

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

566^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 17 MARZO 2004

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente PERA,
indi del vice presidente CALDEROLI
e del vice presidente DINI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. VII-XXV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-105

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 107-162

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 163-201

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI Pag. 1

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

SUL GRAVE ATTO INTIMIDATORIO CONTRO IL SENATORE FILIPPELLI

PRESIDENTE 3

MARINI (Misto-SDI) 2

FABRIS (Misto-AP-Udeur) 2

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:

(2544) *Modificazioni degli articoli 55, 56, 57, 58, 59, 60, 64, 65, 67, 69, 70, 71, 72, 80, 81, 83, 85, 86, 87, 88, 89, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 104, 114, 116, 117, 126, 127, 135 e 138 della Costituzione*(252) *STIFFONI. – Modifica dell'articolo 67 della Costituzione*(338) *BEVILACQUA. – Modifica all'articolo 58 della Costituzione per l'ampliamento dell'elettorato attivo per la elezione del Senato della Repubblica*(420) *MANCINO. – Modifica dell'articolo 92 della Costituzione in materia di incompatibilità per le cariche di Governo*(448) *DANIELI Paolo. – Modifica dell'articolo 116 della Costituzione per la concessione di statuti speciali alle regioni a statuto ordinario*(617) *EUFEMI ed altri. – Modifiche alla Costituzione concernenti la formazione e le prerogative del Governo e il potere di scioglimento anticipato delle Camere*(992) *ROLLANDIN. – Modifica degli articoli 58, 65, 70, 72 e 122 della Costituzione*(1238) *ROLLANDIN ed altri. – Modifiche agli statuti delle regioni a statuto speciale*(1350) *D'AMICO. – Modifiche all'articolo 135 della Costituzione*(1496) *MASSUCCO ed altri. – Abrogazione del secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione concernente l'istituto del senatore a vita di nomina presidenziale*(1653) *MARINO ed altri. – Modifica al Titolo primo della Parte seconda della Costituzione*(1662) *TONINI ed altri. – Norme per la stabilizzazione della forma di governo intorno al Primo Ministro e per il riconoscimento di uno Statuto dell'opposizione*(1678) *MANCINO ed altri. – Modifica degli articoli 92, 94 e 134 della Costituzione*(1888) *MANCINO ed altri. – Integrazione dell'articolo 134 della Costituzione. Ricorso diretto alla Corte costituzionale avverso leggi approvate dal Parlamento*(1889) *MALAN ed altri. – Norme per l'introduzione della forma di Governo del Primo ministro*

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Alleanza popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

(1898) NANIA ed altri. – Modifica degli articoli 55, 70, 71, 72, 76, 77, 83, 84, 85, 86, 87, 92 e 94 della Costituzione

(1914) D'AMICO. – Norme sul Governo di legislatura e sullo Statuto dell'opposizione

(1919) TURRONI ed altri. – Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione, in materia di forma del Governo

(1933) BASSANINI ed altri. – Modifica degli articoli 49, 51, 63, 64, 66, 71, 72, 74, 76, 77, 82, 83, 88, 92, 94, 95, 134 e 138 della Costituzione e introduzione degli articoli 58-bis, 81-bis, 82-bis e 98-bis, nonché della disposizione transitoria e finale XVII-bis della Costituzione stessa, in tema di forma di governo, garanzie costituzionali, statuto dell'opposizione e revisione della Costituzione

(1934) DEL PENNINO e COMPAGNA. – Norme sulla forma di governo basata sull'elezione diretta del Primo Ministro. Modifica degli articoli 49, 72, 88, 92, 93 e 94 della Costituzione

(1998) PASTORE ed altri. – Norme di revisione del Titolo V della Parte seconda della Costituzione

(2001) CREMA. – Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione in materia di forma di governo

(2002) CREMA. – Modifica degli articoli 55, 56, 88 e 92 della Costituzione concernenti l'elezione della Camera dei deputati e la nomina del Presidente del Consiglio dei ministri

(2030) DEL PENNINO. – Modifiche al Titolo V della Parte II della Costituzione

(2117) BARELLI. – Modifiche all'articolo 117 della Costituzione

(2166) PASSIGLI ed altri. – Modifica all'articolo 60 della Costituzione

(2320) MANCINO ed altri. – Modifica degli articoli 55, 56, 57, 60, 61, 70, 94 e 135 della Costituzione in materia di Parlamento, Senato federale della Repubblica, numero dei deputati e modalità di elezione della Corte costituzionale

(2404) PASSIGLI ed altri. – Modifiche all'articolo 60 della Costituzione

(2449) GRILLO. – Istituzione del Senato regionale della Repubblica e modifiche delle disposizioni relative agli organi elettivi delle regioni, ai referendum popolari e alle elezioni del Presidente della Repubblica e dei membri della Corte costituzionale

(2507) VILLONE e BASSANINI. – Modifica degli articoli 57, 59, 60, 63, 69, 70, 76, 77, 82, 88, 92, 94, 95, 104, 116, 117, 120, 126, 127 e 135 nonché introduzione di un nuovo articolo 57-bis della Costituzione, in tema di composizione e funzioni del Senato della Repubblica, forma di governo, revisione del Titolo V della Parte II della Costituzione, e composizione della Corte costituzionale

(2523) MARINI e COVIELLO. – Modifica degli articoli 70, 88, 92, 94 della Costituzione e introduzione dell'articolo 75-bis, nonché della disposizione transitoria e finale XVII-bis della Costituzione stessa, in tema di forma di governo e ripartizione della sfera normativa tra Governo e Parlamento

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):

BATTISTI (Mar-DL-U)	Pag. 5
FORLANI (UDC)	6
PETRINI (Mar-DL-U)	7
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .	5, 7

SULLA MANIFESTAZIONE DI MILITANTI DELLA LEGA NORD DAVANTI A PALAZZO MADAMA

PRESIDENTE	9
BATTISTI (Mar-DL-U)	8
MORO (LP)	9

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 2544, 252, 338, 420, 448, 617, 992, 1238, 1350, 1496, 1653, 1662, 1678, 1888, 1889, 1898, 1914, 1919, 1933, 1934, 1998, 2001, 2002, 2030, 2117, 2166, 2320, 2404, 2449, 2507 e 2523:

PETRINI (Mar-DL-U)	9, 10
TURRONI (Verdi-U)	11, 12, 13 e passim
* PASSIGLI (DS-U)	20
PETRINI (Mar-DL-U)	21, 34, 59 e passim
NANIA (AN)	23, 36, 51
* DENTAMARO (Misto-AP-Udeur)	24, 25, 26
* BASSANINI (DS-U)	28, 50, 72 e passim
MARINI (Misto-SDI)	44
* MANCINO (Mar-DL-U)	47
COMPAGNA (UDC)	48
FORLANI (UDC)	51
GUBERT (UDC)	51
CICCANTI (UDC)	54
D'ONOFRIO (UDC), relatore	55, 57
BRANCHER, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	55
ANGIUS (DS-U)	57, 58, 59 e passim
D'AMICO (Mar-DL-U)	59
TOFANI (AN)	61, 62
SCHIFANI (FI)	62, 63
MARINI (Misto-SDI)	63

FLORINO (AN)	Pag. 72
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .10, 13, 15 e <i>passim</i>	
Verifiche del numero legale . . .10, 11, 12 e <i>passim</i>	
Seguito della discussione dei disegni di legge:	
(2791) Disposizioni concernenti i membri del Parlamento europeo eletti in Italia, in attuazione della decisione 2002/772/CE, del Consiglio, nonché in materia elettorale	
(2494) CALDEROLI. – Incompatibilità tra la carica di parlamentare nazionale e quella di parlamentare europeo	
<i>(Relazione orale) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)</i>	
Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 2791, con il seguente titolo: Disposizioni concernenti i membri del Parlamento europeo eletti in Italia, in attuazione della decisione 2002/772/CE, del Consiglio	
Stralcio degli articoli 4, 6, 7, 8, 9 e 10 del disegno di legge n. 2791 (disegno di legge n. 2791-bis):	
PRESIDENTE	74, 76, 77 e <i>passim</i>
TURRONI (Verdi-U)	74, 77, 79 e <i>passim</i>
MULAS (AN)	75, 78
CADDEO (DS-U)	76
MALAN (FI), relatore	76, 84, 90
BRANCHER, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	76, 84, 90
DETTORI (Mar-DL-U)	78, 81
PASSIGLI (DS-U)	79
BASSANINI (DS-U)	81, 93
PETRINI (Mar-DL-U)	89
BORDON (Mar-DL-U)	92
DE ZULUETA (Misto)	95
Verifiche del numero legale	77
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .80, 81, 82 e <i>passim</i>	
Disegno di legge (2826) fatto proprio da Gruppo parlamentare	
PRESIDENTE	96
CARUSO Antonino (AN)	96
SULL'ANDAMENTO DEI LAVORI DELLA SEDUTA POMERIDIANA ODIERNA	
PRESIDENTE	97
D'ONOFRIO (UDC)	96
SALVI (DS-U)	97
PETRINI (Mar-DL-U)	97
MONCADA (UDC)	99

INTERROGAZIONI**Per la risposta scritta:**

PRESIDENTE	Pag. 100
PIZZINATO (DS-U)	100

**ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE
DI GIOVEDÌ 18 MARZO 2004 100**
ALLEGATO A**DISEGNO DI LEGGE N. 2544:**

Articolo 23 ed emendamento 23.907/1 e seguenti	107
Articolo 24 ed emendamenti	123
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 24	126

DISEGNO DI LEGGE N. 2791:

Articolo 1	127
Articolo 2 ed emendamenti	127
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 2	132
Articolo 3 ed emendamenti	138
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 3	140
Proposta di stralcio	142
Articolo 4 ed emendamenti	142
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 4	146
Articolo 5 ed emendamenti	148
Articolo 6 ed emendamenti	149
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 6	153
Articolo 7 ed emendamenti	154
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 7	157
Articolo 8 ed emendamento	158
Articoli 9, 10 e 11	159
Proposta di coordinamento	162

ALLEGATO B
**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET-
Tuate NEL CORSO DELLA SEDUTA . 163**
DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati	186
Annunzio di presentazione	187
Assegnazione	188

GOVERNOTrasmissione di documenti *Pag.* 189**PARLAMENTO EUROPEO**

Trasmissione di documenti 190

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio 100

Mozioni *Pag.* 191

Interrogazioni 193

ERRATA CORRIGE 202

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso
è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente PERA

La seduta inizia alle ore 16,33.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Comunica la presentazione del disegno di legge n. 2841, di conversione in legge del decreto-legge 16 marzo 2004, n. 66, recante interventi urgenti per i pubblici dipendenti sospesi o dimessi dall'impiego a causa di procedimento penale, successivamente conclusi con proscioglimento.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,39 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sul grave atto intimidatorio contro il senatore Filippelli

MARINI (*Misto-SDI*). Informa del grave atto intimidatorio subito nei giorni scorsi dal senatore Filippelli, oggetto di vile aggressione da parte di sconosciuti che hanno esploso alcuni colpi di pistola nel portone della sua abitazione. Premesso che si tratta dell'ennesimo attacco rivolto contro sin-

daci della Calabria, nello specifico occorre valutare l'opportunità di investire le autorità di sicurezza per l'adozione di misure atte a tutelare l'incolumità personale del senatore.

FABRIS (*Misto-AP-Udeur*). Sottolinea la gravità dell'episodio, che pure il suo Gruppo non ha voluto enfatizzare stante la lunga serie di analoghi atti intimidatori rivolti contro amministratori della Calabria, unendosi alla richiesta di investire le autorità preposte alla sicurezza.

PRESIDENTE. Esprime sentimenti di condanna per il vile atto intimidatorio e di solidarietà nei confronti del senatore Fillippelli, manifestando l'intenzione di attivarsi immediatamente presso il Ministero dell'interno per ulteriori notizie in proposito.

Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:

(2544) *Modificazioni degli articoli 55, 56, 57, 58, 59, 60, 64, 65, 67, 69, 70, 71, 72, 80, 81, 83, 85, 86, 87, 88, 89, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 104, 114, 116, 117, 126, 127, 135 e 138 della Costituzione*

(252) *STIFFONI. – Modifica dell'articolo 67 della Costituzione*

(338) *BEVILACQUA. – Modifica all'articolo 58 della Costituzione per l'ampliamento dell'elettorato attivo per la elezione del Senato della Repubblica*

(420) *MANCINO. – Modifica dell'articolo 92 della Costituzione in materia di incompatibilità per le cariche di Governo*

(448) *DANIELI Paolo. – Modifica dell'articolo 116 della Costituzione per la concessione di statuti speciali alle regioni a statuto ordinario*

(617) *EUFEMI ed altri. – Modifiche alla Costituzione concernenti la formazione e le prerogative del Governo e il potere di scioglimento anticipato delle Camere*

(992) *ROLLANDIN. – Modifica degli articoli 58, 65, 70, 72 e 122 della Costituzione*

(1238) *ROLLANDIN ed altri. – Modifiche agli statuti delle regioni a statuto speciale*

(1350) *D'AMICO. – Modifiche all'articolo 135 della Costituzione*

(1496) *MASSUCCO ed altri. – Abrogazione del secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione concernente l'istituto del senatore a vita di nomina presidenziale*

(1653) *MARINO ed altri. – Modifica al Titolo primo della Parte seconda della Costituzione*

(1662) *TONINI ed altri. – Norme per la stabilizzazione della forma di governo intorno al Primo Ministro e per il riconoscimento di uno Statuto dell'opposizione*

(1678) *MANCINO ed altri. – Modifica degli articoli 92, 94 e 134 della Costituzione*

(1888) *MANCINO ed altri. – Integrazione dell'articolo 134 della Costituzione. Ricorso diretto alla Corte costituzionale avverso leggi approvate dal Parlamento*

(1889) *MALAN ed altri. – Norme per l'introduzione della forma di Governo del Primo ministro*

(1898) *NANIA ed altri. – Modifica degli articoli 55, 70, 71, 72, 76, 77, 83, 84, 85, 86, 87, 92 e 94 della Costituzione*

(1914) *D'AMICO. – Norme sul Governo di legislatura e sullo Statuto dell'opposizione*

(1919) *TURRONI ed altri. – Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione, in materia di forma del Governo*

(1933) *BASSANINI ed altri. – Modifica degli articoli 49, 51, 63, 64, 66, 71, 72, 74, 76, 77, 82, 83, 88, 92, 94, 95, 134 e 138 della Costituzione e introduzione degli articoli 58-bis, 81-bis, 82-bis e 98-bis, nonché della disposizione transitoria e finale XVII-bis della Costituzione stessa, in tema di forma di governo, garanzie costituzionali, statuto dell'opposizione e revisione della Costituzione*

(1934) *DEL PENNINO e COMPAGNA. – Norme sulla forma di governo basata sull'elezione diretta del Primo Ministro. Modifica degli articoli 49, 72, 88, 92, 93 e 94 della Costituzione*

(1998) *PASTORE ed altri. – Norme di revisione del Titolo V della Parte seconda della Costituzione*

(2001) *CREMA. – Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione in materia di forma di governo*

(2002) *CREMA. – Modifica degli articoli 55, 56, 88 e 92 della Costituzione concernenti l'elezione della Camera dei deputati e la nomina del Presidente del Consiglio dei ministri*

(2030) *DEL PENNINO. – Modifiche al Titolo V della Parte II della Costituzione*

(2117) *BARELLI. – Modifiche all'articolo 117 della Costituzione*

(2166) *PASSIGLI ed altri. – Modifica all'articolo 60 della Costituzione*

(2320) *MANCINO ed altri. – Modifica degli articoli 55, 56, 57, 60, 61, 70, 94 e 135 della Costituzione in materia di Parlamento, Senato federale della Repubblica, numero dei deputati e modalità di elezione della Corte costituzionale*

(2404) PASSIGLI ed altri. – Modifiche all'articolo 60 della Costituzione

(2449) GRILLO. – Istituzione del Senato regionale della Repubblica e modifiche delle disposizioni relative agli organi elettivi delle regioni, ai referendum popolari e alle elezioni del Presidente della Repubblica e dei membri della Corte costituzionale

(2507) VILLONE e BASSANINI. – Modifica degli articoli 57, 59, 60, 63, 69, 70, 76, 77, 82, 88, 92, 94, 95, 104, 116, 117, 120, 126, 127 e 135 nonché introduzione di un nuovo articolo 57-bis della Costituzione, in tema di composizione e funzioni del Senato della Repubblica, forma di governo, revisione del Titolo V della Parte II della Costituzione, e composizione della Corte costituzionale

(2523) MARINI e COVIELLO. – Modifica degli articoli 70, 88, 92, 94 della Costituzione e introduzione dell'articolo 75-bis, nonché della disposizione transitoria e finale XVII-bis della Costituzione stessa, in tema di forma di governo e ripartizione della sfera normativa tra Governo e Parlamento

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. Riprende l'esame degli articoli del disegno di legge costituzionale n. 2544, nel testo proposto dalla Commissione, ricordando che nella seduta antimeridiana ha avuto inizio la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 23. Avendo il senatore BATTISTI (Mar-DL-U) chiesto la votazione nominale elettronica dell'emendamento 23.907/1, sospende la seduta in attesa del decorso del termine previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

La seduta, sospesa alle ore 16,42, è ripresa alle ore 16,59.

Il Senato, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento 23.907/1.

FORLANI (UDC). Sollecita l'approvazione degli emendamenti 23.907 e 23.908 che, senza pregiudicare lo spirito complessivo della riforma, in particolare per quanto riguarda l'impedimento dei ribaltoni, propongono di esperire un tentativo di mozione di sfiducia costruttiva, con indicazione del nuovo Primo ministro nell'ambito della stessa maggioranza, prima scioglimento della Camera dei deputati. *(Applausi del senatore Gubert).*

Il Senato, con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore PETRINI (Mar-DL-U), respinge l'emendamento 23.907 prima parte, con conseguente preclusione della restante parte e del 23.908.

**Sulla manifestazione di militanti della Lega Nord
dinanzi a Palazzo Madama**

BATTISTI (*Mar-DL-U*). Chiede alla Presidenza di stigmatizzare il comportamento di alcuni senatori che hanno partecipato alla manifestazione della Lega Nord che si sta svolgendo davanti a Palazzo Madama, nel corso della quale sono state rivolte espressioni ingiuriose alle istituzioni repubblicane e alla Capitale d'Italia e si è inneggiato alla secessione. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U e del senatore Moncada*).

MORO (*LP*). Nel corso della manifestazione indetta dai giovani padani sicuramente vi saranno state alcune forme di esuberanza giovanile, che non ritiene opportuno siano censurate, anzi devono essere considerate un esempio di civiltà democratica, soprattutto in confronto ad analoghe manifestazioni del recente passato. (*Applausi dai Gruppi LP, FI e UDC e del senatore De Paoli*).

PRESIDENTE. Ritiene opportuno lasciare le esuberanze giovanili al di fuori dell'Aula del Senato.

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 2544, 252, 338, 420, 448, 617, 992, 1238, 1350, 1496, 1653, 1662, 1678, 1888, 1889, 1898, 1914, 1919, 1933, 1934, 1998, 2001, 2002, 2030, 2117, 2166, 2320, 2404, 2449, 2507 e 2523

PRESIDENTE. Prosegue la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 23.

Il Senato respinge gli emendamenti 23.909/1 e 23.912. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore PETRINI (Mar-DL-U), è respinto il 23.909 prima parte (con conseguente preclusione della restante parte e dei successivi 23.910/1 e 23.910). Previa verifica del numero legale chiesta sempre dal senatore PETRINI, è altresì respinto il 23.911. Con successive votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore TURRONI (Verdi-U), sono quindi respinti gli emendamenti 23.24 (identico al 23.33), 23.26 e 23.914. Previa verifica del numero legale chiesta dal senatore TURRONI, è infine respinto il 23.913.

TURRONI (*Verdi-U*). L'emendamento 23.21, seguendo una logica assolutamente diversa da quella sostenuta dalla maggioranza, propone che, prima dello scioglimento delle Camere o anche di una sola di esse, il Primo ministro debba sentire il Consiglio dei ministri, il Presidente della Repubblica, i Presidenti delle Camere stesse e i rappresentanti dei Gruppi parlamentari.

Il Senato respinge l'emendamento 23.21. Con successive votazioni nominali elettroniche chieste dal senatore TURRONI (Verdi-U), sono respinti gli emendamenti 23.20 prima parte (con conseguente preclusione della restante parte e del 23.915), 23.916, 23.14 (identico al 23.16) e 23.918 (identico al 23.919). Previa verifica del numero legale chiesta dal senatore TURRONI, risulta respinto il 23.917/1. Sono infine respinti il 23.18 prima parte (con conseguente preclusione della restante parte dei successivi 23.3 e 23.10) e il 23.917.

PASSIGLI (DS-U). La mozione di sfiducia costruttiva che si vuole introdurre con l'emendamento 23.100 richiede una maggioranza parlamentare ancora più qualificata rispetto a quella prevista da altri ordinamenti basati sul modello del premierato, come quello tedesco o quello inglese. Occorre garantire infatti una certa flessibilità per evitare da una parte di consegnare i destini della maggioranza nelle mani del *premier*, dall'altra di sottoporre la sopravvivenza della coalizione di Governo e dell'intera legislatura al potere di ricatto di pochi esponenti della stessa maggioranza.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PETRINI (Mar-DL-U). Dichiaro il voto favorevole all'emendamento, che tenta di attenuare i danni connessi all'eccessivo rafforzamento dell'Esecutivo. La stabilità di Governo infatti è già stata assicurata con l'introduzione del sistema maggioritario; invece, il sistema proposto con la riforma inverte il rapporto di legittimazione tra Parlamento e Governo, togliendo al primo la sovranità della rappresentanza popolare e quindi la sua funzione di indirizzo e controllo sull'operato del secondo. Nel futuro tale controllo sarà affidato alla piazza, con compromissione della capacità di composizione dei compositi interessi legata alla dialettica parlamentare. (Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).

NANIA (AN). La contrarietà sull'emendamento 23.100 è motivata dal fatto che lo stesso legittima la pratica dei ribaltoni, consentendo la sostituzione di parti della maggioranza con altre dell'opposizione. Pur avendo accolto l'intelligente proposta del senatore Bassanini, secondo cui anche nel caso in cui il *premier* chiede lo scioglimento, la maggioranza può sostituirlo con un nuovo Primo ministro che prosegua il programma di Governo, resta netta la contrarietà a pratiche trasformistiche e ad accordi su base personalistica, come quelli verificatisi nella precedente legislatura.

DENTAMARO (Misto-AP-Udeur). Le pratiche trasformistiche sono state inaugurate nel 1994 da esponenti dell'attuale maggioranza e proseguono anche in questa legislatura con le reiterate minacce della Lega di

uscire dal Governo. (*Applausi dai Gruppi Misto-AP-Udeur, DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U. Vivaci proteste dai Gruppi FI, AN e LP*). Il premierato, così come il modello presidenziale originariamente sostenuto dal Gruppo di Alleanza Nazionale, per non sconfinare in una forma di dittatura di tipo sudamericano richiede un sistema di efficaci contrappesi, mentre la forma di Governo proposta dalla maggioranza è assolutamente squilibrata e pericolosa. Il potere di scioglimento della Camera in capo al Primo ministro è sicuramente peggiore dei ribaltoni, perché consente al *premier* ed ai suoi pretoriani di decidere le sorti del Paese senza che un Presidente della Repubblica, ridotto alla figura di notaio, o la stessa maggioranza parlamentare possano opporsi. Si tratta di una norma che consegna l'Italia a Berlusconi e a pochi suoi fedelissimi. (*Applausi dai Gruppi Misto-AP-Udeur, DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U. Vivaci commenti dai Gruppi FI, LP e AN*).

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore TURRONI (Verdi-U), il Senato respinge la prima parte dell'emendamento 23.100 (con conseguente preclusione della seconda parte dello stesso e degli emendamenti fino al 23.920) e l'emendamento 23.921.

BASSANINI (DS-U). Premesso che le norme cosiddette antiribaltone sono per lo più ignote agli studiosi di sistemi politici e che la migliore dottrina in materia di ingegneria istituzionale dubita dell'efficacia di tali misure, dichiara il voto favorevole sull'emendamento 23.922 del senatore Gubert, che nel rispetto di un modello di premierato forte e nell'ambito di un sistema parlamentare, consente alla maggioranza vincitrice delle elezioni di acquisire il consenso anche di parte dell'opposizione su una mozione nella quale si indica un nuovo Primo ministro e si dichiara di voler proseguire nell'attuazione del programma di Governo. Nei Paesi che adottano il premierato forte, come la Gran Bretagna, la sfiducia della Camera al Primo ministro non determina necessariamente lo scioglimento, ma la sostituzione del *premier* con un altro che riscuota il consenso della stessa Camera; è invece assolutamente inconcepibile la disposizione dell'articolo 23, che consente al Primo ministro di sciogliere la Camera anche contro la maggioranza del proprio schieramento. Sono regole che impediranno il corretto funzionamento del sistema, che verrà sottoposto al ricatto anche di modeste componenti della maggioranza. (*Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Gubert*).

Il Senato respinge la prima parte dell'emendamento 23.922, con preclusione della seconda parte dello stesso e del 23.923. Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore TURRONI (Verdi-U), sono respinti la prima parte del 23.924 (con preclusione della seconda parte e degli emendamenti 23.925 e 23.926), 23.927 e 23.928.

TURRONI (Verdi-U). Sottoscrive l'emendamento 23.929 in quanto consente la formazione di una nuova maggioranza e l'individuazione di

un nuovo Primo ministro, evitando in tal modo che il Presidente del Consiglio e pochi suoi sodali possano decidere le sorti dell'intero Paese.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Dichiaro il voto favorevole sull'emendamento 23.929, in quanto le norme antiribaltone oltre a rappresentare un'anomalia nel panorama istituzionale internazionale, determinano assurdità logiche e giuridiche con conseguenze nefaste non sufficientemente meditate. Viene precluso al Parlamento, ad esempio in situazioni di emergenza, di ampliare la propria maggioranza e quindi svolgere il proprio ruolo di rappresentanza del Paese. Inoltre, per garantire la formazione di una maggioranza parlamentare anche in presenza di un sistema politico che dovesse orientarsi verso un assetto tripolare anziché bipolare, sarà necessario varare una riforma elettorale ipermaggioritaria, definendo così uno scenario inquietante nel quale una minoranza potrà governare il Paese senza che il sistema costituzionale preveda alcun efficace potere di controllo. (*Applausi dei senatori Mancino e Gubert*).

NANIA (*AN*). Nel progetto della Casa delle libertà la conseguenza della dissociazione dalla maggioranza da parte di un Gruppo minoritario è il ritorno al giudizio del corpo elettorale; nelle ipotesi avanzate dall'opposizione, si offre l'opportunità di far seguire a simili iniziative politiche cambi trasformistici della maggioranza, in spregio della volontà democraticamente espressa dagli elettori. La Casa delle libertà sta lavorando per l'affermazione di una democrazia che faccia risalire la propria legittimità al voto degli elettori. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore TURRONI (Verdi-U), il Senato respinge gli emendamenti 23.929 e 23.930 (testo 2).

TURRONI (*Verdi-U*). L'emendamento 23.931 ha lo scopo di attenuare la sottomissione della stessa maggioranza parlamentare al volere di un ristretto gruppo di deputati legati da vincoli, magari di natura non politica, con il Primo ministro. Ne chiede la votazione nominale elettronica.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge la prima parte dell'emendamento 23.931, con conseguente preclusione della seconda parte e dell'emendamento 23.932. Previa distinte verifiche del numero legale chieste dal senatore TURRONI (Verdi-U), il Senato respinge gli emendamenti 23.933, 23.937, 23.938 e 23.939 prima parte (con conseguente preclusione della seconda parte e dell'emendamento 23.5). Risultano altresì respinti gli emendamenti 23.934, 23.936 e 23.940.

PRESIDENTE. L'emendamento 23.935 è stato ritirato. Gli emendamenti 23.15, 23.29 e 23.941 sono assorbiti dall'approvazione dell'emenda-

mento 3.2000, a seguito della quale sono altresì preclusi gli emendamenti 23.103, 23.28, 23.942 e 23.7.

MARINI (*Misto-SDI*). Il progetto di riforma costituzionale in esame sta dando vita ad un sistema sostanzialmente monocratico, incentrato sulla figura del Primo ministro cui vengono attribuiti i poteri che usualmente derivano dall'investitura diretta del popolo, ma che è deresponsabilizzato nei confronti dell'elettorato perché formalmente non è previsto un meccanismo di elezione diretta. A seguito dell'applicazione del sistema elettorale maggioritario, questa figura cui si attribuisce il ruolo di *dominus* della politica nazionale può trarre i suoi poteri dalla designazione da parte di una minoranza del corpo elettorale: il principio di rappresentatività sancito nella prima parte della Costituzione, già sacrificato al sistema maggioritario per esigenze di stabilità dei Governi, viene ora ulteriormente travolto circoscrivendo il diritto dei cittadini di concorrere a determinare la politica nazionale alla sola indicazione della coalizione di maggioranza in occasione delle elezioni politiche. Dichiaro pertanto il voto contrario. (*Applausi della senatrice Dato*).

MANCINO (*Mar-DL-U*). I senatori della Margherita voteranno contro l'articolo 23. Le opposizioni si sono battute per conservare il regime parlamentare, ma la maggioranza ha optato con decisione per una forma di governo né parlamentare né presidenziale, per un sistema costruito sulle vicende della transizione del sistema politico. Le esigenze di stabilità rappresentano uno dei requisiti necessari del buon funzionamento di una forma di governo, ma non possono essere l'elemento fondante dell'intero impianto di riforma costituzionale che attribuisce al Primo ministro un potere assoluto, svincolato da regole e insofferente alla dialettica interna alla maggioranza. E' una riforma che si basa su una ipotesi di bipolarismo che non può essere data per scontata, che indebolisce la Camera politica e la piega ai voleri del *premier*, che demanda a quest'ultimo ogni decisione in materia di ricorso al corpo elettorale. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, Verdi-U, DS-U e Misto-SDI e del senatore Betta*).

COMPAGNA (*UDC*). Dichiaro il voto favorevole dell'UDC all'articolo 23, stante la necessità di prevedere nella Costituzione, per coerenza di sistema, un antidoto ai ribaltoni, nei confronti dei quali peraltro non sono condivisibili giudizi di natura moralistica. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI, AN e LP. Congratulazioni*).

BASSANINI (*DS-U*). Dichiaro il voto contrario dei senatori Democratici di sinistra all'articolo 23. L'attribuzione del potere al Primo ministro, in alcuni casi automatico in altri semiautomatico, di scioglimento della Camera dei deputati, associata alla previsione di una elezione sostanzialmente diretta del *premier* da parte del corpo elettorale delineano una forma di governo estremamente pericolosa che non ha precedenti al mondo. La volontà degli elettori, che più volte si è dichiarato di volere

rispettare, finirebbe per esprimersi soltanto nella scelta del Primo ministro e nessuna moderna democrazia rappresentativa si esaurisce nella scelta di un Capo cui sono attribuiti poteri assoluti ed incontrollati: si rischia una deriva verso modelli cesaristi e plebiscitari che non appartengono al novero delle forme di governo democratiche. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U. Congratulazioni.*)

FORLANI (*UDC*). In dissenso dal Gruppo, dichiara il voto di astensione sull'articolo 23, non essendo state accolte le modifiche proposte nei suoi emendamenti.

GUBERT (*UDC*). In dissenso dal Gruppo, ma in linea con la tradizione culturale democratica della sua parte politica, dichiara voto contrario sull'articolo. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U.*)

NANIA (*AN*). I pericoli di deriva plebiscitaria paventati dall'opposizione appaiono del tutto fuori luogo considerato che in molte occasioni, nel corso delle discussioni in materia costituzionale degli ultimi anni, il centrosinistra si è pronunciato a favore di un premierato forte. Peraltro, l'atteggiamento dell'opposizione appare dettato da ragioni strumentali, considerato che durante la scorsa legislatura sono state apportate modifiche ai sistemi elettorali dei Comuni, delle Province e delle Regioni finalizzate a rafforzare i poteri dei vertici esecutivi e scongiurare ribaltoni. (*Applausi dal Gruppo AN.*)

TURRONI (*Verdi-U*). Dichiara il voto convintamente contrario dei Verdi all'articolo 23 denunciando ancora una volta il preoccupante disegno di compressione degli spazi democratici e di garanzia a vantaggio di un eccessivo rafforzamento del *premier*, a cui si rimette l'effettiva decisione in merito allo scioglimento delle Camere direttamente elette dal popolo, con ciò lasciando immaginare una pericolosa deriva plebiscitaria.

CICCANTI (*UDC*). Dichiara il voto contrario, in dissenso dal Gruppo.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore TURRONI (Verdi-U), è approvato l'articolo 23.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 24 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

D'ONOFRIO, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti, segnalando la grande novità rappresentata dalla costituzionalizzazione del principio secondo cui la concessione della grazia spetta al solo Presidente della Repubblica, senza la necessità di controfirma ministeriale.

BRANCHER, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

TURRONI (*Verdi-U*). Riguardo alla concessione della grazia, il centrodestra ha confermato oggi l'assenza di qualsiasi credibilità sul piano politico approvando alla Camera un emendamento di Alleanza Nazionale al disegno di legge Boato che va nel senso opposto alla norma costituzionale proposta, riaffermando la necessità della controfirma ministeriale per la concessione della grazia dal parte del Presidente della Repubblica, nell'obiettivo evidente di negare la grazia ad una persona che ha ampiamente dimostrato di aver compiuto il percorso rieducativo della pena. Peraltro, in tal modo si sconfessa lo stesso Presidente del Consiglio, che aveva manifestato apertura al riguardo, oltre a manifestare scarsa considerazione nei confronti dell'attuale Presidente della Repubblica. (*Applausi dal Gruppo Verdi-U. Proteste dal Gruppo AN*).

D'ONOFRIO, *relatore*. Poiché si propone la costituzionalizzazione del principio che assegna la concessione della grazia al solo Presidente della Repubblica, non è ravvisabile alcuna contraddizione con quanto avvenuto alla Camera dove è in discussione un disegno di legge ordinaria. (*Applausi del senatore Specchia*).

ANGIUS (*DS-U*). Lo stesso Giuliano Ferrara ha denunciato in un editoriale la destra forcaiola e cialtrona che ha respinto alla Camera il tentativo di ricercare, in nome di ragioni di civiltà, una soluzione umanitaria per Adriano Sofri e che ora propone al Senato, con inaudito voltafaccia, di introdurre una norma in senso contrario. In proposito, le giustificazioni del relatore appaiono assolutamente ridicole mentre l'uso spregiudicato dell'attività legislativa risulta quanto mai lesivo delle istituzioni della Repubblica e, in particolare, della dignità delle Camere. (*Vivi applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U e Misto-SDI e del senatore Betta. Congratulazioni. Vibrare proteste dai Gruppi FI, UDC, AN e LP. Nel corso dell'intervento il senatore D'Onofrio assume atteggiamenti ironici che provocano vivaci commenti dai banchi dell'opposizione. Reiterati richiami del Presidente*)

D'AMICO (*Mar-DL-U*). La contraddittorietà delle posizioni assunte dalla maggioranza nei due diversi rami del Parlamento non è spiegabile altrimenti che con lo stato confusionale in cui versa la Casa delle libertà, da cui riemergono antiche tradizioni forcaiola e vendicative, salvo non si voglia pensare al tentativo di delegittimare l'attuale Presidente della Repubblica o di colpire in special modo una determinata persona. Peraltro tali inaudite posizioni confermano l'assenza di credibilità della proposta di modifica costituzionale in esame, che appare motivata dal solo scopo di prolungare l'esistenza dell'attuale coalizione. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Verdi-U e Misto-Com. Proteste dai Gruppi FI, AN, UDC e LP*).

TOFANI (AN). I toni e le argomentazioni utilizzati dagli autorevoli esponenti del centrosinistra che lo hanno preceduto sono il segnale del riemergere di un forte contrasto ideologico. La verità è che il centrodestra, in nome degli interessi della collettività, non è disponibile ad approvare provvedimenti indirizzati soltanto a favorire una persona, violando le disposizioni legislative secondo cui la grazia deve essere richiesta dal condannato. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LP).*

SCHIFANI (FI). Le argomentazioni dell'opposizione sono in primo luogo inaccettabili, in quanto entrano nel merito di pronunce dell'altro ramo del Parlamento, nonché strumentali, nel tentativo di ritardare irresponsabilmente l'iter della riforma costituzionale, considerato che, nella scorsa legislatura, non risulta alcuna iniziativa sulla vicenda in questione da parte dei Ministri della giustizia del centrosinistra. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LP).*

MARINI (Misto-SDI). Come insegnano i risultati delle elezioni di domenica scorsa in Spagna, la credibilità e la sincerità in un sistema politico sono fondamentali per garantire la coerenza dell'azione di Governo ed evitare che si incrinino il rapporto di fiducia con l'elettorato. Analogamente a quanto già sollecitato con un'interrogazione al Presidente del Consiglio sulle sue dichiarazioni in merito all'esistenza delle armi in Iraq, invita la maggioranza a chiarire il proprio atteggiamento e a non sottovalutare la contraddizione tra la votazione sul disegno di legge Boato alla Camera dei deputati e la riforma costituzionale all'esame del Senato. *(Applausi dal Gruppo Misto-SDI e dei senatori Dato e Vicini).*

Il Senato, con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore PETRINI (Mar-DL-U), respinge l'emendamento 24.7 (identico al 24.900 e al 24.901).

TURRONI (Verdi-U). Nel dichiarare il voto favorevole del Gruppo all'emendamento 24.902, non può nascondere il forte disappunto per l'atteggiamento di scarso rispetto nei confronti del Parlamento manifestato dal relatore all'Assemblea sulla riforma costituzionale, che dovrebbe collocarlo tra i padri della patria. *(Applausi dal Gruppo Verdi-U e del senatore Rotondo).*

PETRINI (Mar-DL-U). Non è chiaro il significato complessivo della riformulazione dell'articolo 89 della Costituzione proposta dalla Commissione, che esclude la controfirma del Primo ministro o dei Ministri per una serie di atti del Presidente della Repubblica, dopo avere preliminarmente negato la sua responsabilità sotto il profilo generale. Oltre ad una compressione persino ridicola del dibattito sulle riforme costituzionali decisa dalla maggioranza, è offensivo assistere ad atteggiamenti di dileggio dell'istituzione parlamentare da parte del relatore, contro la dignità del suo stesso ruolo. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

Il Senato respinge gli emendamenti 24.902 e 24.903. Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore TURRONI (Verdi-U), è respinto il 24.5.

PRESIDENTE. L'emendamento 24.4 è assorbito dall'approvazione del 3.2000 del relatore. L'emendamento 24.904 è decaduto per assenza del proponente.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore TURRONI (Verdi-U), sono respinti gli emendamenti 24.3, 24.905 e 24.20.

TURRONI (Verdi-U). Il suo Gruppo voterà contro l'articolo 24, non condividendo la configurazione delle prerogative del Presidente della Repubblica delineata dalla maggioranza, in contrasto con la funzione di garanzia per le libertà di tutti che tale figura istituzionale è chiamata a svolgere. La maggioranza ha interesse soltanto a delimitare tali prerogative, e lo dimostra la doppiezza manifestata su analogo tema alla Camera dei deputati, mentre il giudizio critico dell'opposizione espresso dal senatore Angius sarà condiviso persino da Giuliano Ferrara su «Il Foglio» di domani.

BASSANINI (DS-U). Nonostante il generale dissenso sull'impianto della riforma, ma per coerenza con le posizioni espresse sullo specifico profilo dalla sua parte politica, dichiara il voto favorevole del suo Gruppo all'articolo 24.

FLORINO (AN). A titolo personale, annuncia l'astensione sull'articolo 24. Nessuna virulenza polemica o nessun articolo di domani su un quotidiano solitamente vicino alle posizioni del centrodestra possono modificare la forte contrarietà ad interpretazioni del potere di grazia del Presidente della Repubblica finalizzate a privilegiare Adriano Sofri, giudicato più volte colpevole dalla magistratura. (*Applausi dei senatori Meduri e Semenzato*).

Il Senato approva l'articolo 24. Sono respinti gli emendamenti 24.0.900 e 24.0.1.

PRESIDENTE. L'emendamento 24.0.901 (testo 3) è precluso dalla reiezione del 19.902.

BASSANINI (DS-U). Ricorda la decisione della Conferenza dei Capigruppo sull'inizio dell'esame del disegno di legge n. 2791 a partire dalle ore 20.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(2791) Disposizioni concernenti i membri del Parlamento europeo eletti in Italia, in attuazione della decisione 2002/772/CE, del Consiglio, nonché in materia elettorale

(2494) CALDEROLI. – Incompatibilità tra la carica di parlamentare nazionale e quella di parlamentare europeo

(Relazione orale) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 2791, con il seguente titolo: Disposizioni concernenti i membri del Parlamento europeo eletti in Italia, in attuazione della decisione 2002/772/CE, del Consiglio

Stralcio degli articoli 4, 6, 7, 8, 9 e 10 del disegno di legge n. 2791 (disegno di legge n. 2791-bis)

PRESIDENTE. Riprende l'esame degli articoli del disegno di legge n. 2791, nel testo proposto dalla Commissione, ricordando che nella seduta pomeridiana di ieri è mancato il numero legale sulla votazione dell'articolo 1.

Il Senato approva l'articolo 1.

PRESIDENTE. Dà lettura dell'ulteriore parere espresso dalla Commissione bilancio sugli ulteriori emendamenti presentati (v. *Resoconto stenografico*). Passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti.

MULAS (AN). Gli emendamenti di cui è primo firmatario tendono a garantire un'adeguata rappresentanza dei cittadini sardi all'interno del Parlamento europeo. *(Applausi dai Gruppi AN e UDC)*.

CADDEO (DS-U). Richiama le analoghe considerazioni svolte nella seduta pomeridiana di ieri a sostegno di tale esigenza di rappresentanza.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati. Comunica che il senatore Federici ha sottoscritto gli emendamenti 2.102 (testo 2), 2.103 (testo 2) e 2.104 (testo 2).

MALAN, *relatore*. Invita i presentatori degli emendamenti non strettamente attinenti agli articoli che recepiscono la decisione del Consiglio dell'Unione Europea a ritirarli, altrimenti esprime parere contrario, anche in ragione del celere esame presso la Commissione affari costituzionali del disegno di legge che risponde all'esigenza di un'adeguata rappresentanza nel Parlamento europeo dei cittadini isolani.

BRANCHER, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concorda sulla richiesta del relatore.

Previe distinte verifiche del numero legale, chieste dal senatore TURRONI (Verdi-U), il Senato respinge gli emendamenti 2.100 e 2.101.

MULAS (AN). In ragione del chiarimento del relatore, ritira tutti gli emendamenti di cui è primo firmatario. *(Applausi dai Gruppi AN e FI).*

DETTORI (Mar-DL-U). La questione dell'adeguata rappresentanza di cittadini che già risentono dell'isolamento geografico della loro isola non può essere affrontata con atteggiamento da questuanti, trattandosi invero di una violazione dei diritti civili dei sardi cui si può rimediare con il disegno di legge, senza alcun ritardo per la sua approvazione in tempo utile allo svolgimento delle prossime elezioni europee. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U e del senatore Gubert).*

PASSIGLI (DS-U). La Commissione affari costituzionali, che si riunirà nel prosieguo della serata, dovrà affrontare il tema della rappresentanza delle Regioni di minori dimensioni, non solo quindi con riferimento alla Sardegna, ma anche all'Umbria o al Molise. Tuttavia nutre scarsa fiducia che simili questioni possono essere affrontate con tempestività rispetto alle prossime elezioni europee.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore TURRONI (Verdi-U), è approvato l'articolo 2. E' quindi respinto l'emendamento 2.0.100.

BASSANINI (DS-U). Annuncia il voto favorevole sull'emendamento 2.0.101, che per evitare un raggirio degli elettori italiani stabilisce l'ineleggibilità alla carica di parlamentare europeo per i componenti del Governo nazionale, i componenti delle Giunte regionali, i presidenti di Provincia ed i sindaci dei Comuni capoluogo.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore TURRONI (Verdi-U), il Senato respinge l'emendamento 2.0.101. È inoltre respinto l'emendamento 2.0.102 (testo 2).

PRESIDENTE. Avendo ricevuto il parere contrario della Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 2.0.103 è improcedibile, mentre il 2.0.109 è improponibile per estraneità all'oggetto del disegno di legge.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore DETTORI (Mar-DL-U), il Senato respinge l'emendamento 2.0.104 (testo 2). Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore TURRONI

(Verdi-U), il Senato respinge gli emendamenti 2.0.105, 2.0.106 (testo 2) e 2.0.107 (testo 2). È inoltre respinto l'emendamento 2.0.108.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

MALAN, *relatore*. Esprime parere contrario sugli emendamenti.

BRANCHER, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concorda con il relatore.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore TURRONI (Verdi-U), sono respinti gli emendamenti 3.100, 3.101 e 3.102. Il Senato approva l'articolo 3. Con distinte votazioni, il Senato respinge inoltre gli emendamenti 3.0.100 e 3.0.102. Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore TURRONI, il Senato respinge gli emendamenti 3.0.101 e 3.0.103 (identico al 3.0.104). È quindi approvata la proposta S1, di stralcio degli articoli 4, 6, 7, 8, 9 e 10.

PRESIDENTE. Per effetto dell'approvazione dello stralcio, risultano preclusi gli emendamenti da 4.100 a 4.0.100, l'emendamento 4.0.102, gli emendamenti da 6.100 a 6.0.108 e da 7.100 a 7.0.102, nonché l'8.100. Inoltre, gli articoli 4, 6, 7, 8, 9 e 10 costituiranno un autonomo disegno di legge (2791-bis) dal titolo: «Disposizioni in materia di elezione dei membri del Parlamento europeo e altre disposizioni inerenti ad elezioni da svolgersi nell'anno 2004», assegnato in sede referente alla 1^a Commissione permanente, con i pareri delle Commissioni 2^a, 5^a, 14^a e per le questioni regionali, che sono autorizzate a convocarsi per il relativo esame.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Lamenta di non avere potuto svolgere l'intervento sulla proposta di stralcio a causa dell'esaurimento dell'esiguo tempo assegnato al suo Gruppo. (*Applausi del senatore Cambursano*).

Il Senato respinge l'emendamento 4.0.101.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 5 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

MALAN, *relatore*. Esprime parere contrario sugli emendamenti.

BRANCHER, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concorda con il relatore.

Con distinte votazioni, il Senato respinge gli emendamenti 5.100 e 5.101 ed approva gli articoli 5 ed 11, nonché la proposta di coordinamento C1.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale, assegnando a ciascun Gruppo cinque minuti di tempo.

TURRONI (*Verdi-U*). Annuncia l'astensione del Gruppo in considerazione della bocciatura di significativi emendamenti presentati, volti a prevedere le pari opportunità tra i generi nella presentazione delle candidature, l'incompatibilità tra l'incarico di parlamentare europeo e le cariche elettive a livello locale, ma anche l'ineleggibilità dei membri del Governo nazionale, a partire dal Presidente del Consiglio che invece vuole candidarsi imbrogliando i cittadini italiani ed impiegando le sue immense fortune per cercare di limitare l'annunciata sconfitta elettorale. (*Applausi e della senatrice De Petris*).

Presidenza del vice presidente DINI

BORDON (*Mar-DL-U*). Nonostante l'inaccettabile ed incomprensibile strozzatura del dibattito imposta dalla maggioranza, che ha impedito l'approvazione di disposizioni ampiamente condivise, per senso di responsabilità il Gruppo voterà a favore del disegno di legge. Restano da approvare norme per la parità di genere, per garantire le esigenze di rappresentatività dei cittadini sardi nonché per affermare l'incompatibilità per coloro che ricoprono cariche a livello locale, così come sarebbe opportuno sancire l'ineleggibilità per i componenti del Governo nazionale. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

BASSANINI (*DS-U*). Per stigmatizzarne il ritardo con cui il Governo ha presentato il disegno di legge attuativo della decisione del Consiglio del 25 giugno 2002, pur condividendo il merito delle disposizioni in materia di incompatibilità, annuncia l'astensione del Gruppo. Esprime inoltre perplessità sulle motivazioni della proposta di stralcio di numerosi articoli del provvedimento, che tra l'altro pone a rischio l'approvazione di disposizioni importanti come quelle relative alla pari opportunità tra i generi, che va attuata prevedendo un uguale numero di candidati in ogni lista con alternanza tra uomini e donne. Infine, è opportuno stabilire il divieto della candidatura per chi riveste cariche di Governo a livello nazionale e regionale.

DE ZULUETA (*Misto*). Esprime rammarico per il fatto che l'Italia sia l'unico Paese europeo a non avere ancora previsto il recepimento della decisione del Consiglio, affidato ad una discussione sbrigativa e sotto tono che tra l'altro ha stralciato le disposizioni più significative, in particolare la tutela delle pari opportunità nella predisposizione delle liste. Annuncia pertanto il voto di astensione. (*Applausi del senatore Stiffoni*).

Con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il Senato approva nel suo complesso il disegno di legge n. 2791, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Disposizioni concernenti i membri del Parlamento europeo eletti in Italia, in attuazione della decisione 2002/772/CE, del Consiglio» autorizzando la Presidenza a procedere all'ulteriore coordinamento eventualmente necessario. Risulta pertanto assorbito il disegno di legge n. 2494.

Disegno di legge (2826) fatto proprio da Gruppo parlamentare

CARUSO Antonino (*AN*). Comunica che il Gruppo ha fatto proprio il disegno di legge n. 2826, di cui è primo firmatario il senatore Delogu, recante modifica dell'articolo 597 del codice penale.

Sull'andamento dei lavori dell'odierna seduta pomeridiana

D'ONOFRIO (*UDC*). Si scusa con l'Assemblea e con la Presidenza per un atteggiamento non consono all'incarico di relatore tenuto nel corso della seduta pomeridiana. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

SALVI (*DS-U*). I resoconti della Commissione bicamerale testimoniano senza ombra di dubbio che anche il senatore Nania ha cambiato opinione sulle riforme istituzionali, avendo espresso in quella sede la contrarietà al premierato esattamente per le stesse ragioni per le quali è contestato dall'attuale opposizione: perché è un modello privo di flessibilità, che risolve le tensioni interne alla maggioranza con lo scioglimento della Camera.

PETRINI (*Mar-DL-U*). L'armonizzazione dei tempi della discussione, pur necessaria per consentire l'approvazione dei disegni di legge nei tempi stabiliti, non può tuttavia conculcare il diritto dei parlamentari di motivare le proprie posizioni. Nella seduta pomeridiana ha provato una sensazione di frustrazione a causa della violazione delle proprie prerogative di senatore, a seguito dell'estremo contingentamento dei tempi su un provvedimento tra l'altro ampiamente condiviso. Chiede pertanto scusa per le veementi espressioni rivolte al Presidente della 1^a Commissione permanente, frutto di tale stato d'animo. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. L'organizzazione dei lavori deve tenere conto della necessità di rispettare le scadenze previste dal calendario, ma nel caso specifico l'armonizzazione dei tempi adottata dalla Presidenza presupponeva una condivisione del provvedimento che nei fatti non si è registrata.

MONCADA (*UDC*). Desidera dare atto al senatore D'Onofrio di essersi assunto la responsabilità del proprio comportamento, che auspica sia premessa al ripristino della correttezza nello svolgimento dei lavori dell'Assemblea.

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

PIZZINATO (*DS-U*). Sollecita il Governo a rispondere all'interrogazione 4-06278, ma soprattutto a tranquillizzare decine di migliaia di lavoratori esposti all'amianto, procedendo all'emanazione del decreto attuativo delle norme previste dalla finanziaria per il 2004.

PRESIDENTE. La Presidenza condivide pienamente la richiesta del senatore Pizzinato e solleciterà il Governo a risolvere il problema. Dà quindi annuncio delle mozioni e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno per le sedute del 18 marzo.

La seduta termina alle ore 21,07.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,33*).
Si dà lettura del processo verbale.

CALLEGARO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baldini, Bosi, Cursi, Cutrufo, D'Alì, Degennaro, Eufemi, Ferrara, Guzzanti, Mantica, Monticone, Sanzarello, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Morselli e Tonini, per attività della 3^a Commissione permanente; Basile, Martone e Pianetta, per attività della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani; Contestabile e Iannuzzi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Brignone, Marino e Nieddu, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Del Pennino e Sambin, per attività dell'Assemblea parlamentare INCE.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro della funzione pubblica:

«Conversione in legge del decreto-legge 16 marzo 2004, n. 66, recante interventi urgenti per i pubblici dipendenti sospesi o dimessisi dall'impiego a causa di procedimento penale, successivamente conclusosi con proscioglimento» (2841).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,39*).

Sul grave atto intimidatorio contro il senatore Filippelli

MARINI (*Misto-SDI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINI (*Misto-SDI*). Signor Presidente, non so se le è stato già segnalato, nel qual caso le chiedo scusa, ma vorrei informarla che circa tre giorni fa il collega senatore Nicodemo Filippelli ha subito un grave atto intimidatorio.

Sono stati sparati alcuni colpi d'arma da fuoco nel portone della sua abitazione e poiché questo atto s'inserisce in una serie di tanti altri atti che hanno colpito sindaci della mia Regione (non si capisce bene se, dati i poteri dei sindaci, li si vuole intimidire), io, in ordine allo specifico episodio che ha riguardato il collega Nicodemo Filippelli, volevo chiederle se non ritenga di dover segnalare agli organi di polizia e al prefetto l'esigenza di una giusta vigilanza e dell'assegnazione di una scorta perché sia tutelata l'incolumità personale del collega.

FABRIS (*Misto-AP-Udeur*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIS (*Misto-AP-Udeur*). Signor Presidente, intervengo per associarmi alle richieste del collega presidente Marini. D'altra parte noi, come Gruppo, non abbiamo inteso enfatizzare l'episodio che ha riguardato il collega Filippelli, proprio perché purtroppo, come ricordava il senatore Marini, siamo di fronte a una serie di episodi che costellano la vita politica di quella Regione e soprattutto a intimidazioni rivolte contro amministratori.

Pur essendo stato, in questo caso, colpito un collega, non vogliamo farne, per così dire, un caso di parte; riteniamo però giusto sottolineare, come ha fatto il collega Marini, la gravità dell'episodio e soprattutto richiedere un intervento, tramite il Senato, delle autorità preposte, affinché

intervengano in una vicenda che ormai si estende a più protagonisti della vita amministrativa e politica locale.

PRESIDENTE. Vi ringrazio della segnalazione, senatori Marini e Fabris. Mi associo a ciò che avete detto e condanno questo gesto, di cui onestamente non ero informato, e mi attiverò immediatamente presso il Ministero dell'interno, che sicuramente avrà notizie migliori. La mia condanna ovviamente è la più ferma e totale possibile.

Invio, a nome mio e di tutti, saluti e auguri al senatore Filippelli.

Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:

(2544) Modificazioni degli articoli 55, 56, 57, 58, 59, 60, 64, 65, 67, 69, 70, 71, 72, 80, 81, 83, 85, 86, 87, 88, 89, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 104, 114, 116, 117, 126, 127, 135 e 138 della Costituzione

(252) STIFFONI. – Modifica dell'articolo 67 della Costituzione

(338) BEVILACQUA. – Modifica all'articolo 58 della Costituzione per l'ampliamento dell'elettorato attivo per la elezione del Senato della Repubblica

(420) MANCINO. – Modifica dell'articolo 92 della Costituzione in materia di incompatibilità per le cariche di Governo

(448) DANIELI Paolo. – Modifica dell'articolo 116 della Costituzione per la concessione di statuti speciali alle regioni a statuto ordinario

(617) EUFEMI ed altri. – Modifiche alla Costituzione concernenti la formazione e le prerogative del Governo e il potere di scioglimento anticipato delle Camere

(992) ROLLANDIN. – Modifica degli articoli 58, 65, 70, 72 e 122 della Costituzione

(1238) ROLLANDIN ed altri. – Modifiche agli statuti delle regioni a statuto speciale

(1350) D'AMICO. – Modifiche all'articolo 135 della Costituzione

(1496) MASSUCCO ed altri. – Abrogazione del secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione concernente l'istituto del senatore a vita di nomina presidenziale

(1653) MARINO ed altri. – Modifica al Titolo primo della Parte seconda della Costituzione

(1662) TONINI ed altri. – Norme per la stabilizzazione della forma di governo intorno al Primo Ministro e per il riconoscimento di uno Statuto dell'opposizione

(1678) MANCINO ed altri. – Modifica degli articoli 92, 94 e 134 della Costituzione

(1888) *MANCINO ed altri. – Integrazione dell'articolo 134 della Costituzione. Ricorso diretto alla Corte costituzionale avverso leggi approvate dal Parlamento*

(1889) *MALAN ed altri. – Norme per l'introduzione della forma di Governo del Primo ministro*

(1898) *NANIA ed altri. – Modifica degli articoli 55, 70, 71, 72, 76, 77, 83, 84, 85, 86, 87, 92 e 94 della Costituzione*

(1914) *D'AMICO. – Norme sul Governo di legislatura e sullo Statuto dell'opposizione*

(1919) *TURRONI ed altri. – Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione, in materia di forma del Governo*

(1933) *BASSANINI ed altri. – Modifica degli articoli 49, 51, 63, 64, 66, 71, 72, 74, 76, 77, 82, 83, 88, 92, 94, 95, 134 e 138 della Costituzione e introduzione degli articoli 58-bis, 81-bis, 82-bis e 98-bis, nonché della disposizione transitoria e finale XVII-bis della Costituzione stessa, in tema di forma di governo, garanzie costituzionali, statuto dell'opposizione e revisione della Costituzione*

(1934) *DEL PENNINO e COMPAGNA. – Norme sulla forma di governo basata sull'elezione diretta del Primo Ministro. Modifica degli articoli 49, 72, 88, 92, 93 e 94 della Costituzione*

(1998) *PASTORE ed altri. – Norme di revisione del Titolo V della Parte seconda della Costituzione*

(2001) *CREMA. – Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione in materia di forma di governo*

(2002) *CREMA. – Modifica degli articoli 55, 56, 88 e 92 della Costituzione concernenti l'elezione della Camera dei deputati e la nomina del Presidente del Consiglio dei ministri*

(2030) *DEL PENNINO. – Modifiche al Titolo V della Parte II della Costituzione*

(2117) *BARELLI. – Modifiche all'articolo 117 della Costituzione*

(2166) *PASSIGLI ed altri. – Modifica all'articolo 60 della Costituzione*

(2320) *MANCINO ed altri. – Modifica degli articoli 55, 56, 57, 60, 61, 70, 94 e 135 della Costituzione in materia di Parlamento, Senato federale della Repubblica, numero dei deputati e modalità di elezione della Corte costituzionale*

(2404) *PASSIGLI ed altri. – Modifiche all'articolo 60 della Costituzione*

(2449) *GRILLO. – Istituzione del Senato regionale della Repubblica e modifiche delle disposizioni relative agli organi elettivi delle regioni, ai referendum popolari e alle elezioni del Presidente della Repubblica e dei membri della Corte costituzionale*

(2507) VILLONE e BASSANINI. – *Modifica degli articoli 57, 59, 60, 63, 69, 70, 76, 77, 82, 88, 92, 94, 95, 104, 116, 117, 120, 126, 127 e 135 nonché introduzione di un nuovo articolo 57-bis della Costituzione, in tema di composizione e funzioni del Senato della Repubblica, forma di governo, revisione del Titolo V della Parte II della Costituzione, e composizione della Corte costituzionale*

(2523) MARINI e COVIELLO. – *Modifica degli articoli 70, 88, 92, 94 della Costituzione e introduzione dell'articolo 75-bis, nonché della disposizione transitoria e finale XVII-bis della Costituzione stessa, in tema di forma di governo e ripartizione della sfera normativa tra Governo e Parlamento*

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 2544, 252, 338, 420, 448, 617, 992, 1238, 1350, 1496, 1653, 1662, 1678, 1888, 1889, 1898, 1914, 1919, 1933, 1934, 1998, 2001, 2002, 2030, 2117, 2166, 2320, 2404, 2449, 2507 e 2523.

Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge costituzionale n. 2544, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta antimeridiana ha avuto inizio la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 23.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 23.907/1.

BATTISTI (*Mar-DL-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Battisti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Colleghi, non essendo ancora decorso il termine di venti minuti dal preavviso, previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 16,42, è ripresa alle ore 16,59).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, me-

dante procedimento elettronico, dell'emendamento 23.907/1, presentato dal senatore Bassanini.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 2544, 252, 338, 420, 448, 617, 992, 1238, 1350, 1496, 1653, 1662, 1678, 1888, 1889, 1898, 1914, 1919, 1933, 1934, 1998, 2001, 2002, 2030, 2117, 2166, 2320, 2404, 2449, 2507 e 2523

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 23.907.

FORLANI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORLANI (*UDC*). Signor Presidente, dichiaro il mio voto favorevole all'emendamento 23.907/1, di cui sono presentatore, ed all'emendamento 23.908, per le ragioni di testimonianza già esposte. Sull'emendamento 23.907/1 il mio voto favorevole è politico, perché sono convinto che si tratti, come ho in precedenza ribadito, di una normativa che non lede o pregiudica l'impianto e lo spirito complessivo della legge.

In tal senso, intendo replicare a quanto esposto dal relatore con la stessa cortesia e serenità: lo spirito reale della riforma è di assicurare la corrispondenza – contrariamente a quanto avvenuto tante volte in passato nella nostra storia – tra quella che risulta essere la coalizione vincente in una consultazione elettorale e la maggioranza che governerà nel corso dell'intera legislatura. Tante volte i Governi sono cambiati e le coalizioni si sono rimescolate; poi, anche in epoca di bipolarismo, con il sistema maggioritario, ci sono stati i ribaltoni.

Credo che, rispetto al rischio di mancata corrispondenza degli equilibri che vengano a determinarsi dopo le elezioni in relazione al risultato elettorale, la normativa già allestisca rimedi sufficienti. Ciò è ampiamente assicurato, come pure il rimedio drastico dello scioglimento della Camera qualora si determini una maggioranza diversa da quella sancita dalle elezioni.

Infatti, il Presidente della Repubblica può sciogliere la Camera in caso di morte del Primo Ministro, in caso di suo impedimento permanente, in caso di dimissioni per motivi personali di carattere privato (un Primo

Ministro che decida di non avere più voglia di svolgere funzioni di *Premier*), in caso di voto di sfiducia, sia mediante il mezzo della questione di fiducia posta dal Primo Ministro (che è già un modo, da parte del *Premier*, di verificare se ancora ha la maggioranza alla Camera) o in caso di approvazione di una mozione di sfiducia di iniziativa del Parlamento.

Questa casistica testimonia sicuramente uno sforzo e un impegno validi e generosi, da parte del relatore, nell'introdurre correttivi al testo iniziale licenziato dal Consiglio dei ministri. In tutti questi casi, la normativa prevede la possibilità di esperire il tentativo di una sorta di mozione di sfiducia costruttiva, che indichi la nuova compagine ma nell'ambito della stessa maggioranza politica – questo è specificato nel testo – assicurando comunque la rispondenza al risultato elettorale e, qualora questo tentativo non venga esperito o fallisca, la possibilità di scioglimento della Camera.

A mio avviso, la finalità di questa riforma è di assicurare un rimedio drastico all'eventualità del cosiddetto ribaltone e già solo con questi strumenti il risultato è ampiamente garantito. Mi domando allora, una volta tutelato questo risultato con altre disposizioni, che senso abbia consentire a quel Primo Ministro che non è ancora in minoranza, che ha ancora una maggioranza in Parlamento (quella che gli ha conferito l'elettorato) e che quindi può ancora onorare il mandato che gli è stato conferito dagli elettori, di rendersi gratuitamente promotore della dissoluzione della sua maggioranza, dello scioglimento della Camera e quindi della vanificazione del risultato elettorale, rendendosi protagonista della fine della legislatura.

Gli elettori lo hanno delegato a governare fintanto che fruisca dell'appoggio di una maggioranza, non a porre fine alla legislatura non avendo perso la maggioranza. Questo è il senso dell'emendamento. (*Applausi del senatore Gubert*).

PETRINI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Petrini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, me-

dante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 23.907, presentato dal senatore Forlani, sino alle parole «dei deputati».

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 2544, 252, 338, 420, 448, 617, 992, 1238, 1350, 1496, 1653, 1662, 1678, 1888, 1889, 1898, 1914, 1919, 1933, 1934, 1998, 2001, 2002, 2030, 2117, 2166, 2320, 2404, 2449, 2507 e 2523

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 23.907 e l'emendamento 23.908.

Sulla manifestazione di militanti della Lega Nord davanti a Palazzo Madama

BATTISTI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTISTI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, durante la sospensione dei lavori dell'Aula e delle Commissioni, vi è stata una manifestazione di militanti della Lega Nord di fronte al Senato con la partecipazione di alcuni parlamentari della Lega Nord e, nella fattispecie, anche di componenti dell'Ufficio di Presidenza.

Durante la manifestazione, della quale peraltro si dà conto anche su alcune agenzie di stampa, sono state pronunciate parole e frasi che ritengo ingiuriose per l'istituzione repubblicana che rappresentiamo, per le istituzioni in genere e per la Capitale d'Italia.

Nella fattispecie, si è chiaramente parlato di «Roma ladrona», di Nerone che avrebbe insegnato alla Lega Nord come trattare Roma, dei «napoletani che non sono da considerarsi italiani», scandendo, con un saltino, come si fa negli stadi dove si giocano le partite di calcio, «chi non salta italiano è», inneggiando alla secessione e ingiuriando il Parlamento, che sta invece comportandosi, secondo loro, in maniera non giusta.

Chiederei, quindi, al Senato di stigmatizzare questo comportamento e di dare un segnale contrario a difesa delle istituzioni repubblicane e della Capitale d'Italia. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, Verdi-U, DS-U e del senatore Moncada*).

MORO (*LP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO (*LP*). Signor Presidente, non vorrei che su questo si aprisse un dibattito. Penso che la manifestazione a cui oggi i giovani padani hanno dato vita, sia davanti alla Camera dei deputati che al Senato della Repubblica, rientri tra quelle di esuberanza giovanile. Niente di più e niente di meno. Mi sembra che le forze dell'ordine non abbiano avuto modo né di censurare né di fare nulla di quello che prima il senatore Battisti lamentava.

Credo che di fronte a Palazzo Madama altri e ben peggiori fatti siano successi in altri tempi, diversi dai comportamenti che oggi ha voluto censurare il senatore Battisti.

Respingiamo queste accuse e riteniamo anzi che il comportamento dei giovani padani sia di esempio del modo in cui si fanno le proteste e le manifestazioni. (*Applausi dai Gruppi LP, FI, UDC e del senatore De Paoli*).

PRESIDENTE. Colleghi, non possiamo introdurre nell'Aula del Senato una discussione su ciò che avviene fuori. Consideriamo la cosa nell'ambito dell'esuberanza giovanile, fuori dall'Aula; è un diritto riconosciuto, anche quando non condividessimo ciò che viene detto. Ripeto, non portiamo in Aula affermazioni e polemiche fatte fuori.

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 2544, 252, 338, 420, 448, 617, 992, 1238, 1350, 1496, 1653, 1662, 1678, 1888, 1889, 1898, 1914, 1919, 1933, 1934, 1998, 2001, 2002, 2030, 2117, 2166, 2320, 2404, 2449, 2507 e 2523

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 23.909/1.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta non risulta appoggiata*).

Metto ai voti l'emendamento 23.909/1, presentato dal senatore Bassanini.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 23.909.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Petrini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 23.909, presentato dalla senatrice Acciarini, fino alle parole «Presidente del Consiglio».

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 2544, 252, 338, 420, 448, 617, 992, 1238, 1350, 1496, 1653, 1662, 1678, 1888, 1889, 1898, 1914, 1919, 1933, 1934, 1998, 2001, 2002, 2030, 2117, 2166, 2320, 2404, 2449, 2507 e 2523

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 23.909 e gli emendamenti 23.910/1 e 23.910.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 23.911.

Verifica del numero legale

PETRINI (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 2544, 252, 338, 420, 448, 617, 992, 1238, 1350, 1496, 1653, 1662, 1678, 1888, 1889, 1898, 1914, 1919, 1933, 1934, 1998, 2001, 2002, 2030, 2117, 2166, 2320, 2404, 2449, 2507 e 2523

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 23.911, presentato dalla senatrice Acciarini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 23.912, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 23.913.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 2544, 252, 338, 420, 448, 617, 992, 1238, 1350, 1496, 1653, 1662, 1678, 1888, 1889, 1898, 1914, 1919, 1933, 1934, 1998, 2001, 2002, 2030, 2117, 2166, 2320, 2404, 2449, 2507 e 2523

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 23.913, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 23.24, identico all'emendamento 23.33.

TURRONE (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 23.24, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori, identico all'emendamento 23.33, presentato dal senatore Villone e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 2544, 252, 338, 420, 448, 617, 992, 1238, 1350, 1496, 1653, 1662, 1678, 1888, 1889, 1898, 1914, 1919, 1933, 1934, 1998, 2001, 2002, 2030, 2117, 2166, 2320, 2404, 2449, 2507 e 2523

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 23.26.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 23.26, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 2544, 252, 338, 420, 448, 617, 992, 1238, 1350, 1496, 1653, 1662, 1678, 1888, 1889, 1898, 1914, 1919, 1933, 1934, 1998, 2001, 2002, 2030, 2117, 2166, 2320, 2404, 2449, 2507 e 2523

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 23.914.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, me-

dante procedimento elettronico, dell'emendamento 23.914, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 2544, 252, 338, 420, 448, 617, 992, 1238, 1350, 1496, 1653, 1662, 1678, 1888, 1889, 1898, 1914, 1919, 1933, 1934, 1998, 2001, 2002, 2030, 2117, 2166, 2320, 2404, 2449, 2507 e 2523

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 23.21.

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, l'emendamento 23.21 esprime un punto di vista, sul quale si sono attestati anche altri colleghi, assolutamente diverso da quello proposto dal disegno di legge del Governo. Noi riconosciamo al Primo Ministro la possibilità di proporre al Presidente della Repubblica lo scioglimento delle Camere, o anche di una sola di esse, ma egli deve sentire prima il Consiglio dei ministri.

Il Presidente della Repubblica, cui noi riconosciamo un ruolo effettivo di garante del Parlamento e quindi della democrazia del nostro Paese, essendo il Parlamento la massima espressione della democrazia, decide dopo aver sentito i Presidenti delle Camere e i rappresentanti dei Gruppi parlamentari.

La nostra proposta riporta all'interno del Parlamento l'iniziativa di scioglimento senza consegnarla al solo Presidente del Consiglio; nel testo in esame, invece, il Primo Ministro può assumersi l'esclusiva responsabilità dello scioglimento e il Presidente della Repubblica può non dare corso alla richiesta soltanto nel caso in cui sia presentata una mozione di sfiducia costruttiva, per ripristinare un Governo che abbia le stesse caratteristiche di quello sfiduciato perché è sostenuto dalla medesima maggioranza espressa dai cittadini.

Questo è un meccanismo che si vuole definire antiribaltonista (se mi è concesso l'utilizzo di questa brutta parola) ma che in realtà va a ledere, a mio avviso, una delle prerogative fondamentali dei parlamentari, quella di essere eletti dai cittadini e di dover svolgere il proprio mandato senza vincolo. In questo caso, invece, il vincolo è espresso ed obbliga il parla-

mentare a comportamenti sempre definiti, che quindi limitano la sua libertà di movimento, la sua capacità di interpretare le esigenze del Paese e soprattutto le esigenze che si possono determinare magari al mutare della situazione sociale, economica e politica.

Riteniamo, pertanto, che la scelta, così come è stata definita nel testo che il relatore ha illustrato e anche con il parere che ha espresso sui subemendamenti, sia profondamente sbagliata, perché con la scusa di impedire i ribaltoni in realtà si vuole legare con un doppio filo la maggioranza di parlamentari eletti al destino del loro Presidente del Consiglio, che dovrebbe essere il *leader* della coalizione.

Per questo, abbiamo presentato l'emendamento 23.21 di cui raccomandiamo l'approvazione. Signor Presidente, visto che ho la parola, anche su questo emendamento chiedo la votazione a scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 23.21, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 23.20.

TURRONE (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 23.20, presentato dal senatore Bassanini e da altri senatori, fino alla parola «proposta».

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 2544, 252, 338, 420, 448, 617, 992, 1238, 1350, 1496, 1653, 1662, 1678, 1888, 1889, 1898, 1914, 1919, 1933, 1934, 1998, 2001, 2002, 2030, 2117, 2166, 2320, 2404, 2449, 2507 e 2523

PRESIDENTE. Restano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 23.20 e l'emendamento 23.915.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 23.18.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 23.18, presentato dal senatore Passigli, fino alle parole «esclusiva responsabilità».

Non è approvata.

Restano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 23.18 e gli emendamenti 23.3 e 23.10.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 23.916.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 23.916, presentato dal senatore Gubert.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 2544, 252, 338, 420, 448, 617, 992, 1238, 1350, 1496, 1653, 1662, 1678, 1888, 1889, 1898, 1914, 1919, 1933, 1934, 1998, 2001, 2002, 2030, 2117, 2166, 2320, 2404, 2449, 2507 e 2523

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 23.14, identico all'emendamento 23.16.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 23.14, presentato dal senatore Crinò, identico all'emendamento 23.16, presentato dal senatore Passigli.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 2544, 252, 338, 420, 448, 617, 992, 1238, 1350, 1496, 1653, 1662, 1678, 1888, 1889, 1898, 1914, 1919, 1933, 1934, 1998, 2001, 2002, 2030, 2117, 2166, 2320, 2404, 2449, 2507 e 2523

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 23.917/1.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 2544, 252, 338, 420, 448, 617, 992, 1238, 1350, 1496, 1653, 1662, 1678, 1888, 1889, 1898, 1914, 1919, 1933, 1934, 1998, 2001, 2002, 2030, 2117, 2166, 2320, 2404, 2449, 2507 e 2523

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 23.917/1, presentato dal senatore Bassanini.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 23.917.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 23.917, presentato dalla senatrice Acciarini.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 23.918, identico all'emendamento 23.919.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 23.918, presentato dal senatore Bassanini e da altri senatori, identico all'emendamento 23.919, presentato dai senatori Tonini e Morando.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 2544, 252, 338, 420, 448, 617, 992, 1238, 1350, 1496, 1653, 1662, 1678, 1888, 1889, 1898, 1914, 1919, 1933, 1934, 1998, 2001, 2002, 2030, 2117, 2166, 2320, 2404, 2449, 2507 e 2523

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 23.100.

* PASSIGLI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASSIGLI (*DS-U*). Signor Presidente, l'emendamento 23.100 tende a dare effettivo significato alla nozione di sfiducia costruttiva che si vuole introdurre in questo articolo. Ho già detto precedentemente nel corso del dibattito che quanto è introdotto in questo articolo, è una finta sfiducia costruttiva, finta nel senso che non consegue gli obiettivi che una reale sfiducia costruttiva, così come abbiamo conosciuto l'istituto in altri ordinamenti, ottiene.

Nei modelli di Governo parlamentare a premierato forte il *Premier* può essere sostituito, in Germania dalla maggioranza più uno dei parlamentari, quale che ne sia lo schieramento, e nel modello Westminster, cui si fa spesso riferimento, dalla metà più uno del gruppo parlamentare di maggioranza, quindi teoricamente da poco più del 25 per cento dei parlamentari.

Con questo emendamento noi proponiamo che almeno due terzi dei parlamentari di maggioranza debbano concorrere ad identificare il nuovo Presidente del Consiglio. Si tratta, quindi, di una misura quantitativa che supera i modelli cui la maggioranza ha dichiarato di ispirarsi durante il dibattito sulle riforme: il modello Westminster, e il modello tedesco, entrambi modelli di premierato; nella proposta della maggioranza usciamo dal modello di premierato.

Perché è essenziale lasciare un minimo di flessibilità al modello di premierato, ancorché forte? Perché il modello che la maggioranza cerca di introdurre ha paradossalmente due difetti speculari e opposti: da un lato, ha il difetto di consegnare i destini della maggioranza totalmente nelle mani del *Premier*, sempre che il *Premier* possieda un sia pur minimo pacchetto di voti parlamentari; dall'altro, paradossalmente e specularmente affida i destini della maggioranza e della legislatura – questo è il grave – a qualsiasi piccolo gruppo di minoranza nella maggioranza. Pensiamo, ad esempio, ad una maggioranza che abbia trenta voti di margine nella Camera politica; ebbene, in tal caso, basterebbero 16 deputati, cioè il 5 per cento di quella maggioranza, e il 3 per cento della Camera politica, per determinare la fine della legislatura.

Quindi, un doppio errore: da un lato, il controllo assoluto – se i rapporti politici lo consentono – del *Premier* sulla sua maggioranza; ma dall'altro, specularmente e paradossalmente, un immenso potere di ricatto consegnato in Costituzione ad un qualsiasi piccolo gruppo di parlamentari: il peggiore dei mondi possibili!

PETRINI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, questo emendamento tenta di attenuare in qualche modo l'effetto di quel dispositivo che già stamane ho commentato, evidenziando tra l'altro come esso non possa essere ritenuto utile a rafforzare la stabilità dei Governi.

Infatti, era questo un effetto che noi già ci eravamo ripromessi di perseguire introducendo il sistema maggioritario; e che quest'ultimo, creando coalizioni elettorali che si ripercuotono sul successivo Governo, abbia sortito tale effetto, è fatto evidente dal momento che l'attuale Governo Berlusconi si sta avviando a battere tutti i *record* di durata nella storia dei Governi repubblicani.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

(*Segue* PETRINI). Il sistema elettorale maggioritario, quindi, ha stabilizzato i Governi: è un dato di fatto. Ed è abbastanza evidente che è estremamente difficile che questo Parlamento possa esprimere un Governo diverso, nell'ambito di una diversa alleanza tra le forze politiche, da quello uscito dalle elezioni.

Allora, il dispositivo al nostro esame va ben oltre questa esigenza già assolta dal sistema elettorale maggioritario; questo dispositivo cambia la fonte di legittimazione del Governo: non è più il Parlamento a legittimare il Governo, ma è l'atto elettorale che direttamente esprime e legittima quel Governo.

È un fatto di estrema rilevanza, perché questo ci porta sicuramente, secondo ogni dottrina, al di fuori del sistema parlamentare per avviare un sistema di elezione diretta del Governo. Ma badate bene che in questo modo viene a cambiare anche tutto il significato che ha il Parlamento e i criteri di rappresentatività che esso incarna, perché, se è il Parlamento a legittimare il Governo e se il parlamentare è eletto come rappresentante della Nazione senza vincolo di mandato, allora c'è un ben definito rapporto fra Governo e Parlamento, che fa di quest'ultimo l'organo sovrano e un organo di controllo e di indirizzo sull'azione del Governo.

Se, invece, questo rapporto viene invertito, cambia completamente il criterio della rappresentatività: non è più il Parlamento a rappresentare la volontà nazionale, quest'ultima è incarnata dal Governo e il Parlamento invece rappresenta il Governo sul territorio. Il sistema diventa, cioè, a rappresentanza discendente: il Governo è legittimato dall'atto elettorale e il Parlamento è soltanto la rappresentazione del Governo sul territorio.

Questo è importante perché significa che noi non conosceremo più quel sistema di rappresentanza che fino ad oggi ha incarnato la nostra democrazia, in quanto i parlamentari non avranno più quell'autonomia che pure, in modo ipocrita e contraddittorio, l'articolo 67 della Costituzione, quello che vieta il mandato imperativo, ancora riconoscerebbe loro.

È per questo che noi siamo particolarmente critici nei confronti di questo dispositivo e di questo articolo. Badate che questo rapporto diretto in pratica inquina e rende impossibile un sistema rappresentativo quale quello che fino ad oggi abbiamo conosciuto.

L'esempio evidente lo abbiamo avuto quando, con un decreto, il Governo ha ritenuto di poter identificare un sito unico per le scorie nucleari. Ebbene, si poteva pensare che quella fosse finalmente la realizzazione della cosiddetta democrazia decidente; finalmente c'era qualcuno in grado di tirare le fila e di stabilire come potesse risolversi un problema: è quello che noi abbiamo a lungo desiderato e tratteggiato. Ma che cosa è successo? Quella decisione, che non era maturata attraverso un dibattito che fosse rappresentativo delle esigenze della popolazione, ha finito per essere messa direttamente in discussione: il contraltare, l'elemento di controllo dell'azione di Governo, è diventata la piazza.

E questo – ahimè! – diventerà la norma nel momento in cui noi abbiamo spogliato il Parlamento della sua capacità rappresentativa. È facile criticare la democrazia quando essa entra in stallo di fronte a un problema, quando non riesce a trovare nel dialogo e nella mediazione una soluzione.

Tuttavia, dobbiamo sempre ritenere che quello stallo rappresenta esattamente la contrapposizione di interessi radicalmente diversi, ed è per questo che si determina; superare lo stallo significa necessariamente violentare alcuni interessi ed alcune volontà.

L'idea che la volontà popolare sia univoca, che qualcuno sia legittimato a rappresentarla è sbagliata in sé e per sé, perché la volontà popolare è qualcosa di estremamente variegato, di estremamente mutevole e composito che soltanto un Parlamento, nel dibattito a volte faticoso, a volte violento, a volte diciamo pure infruttuoso, può rappresentare. Quel dibattito è la rappresentazione di una varietà di interessi, di una varietà di posizioni che nessuno può pensare di poter rappresentare nella sua univoca volontà.

È per questo che noi vediamo, in questo articolo, un grave pericolo, perché cancella la democrazia rappresentativa così come l'abbiamo sempre vissuta. E se quella democrazia rappresentativa, l'ho detto e lo ripeto, ha nella sua storia cinquantennale spesso evidenziato dei difetti, non dobbiamo mai dimenticare che il bilancio complessivo è assolutamente positivo.

Infatti, quella democrazia rappresentativa ci ha permesso di condurre questo Paese in uno sviluppo sociale, economico e culturale che nessuno può negare, pur in presenza di una grave e violenta, a volte, contrapposizione ideologica che ha trovato la sua composizione proprio nell'organo parlamentare, che certo qualche volta ha dimostrato inefficacia e qualche volta è entrato in stallo, che qualche volta è stato incapace di risolvere i problemi, ma sempre perché rappresentava una variegazione di interessi che rendevano difficile, se non a volte impossibile, la soluzione di quei problemi.

Uscire da quello schema rappresentativo per entrare in un altro, diverso e sconosciuto alle democrazie occidentali, schema per cui la volontà

popolare viene rappresentata dall'eletto, mi verrebbe da dire dall'unto del Signore, è un grave errore che noi stiamo compiendo.

Qui non si tratta più di rafforzare la stabilità di Governo, qui si tratta di sovvertire il sistema democratico così come l'abbiamo sempre conosciuto, così come storicamente e culturalmente si è affermato in Europa nell'ultimo secolo. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

NANIA (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NANIA (AN). Signor Presidente, ovviamente il Gruppo Alleanza Nazionale – penso di poter dire la Casa delle Libertà – vota contro l'emendamento 23.100. Questo emendamento, se venisse approvato, in pratica regolarizzerebbe i ribaltoni alla Mastella, tanto per capirci.

Esso recita: «Lo scioglimento non può essere disposto se, nei successivi quindici giorni, la Camera dei deputati approva, a maggioranza dei suoi componenti, una mozione di sfiducia nei confronti del Primo Ministro, contenente l'indicazione del nome di un nuovo Primo Ministro, sempreché di tale maggioranza facciano parte almeno due terzi dei deputati che, all'inizio della legislatura, avevano votato la fiducia al Primo Ministro».

Orbene, cosa dice la proposta della Casa delle Libertà? Accogliendo l'obiezione del centro-sinistra in merito al premierato, secondo cui se per caso il *Premier*, impazzendo, dovesse chiedere lo scioglimento e tutta la maggioranza volesse cambiarlo, perché non accedere a tale idea?

Conseguentemente, accogliendo parte dei ragionamenti del diessino Bassanini fatti pubblicamente in vari incontri e confronti, anche diretti, si è detto che se la stessa maggioranza uscita vincitrice dalle elezioni – nel caso in cui il *Premier* chiedesse autonomamente, nell'ambito di un processo patologico e non più fisiologico, di lasciare la carica – vuole sfiduciarlo o comunque contrastare un potere di scioglimento esercitato contro le indicazioni dell'elettorato, in quel caso il *Premier* si può sostituire.

Abbiamo dimostrato con i fatti di essere attenti ai suggerimenti del centro-sinistra, se ragionevoli e di sistema, inserendo una clausola di flessibilità, ovviamente a condizione che il *Premier* sia sostituito dalla maggioranza uscita vittoriosa dalle urne.

Se si volesse invece accogliere questo emendamento si avrebbe invece il ribaltone versione Mastella.

FABRIS (*Misto-AP-Udeur*). Si avrebbe un ribaltone in versione inglese.

NANIA (AN). Se invece della maggioranza assoluta emersa dalle elezioni fosse sufficiente una semplice maggioranza dei due terzi dei deputati per votare la fiducia, si presupporrebbe di trasferire una componente da una parte per portarla dall'altra. In questo modo, anziché realizzare il bi-

polarismo, cosa che significherebbe allineare la democrazia italiana alle altre, si continuerebbe nella solita pratica per cui chi risulta vincitore in realtà non vince mai e chi perde non perde mai. Ci si può sempre mettere d'accordo sostituendo una persona con un'altra.

Di fronte a questa conseguenza paradossale, è facile rispondere che se i suggerimenti e le proposte del centro-sinistra sono consequenziali ed intelligenti vengono accolti perché fanno parte del patrimonio di tutti, mentre quelli che vogliono sanzionare e legittimare i ribaltoni con pezzi di maggioranza fungibili non ci riguardano e non penso che il popolo italiano li capirebbe.

* DENTAMARO (*Misto-AP-Udeur*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DENTAMARO (*Misto-AP-Udeur*). Signor Presidente, nell'annunciare il nostro voto favorevole sull'emendamento 23.100 vorrei far notare al senatore Nania che quello che egli chiama «ribaltonismo», è una pratica assai nota a molti esponenti dell'attuale maggioranza, che hanno segnato con le loro scelte anche fasi significative della storia del nostro Paese.

Vorrei richiamare l'elezione del Presidente del Senato due legislature fa ad opera del senatore Grillo. Vorrei poi ricordare le scelte dell'onorevole Buttiglione, attuale Ministro per le politiche comunitarie e dei suoi uomini che sono stati in carica come componenti di Governi di centro-destra e di centro-sinistra. (*Commenti dai Gruppi FI e AN*).

Vorrei poi ricordare la Lega Nord-Padania, che a sua volta è stata la grande forza che ha inventato il ribaltone. (*Commenti dai banchi del centro-destra. Applausi dai banchi del centro-sinistra*). Il ribaltone è nato con l'uscita della Lega Nord dal primo Governo Berlusconi nel 1994.

La storia va richiamata per intero e non soltanto a pezzettini! (*Commenti della senatrice Boldi*).

PRESIDENTE. Senatrice Boldi, se vuole, può chiedere di intervenire. Lasci parlare i colleghi ora.

DENTAMARO (*Misto-AP-Udeur*). Non solo la storia; anche la cronaca attuale, di oggi, di queste ore, di questi minuti ci presenta una Lega Nord che minaccia continuamente di uscire dal Governo e di farlo cadere se i giovani padani non saranno soddisfatti della versione secessionista della *ex* Costituzione italiana. (*Proteste del senatore Moro*). Sono qui fuori, alla Camera dei deputati ad esprimere quella che avete voluto chiamare, senatore Moro, esuberanza giovanile. Peccato che ne sia stato gravemente contagiato (*Vive proteste dei senatori Moro e Peruzzotti*).

PRESIDENTE. Senatori Moro e Peruzzotti, credete di aiutare la discussione del provvedimento con questi comportamenti? (*Commenti del senatore Fabris e della senatrice Pagano*).

DENTAMARO (*Misto-AP-Udeur*). Il senatore Moro richiama l'esuberanza giovanile dei giovani padani che manifestano all'esterno della Camera dei deputati. Peccato che insieme a quei giovani padani abbia subito il contagio di questa esuberanza anche un Ministro di questa maggioranza, il ministro Castelli, che, se continua così, farebbe bene a dimettersi perché fa parte del Governo italiano; italiano! E noi vi impediremo... (*Vive e prolungate proteste dai banchi della maggioranza*)...di continuare a calpestare il nome dell'Italia. Non vi permettete di farlo! (*Applausi del Gruppo DS-U*). D'altro canto, a queste oscenità secessioniste si cerca di porre riparo in maniera abbastanza patetica da Alleanza Nazionale, la quale dice di difendere la bandiera italiana e soprattutto la bandiera del presidenzialismo, la forma di Governo alla quale il suo statuto si ispira e che va propagandando... (*Commenti dai Gruppi FI, LP, UDC e AN*). Signor Presidente, le sarò grata di poter svolgere il mio intervento come tutti. (*Vive e prolungate proteste dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. Colleghi, per favore. Dobbiamo procedere nei nostri lavori. Questo serve solo ad interromperli (*Commenti dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U e dei senatori Fabris e Pagano*).

DENTAMARO (*Misto-AP-Udeur*). Vorrei far notare al senatore Nania che la forma di Governo presidenziale, se non si vuole ridurre a forme di dittatura sudamericana, ha modelli molto precisi nel mondo ed è fondata sulla compresenza, accanto alla figura forte del Capo dello Stato e del Governo eletto direttamente dal popolo, di contrappesi, di garanzie e di controlli; di quello che in inglese si chiama meccanismo di *checks and balances* e che invece in questa forma di Governo che si va configurando attraverso la proposta del relatore che la maggioranza sta votando in quest'Assemblea manca completamente (*Vivaci e ripetute proteste dai banchi della maggioranza*).

PRESIDENTE. Vi prego, colleghi, smettetela. Credo che questo esercizio, purtroppo, di scarsa intelligenza non aiuta nessuno nella gestione di un provvedimento impegnativo e pesante. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Com, Misto-RC, Misto-SDI e Misto-AP-Udeur*).

DENTAMARO (*Misto-AP-Udeur*). In particolare, sulla questione dello scioglimento della Camera dei deputati e della cosiddetta fiducia costruttiva, si delinea un sistema non so quanto, dal punto di vista democratico, preferibile alla possibilità del ribaltone, che chiamerei un sistema impostato non già sul Governo forte e stabile, ma sul Primo Ministro e sui suoi pretoriani, perché alla possibilità del parlamentare di esercitare se-

condo coscienza... (*Cori dai banchi della destra. Commenti dei Gruppi FI, AN e LP*).

PRESIDENTE. Colleghi, sono costretto a sospendere la seduta se si prosegue con questo ritmo. Credo sia inaccettabile che si ricorra a strumenti del genere per disturbare un collega che sta intervenendo. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U e Misto-AP-Udeur*).

DENTAMARO (*Misto-AP-Udeur*). Signor Presidente, la ringrazio e provo a riprendere il filo di un minimo di ragionamento.

Questa norma elimina in maniera evidente la mancanza del vincolo di mandato, che è uno degli elementi del sistema parlamentare, sistema al quale non siamo disposti a rinunciare e che invece, qui, viene completamente snaturato. Questa norma divide la Camera dei deputati in deputati di serie A e di serie B, deputati cioè ai quali è data o meno la possibilità di decidere individualmente, secondo coscienza, della propria collocazione e della sorte della legislatura.

Questo articolo, se non verrà approvato l'emendamento 23.100 in questo momento in discussione, consentirà davvero al manipolo di fedelissimi del Capo del Governo di decidere le sorti dell'intero Paese senza che né la maggioranza nel suo complesso, né il Capo dello Stato, ridotto a notaio delle decisioni del Capo del Governo, possano esercitare la benché minima influenza e il benché minimo potere di decisione su questo meccanismo.

E allora, caro Nania e cari colleghi di Alleanza Nazionale... (*Commenti dei Gruppi FI, AN e LP*). Ditelo che non volete porre in essere il sistema presidenziale, perché questo non lo è; questo è il sistema che consegnerà l'Italia – per il momento ma sono convinta solo per un poco di tempo che resta di questa legislatura – a Berlusconi con i suoi fedelissimi, legati da rapporti tutti da chiarire e da definire. Berlusconi quindi potrà decidere della vostra sorte, di Alleanza Nazionale, della Lega e dell'UDC, insieme a Previti, Dell'Utri e a qualche altro servo. (*Applausi dai Gruppi Misto-AP-Udeur, DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U. Commenti dei Gruppi FI, LP, UDC e AN*).

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Ci sono animi accesi, Presidente, e lei come pompiere...

Ritengo che l'emendamento 23.100 sia importante e che occorra consentire a tutti di potersi esprimere attraverso la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico. Ne formulo pertanto la richiesta.

PRESIDENTE. Senatore Turrone, condivido la sua valutazione.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 23.100, presentato dal senatore Bassanini e da altri senatori, sino alle parole «nei successivi».

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 2544, 252, 338, 420, 448, 617, 992, 1238, 1350, 1496, 1653, 1662, 1678, 1888, 1889, 1898, 1914, 1919, 1933, 1934, 1998, 2001, 2002, 2030, 2117, 2166, 2320, 2404, 2449, 2507 e 2523

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 23.100 e gli emendamenti 23.102, 23.101 e 23.920.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 23.921.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, me-

dante procedimento elettronico, dell'emendamento 23.921, presentato dal senatore Gruosso.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 2544, 252, 338, 420, 448, 617, 992, 1238, 1350, 1496, 1653, 1662, 1678, 1888, 1889, 1898, 1914, 1919, 1933, 1934, 1998, 2001, 2002, 2030, 2117, 2166, 2320, 2404, 2449, 2507 e 2523

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 23.922.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

* BASSANINI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSANINI (*DS-U*). Signor Presidente, l'emendamento 23.922, presentato dal collega Gubert, come peraltro analogamente ad alcuni nostri successivi emendamenti, propone di introdurre nel nostro sistema la regola che nella sostanza è vigente nel modello più conosciuto nel mondo di premierato forte, cioè nel sistema britannico.

In Inghilterra, se la maggioranza dei deputati oggi laburisti, ovvero all'epoca della Thatcher conservatori, decidono di averne abbastanza del Primo Ministro, la maggioranza, la metà più uno di loro basta per decidere di sostituirlo con un altro Primo Ministro. Questo è il sistema a premierato forte ed anche il senatore Nania lo sa benissimo.

Ma c'è di più. Se la maggioranza decide di allargare la maggioranza stessa, come avvenne trenta anni fa, con la coalizione tra laburisti e liberali che alle elezioni si erano presentati come partiti contrapposti, la mag-

gioranza si allarga. Questa è la regola propria dei sistemi parlamentari, anche nella variante del premierato forte, sul modello britannico.

Per la verità, in nessuna parte del mondo si ritrova questo principio sul quale la maggioranza (e da ultimo il collega Nania) ha costruito la sua proposta di nuova forma di Governo: la necessità di norme costituzionali antiribaltone.

I colleghi sanno che l'Italia ha l'onore di avere tra i suoi cittadini uno dei più grandi esperti al mondo di scienza politica e di ingegneria costituzionale, un grande studioso liberale, il professor Giovanni Sartori. (*Commenti dal Gruppo FI*). Egli ha scritto un trattato di ingegneria costituzionale comparata, tradotto in decine e decine di Paesi; sta per uscire la quarta edizione italiana di questo trattato che contiene un capitolo finale nuovo dedicato all'esame del progetto italiano di riforma costituzionale.

Questo testo già circola nei siti Internet; una parte di esso è dedicata a discutere questa novità ignota alla scienza politologica e agli studiosi di istituzioni in giro per il mondo, e cioè l'idea che in un sistema parlamentare anche a premierato forte debbano esserci norme e consuetudini antiribaltone.

Per la verità, non ci sono in Inghilterra, anche se ribaltoni veri e propri in quel Paese non ricorrono dal 1927; però in Inghilterra abbiamo avuto, ripeto, in tempi recenti un allargamento della maggioranza attraverso la costruzione di una coalizione tra un partito che aveva vinto le elezioni e un partito che le aveva perse, tra i laburisti e i liberali.

È indiscutibile che nessuno si sognerebbe di prospettare, in un sistema parlamentare a premierato forte, l'idea che la maggioranza della maggioranza non possa cambiare *Premier* e l'idea che il *Premier* possa sciogliere le Camere contro la volontà della maggioranza della sua maggioranza.

Quando il Gruppo conservatore decise di averne abbastanza della signora Thatcher, che pure aveva fatto grandi cose, e di sostituirla con John Major per non rischiare di perdere le successive elezioni, la signora Thatcher non avrebbe potuto ottenere dalla Regina lo scioglimento della Camera dei comuni per evitare la sua sostituzione; se lo avesse fatto, nessuno tra gli studiosi del sistema britannico dubita che la Regina, prima di accogliere la richiesta di sciogliere la Camera dei comuni, avrebbe verificato la volontà del Gruppo conservatore.

Lo stesso accadrebbe oggi se nel Gruppo laburista prevalessero coloro i quali sostengono che è giunta l'ora di Gordon Brown: il primo ministro Tony Blair non potrebbe evitare la sua sostituzione chiedendo lo scioglimento della Camera dei comuni. Nessun Primo Ministro inglese può chiedere e ottenere lo scioglimento delle Camere contro la sua maggioranza, cioè la maggioranza della sua maggioranza.

Nessuno dubita di questo nel sistema inglese, così come nessuno dubita del fatto che, se la Camera dei comuni vota la sfiducia al Primo Ministro, essa non viene sciolta, come prevede invece il testo al nostro esame, ma il Primo Ministro si dimette e la Regina attende dalla maggio-

ranza la designazione di un nuovo Primo ministro. La maggioranza vuol dire la metà più uno dei deputati della maggioranza.

Ciò che propone l'emendamento del senatore Gubert e ciò che pongono successivi nostri emendamenti è dunque esattamente la formalizzazione della regola propria del sistema parlamentare a premierato forte. Pretendere, invece, ai fini di evitare lo scioglimento della Camera, che un'altissima percentuale dei membri della maggioranza vi si opponga, significa consegnare un potere di ricatto nelle mani di piccolissimi gruppi. Significa introdurre nella struttura del sistema parlamentare un elemento di rigidità che non produce stabilità, ma genera instabilità; perché pone nelle mani di piccolissimi gruppi il potere di condizionare la vita di un intero Parlamento e la possibilità di interrompere la realizzazione dello stesso programma della maggioranza.

Ripeto, perché forse non è chiaro, che il testo al nostro esame prevede lo scioglimento automatico nel caso in cui la Camera approvi la mozione di sfiducia al *Premier* (articolo 28 ultimo comma). Nel caso di dimissioni volontarie del *Premier* oppure nel caso di reiezione di un provvedimento su cui è stata posta la questione di Governo, l'unica possibilità di evitare lo scioglimento è che su 400 deputati, ben 201, tutti appartenenti alla maggioranza uscita dalle elezioni, siano d'accordo nel sottoscrivere una mozione che indichi il nome del nuovo Primo Ministro.

Ipotizziamo il caso di una Camera nella quale la maggioranza abbia 230 deputati, e 170 l'opposizione: basterebbero 30 deputati per impedire agli altri 200 deputati della maggioranza di proseguire la legislatura con un altro *Premier* e di portare a termine l'attuazione del programma di Governo indicato dagli elettori. Se la maggioranza fosse di 210 su 400, basterebbero 10 deputati per impedire agli altri 200 di proseguire nell'attuazione del programma di Governo. Nel sistema inglese sono sufficienti, per esempio, 151 su 300 appartenenti alla maggioranza, per decidere di sostituire il Primo Ministro e di proseguire nell'attuazione del programma di Governo.

Credo che questi esempi siano sufficienti a capire che cosa stiamo facendo: stiamo inserendo in un sistema che funziona, il sistema parlamentare a premierato forte, delle regole che gli impediranno di funzionare.

Allora, vedete, vogliamo davvero un sistema democratico efficiente e funzionante? Se è così, cerchiamo di prendere dall'esperienza delle grandi democrazie gli elementi caratteristici dei sistemi che funzionano; ed evitiamo di inventarci delle novità che, appena le esaminiamo un po' approfonditamente, si rivelano suscettibili di introdurre gravissime difficoltà di funzionamento nel nostro sistema. (*Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Gubert*).

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 23.922, presentato dal senatore Gubert, fino alle parole «una mozione».

Non è approvata.

Restano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 23.922 e l'emendamento 23.923.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 23.924.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 23.924, presentato dal senatore Gruosso, fino alle parole «*con le seguenti*».

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 2544, 252, 338, 420, 448, 617, 992, 1238, 1350, 1496, 1653, 1662, 1678, 1888, 1889, 1898, 1914, 1919, 1933, 1934, 1998, 2001, 2002, 2030, 2117, 2166, 2320, 2404, 2449, 2507 e 2523

PRESIDENTE. Restano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 23.924 e gli emendamenti 23.925 e 23.926.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 23.927.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 23.927, presentato dal senatore Passigli.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 2544, 252, 338, 420, 448, 617, 992, 1238, 1350, 1496, 1653, 1662, 1678, 1888, 1889, 1898, 1914, 1919, 1933, 1934, 1998, 2001, 2002, 2030, 2117, 2166, 2320, 2404, 2449, 2507 e 2523

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 23.928.

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, ho capito male io o prima lei ha detto «voto elettronico rosso»?

PRESIDENTE. No, senatore, ho detto che passavamo alla votazione dell'emendamento 23.928. Non mi permetterei mai di influenzare i colleghi!

TURRONI *(Verdi-U)*. Forse è il mio udito. Tra l'altro, è sorprendente, lei avrebbe caso mai potuto dire «verde».

In ogni caso, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. La stessa cosa varrebbe, al contrario, per lei. *(Ilarità).*

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 23.928, presentato dal senatore Passigli.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 2544, 252, 338, 420, 448, 617, 992, 1238, 1350, 1496, 1653, 1662, 1678, 1888, 1889, 1898, 1914, 1919, 1933, 1934, 1998, 2001, 2002, 2030, 2117, 2166, 2320, 2404, 2449, 2507 e 2523

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 23.929.

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, condivido l'emendamento 23.929, presentato dal collega Bassanini, come dimostrano i miei interventi precedenti, tant'è che lo avrei firmato volentieri, anzi chiedo di apporvi la mia firma.

Questa proposta cerca di togliere di mezzo non un equivoco, ma una volontà che si è manifestata attraverso l'introduzione di queste norme cosiddette antiribaltone, che tendono a comprimere e a restringere la possibilità di espressione dei parlamentari secondo un disegno che appartiene per intero alla Casa delle Libertà, così come essa intende chiamarsi (dopo, sul prossimo articolo, diremo, signor Presidente lei me lo consentirà, come questa sia non una Casa delle Libertà bensì, come dimostra il voto espresso nell'altro ramo del Parlamento, la Casa della galera).

Dicevo che questo emendamento cerca di sottrarre al gruppetto di pochi sodali, di pochi dipendenti, al circuito stretto del Presidente del Con-

siglio la possibilità di decidere, loro insieme con lui, delle sorti del Parlamento e quindi delle sorti del nostro Paese.

Noi pensiamo che sia sbagliato il testo che la maggioranza ci ha proposto, così come è stato modificato dal lavoro della Commissione sotto la direzione del relatore, e pensiamo che debba esservi certamente la possibilità di indicare, qualora sia necessario, sia opportuno, il nostro Paese lo richieda, una diversa Presidenza del Consiglio che ottenga il sostegno della Camera dei deputati.

Ebbene, per quel che ci riguarda, questo può avvenire se vi è all'interno del Parlamento una maggioranza che consenta la formazione di un nuovo Governo e l'individuazione di un nuovo *Premier*. Questo è quello che la democrazia prevede, perché i parlamentari vengono eletti dai cittadini e ad essi consegnano un mandato che li rende però liberi di interpretarlo secondo le esigenze del loro Paese. Ebbene, noi riconosciamo questo principio, lo rispettiamo e vorremmo che venisse mantenuto all'interno della nostra Costituzione.

Per questo, avendo io sottoscritto l'emendamento 23.929, ne raccomando l'approvazione e chiedo che la sua votazione avvenga mediante procedimento elettronico.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, come giustamente sottolineava il senatore Bassanini, questa norma antiribaltone è un *unicum* di questo progetto costituzionale che non trova riscontro in nessun'altra architettura conosciuta nel mondo occidentale. È un assurdo logico, è un assurdo giuridico, ma la cosa peggiore è che ha degli effetti che sono assolutamente nefasti, e probabilmente non sufficientemente meditati.

Non soltanto noi cambiamo la natura del Parlamento, non soltanto introduciamo nel Parlamento un mandato imperativo (e questo è evidente nel fatto che vi saranno deputati che avranno la possibilità di rapportarsi con la fiducia al Governo e deputati che invece, non appartenendo alla maggioranza elettorale, non avranno questa facoltà), ma ci sono conseguenze ancora più temibili.

In primo luogo, abbiamo visto come il sistema maggioritario abbia reso stabili i Governi, e l'esempio evidente è quello che stiamo vivendo con il Governo Berlusconi, che si avvia a diventare il Governo più duraturo della storia della Repubblica, anche se difficilmente può essere giudicato il migliore. Questa lunghezza del suo mandato dipende dal sistema che lo sostiene, dal sistema politico di coalizione elettorale a cui è legato. Questi Governi di coalizione espressi con il sistema maggioritario e in sé per sé stabili vanno in crisi soltanto in situazioni emergenziali, che possono essere emergenze economiche, possono essere emergenze sociali, possono essere – e, ahimè non è più un'ipotesi così irrealistica – emergenze belliche.

Ebbene, nell'emergenza noi impediamo al Parlamento di esercitare un'azione di mediazione e di tamponamento e precipitiamo il Paese in una campagna elettorale, ove sussisterà soltanto un Governo che avrà la possibilità della gestione ordinaria e null'altro. Vi rendete conto del rischio che è legato a questa evenienza? Io vi prego di riflettere, perché ciò significa oggettivamente gettare nel caos e nello scompiglio l'intero Paese e delegittimare completamente le istituzioni democratiche, cioè impedire alle istituzioni democratiche di svolgere il proprio ruolo di rappresentanza.

Un'altra grave conseguenza è determinata dal fatto che se così sarà la nostra Costituzione necessariamente alla stessa dovremo adeguare il sistema elettorale.

Se il Governo ha un rapporto diretto con il risultato elettorale, noi dovremo far sì che le elezioni siano sicuramente in grado di esprimere una maggioranza parlamentare. Il che non è assolutamente automatico, oggi, perché lo è fin tanto che c'è un bipolarismo, cioè si presentano due coalizioni delle quali l'una, prevalendo sull'altra, conquista la maggioranza; ma potremmo tranquillamente (si è verificato un tentativo nel 2001, nel 1996, nel 1994) andare verso un tripolarismo. Poteva esserci per esempio nel 1996, allorché la Lega si presentò da sola, ottenne un brillante risultato elettorale ma non riuscì a divenire l'ago della bilancia, com'era nei piani del suo segretario, Bossi.

Allora, se si verificasse l'ipotesi del tripolarismo e non arrivassimo ad avere una maggioranza elettorale in Parlamento, dovremmo ritornare all'interno di un sistema parlamentare con una fiducia espressa a un *Premier* che nasce in Parlamento e che verosimilmente non potrà essere né il *Premier* della coalizione A, né quello della coalizione C, né quello della coalizione B, bensì sarà un elemento di mediazione fra due delle tre componenti politiche uscite dalle elezioni. Ma ciò non sarebbe più possibile con questo nuovo sistema costituzionale.

Pertanto, la soluzione necessariamente sarà l'istituzione di un sistema elettorale ipermaggioritario, il quale non soltanto premierà la coalizione a livello di collegio uninominale, come oggi, ma la premierà ulteriormente con un premio di maggioranza sufficiente e necessario a creare una maggioranza parlamentare.

Questo significa che il discorso sulla mancanza di contrappesi e di garanzie, che noi già abbiamo evidenziato, potrebbe diventare drammatico, perché potrebbe esserci una coalizione elettorale che si impossessa della democrazia del nostro Paese, della sua Costituzione, di tutti i suoi istituti, con una maggioranza reale di poco più del 30 per cento dei votanti. Ditemi voi se questo vi tranquillizza o invece vi inquieta. (*Applausi dei senatori Mancino e Gubert*).

NANIA (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NANIA (AN). Signor Presidente, ascoltando gli interventi dei colleghi, tutti questi emendamenti alle norme antiribaltone partono dalla critica ad un presupposto che invece rappresenta un merito della legge. In particolare, si soffermano sul ruolo dei gruppi marginali di parlamentari.

Volevo allora ribadire con forza (ovviamente soprattutto per chi ha voglia, su questi temi, di ascoltare attentamente le riflessioni che sono state fatte da colleghi del centro-sinistra) che un esponente del centro-sinistra così si esprimeva sul punto: «Ricordavo all'inizio che si tratta di una soluzione» (si riferisce al premierato) «che non credo debba suscitare eccessivi dubbi e preoccupazioni dal punto di vista della tenuta democratica del sistema. (...) mi limiterò ad osservare che (...) quando qualcuno scioglie il Parlamento, non è che poi assume i pieni poteri e rinchiude i parlamentari in uno stadio di calcio: la parola viene data al popolo sovrano, e potrebbe verificarsi che, se la scelta non è ben calibrata, quello stesso popolo sovrano si formi anche un'idea ed esprima un giudizio sulla scelta stessa dello scioglimento, e voti di conseguenza».

Questa dichiarazione, che è del senatore Cesare Salvi, grande amico del senatore Villone, che cosa mette in evidenza? Che quando si pesa il ruolo dei gruppi di parlamentari piccoli, marginali che si distaccano, bisogna attentamente valutare nella scelta di sistema che si opera se far pesare tali gruppi per fare il ribaltone o per sciogliere il Parlamento.

Il problema, infatti, è come lavora la norma e allora, mentre nel progetto della Casa delle Libertà un gruppo di parlamentari che si distacca dalla maggioranza porta al voto, cioè alla scelta degli elettori, negli emendamenti in questione presentati dal centro-sinistra, per evitare il peso di questi gruppi marginali che si distaccano dalla maggioranza, si sostiene che bisogna fare i ribaltoni.

Allora intendiamoci, perché ricordo anche le dichiarazioni a tal proposito di un ex primo ministro, l'onorevole Prodi, che commentò come commentò quando, con il voto di Rifondazione Comunista, passò una mozione di sfiducia e il centro-sinistra gli diede lo sfratto definitivo sostituendolo con D'Alema.

Attenzione! Allora si trattava di un numero limitato di parlamentari, quelli di Rifondazione Comunista. Con i vostri emendamenti vorreste continuare a farli giocare per i ribaltoni anziché per lo scioglimento, se a governare fosse, ad esempio, il centro-sinistra. Dove è andata a finire la vostra coerenza sistematica? Che emendamenti proponete? Dove volete portare l'Italia? Addirittura al tripolarismo, come ho sentito dire poco fa. In questo modo si avrebbe una coalizione che guarda un po' a destra e un po' a sinistra e tutto va a farsi benedire.

Qui si sta lavorando per una democrazia che faccia riferimento al voto degli elettori. Lo diceva il senatore Salvi e lo diciamo noi. Da questo punto di vista ritengo che stiamo contribuendo alla stabilità e governabilità del sistema. I gruppi marginali di deputati, che si dissociano dalla maggioranza, non possono determinare ribaltoni, come vorreste voi. Semmai devono sottostare al giudizio del corpo elettorale che valuterà se quel gruppo

di deputati ha esercitato un potere di ricatto o se diversamente ha interpretato al meglio un momento di crisi della coalizione di maggioranza.

Il processo di ritorno al popolo garantisce l'unitarietà del sistema. Diversamente, si resta fermi, come sempre, ai ribaltoni. Mi sconcerta veramente il verificare che non si leva una voce del centro-sinistra che si richiami agli interventi di D'Alema e di Amato e ad una sinistra riformista del passato, che sembrava aver fatto molta strada sul versante della governabilità e che ora torna invece indietro in una maniera veramente preoccupante che lascia sconcertati. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 23.929, presentato dai senatori Bassanini e Turrone.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 2544, 252, 338, 420, 448, 617, 992, 1238, 1350, 1496, 1653, 1662, 1678, 1888, 1889, 1898, 1914, 1919, 1933, 1934, 1998, 2001, 2002, 2030, 2117, 2166, 2320, 2404, 2449, 2507 e 2523

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 23.930 (testo 2).

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turrone, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 23.930 (testo 2), presentato dal senatore Passigli.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 2544, 252, 338, 420, 448, 617, 992, 1238, 1350, 1496, 1653, 1662, 1678, 1888, 1889, 1898, 1914, 1919, 1933, 1934, 1998, 2001, 2002, 2030, 2117, 2166, 2320, 2404, 2449, 2507 e 2523

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 23.931.

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, dalla mia postazione posso vedere molte luci accese nei banchi del centro-destra, anche laddove non è seduto nessuno. Basta guardare alla seconda o alla terza fila.

Lei dice al senatore Bongiorno di affrettarsi. Sarebbe il caso che lei dicesse, me lo consenta, a qualche altro senatore di andare più lentamente nell'esercitare più volte il voto.

Proverò poi ad indicarle...

BONATESTA *(AN)*. Lo state facendo anche voi.

TURRONI *(Verdi-U)*. Si taccia.

Con riferimento all'emendamento 23.931, presentato dal senatore Bassanini, vorrei ancora una volta esprimere, seppure brevemente, la mia opinione.

Si è cercato più e più volte, sulla base di una serie di emendamenti che sono già stati votati e ai quali ne faranno seguito altri, di attenuare quel desiderio che sembra avere ormai pervaso la Casa delle Libertà, di sottoporre la maggioranza stessa ad un piccolo ristretto gruppo di deputati legati da vincoli, non solo politici, al Presidente del Consiglio, che voi vi ostinate a chiamare *Premier*.

Anche noi lo abbiamo fatto in qualche emendamento, lasciandoci trascinare da questa vostra foga e nello stesso tempo cercando, assecondandovi, di limitare i danni. Cercando appunto di presentare proposte che rendessero meno indigeribile la Costituzione che state proponendo.

Ebbene, l'emendamento 23.931 del senatore Bassanini (che saggiamente ha cercato con più proposte diverse l'una dall'altra di riportare in Parlamento la possibilità di decidere se il medesimo Parlamento possa o debba continuare a lavorare nell'interesse del Paese) propone che vi debba essere una mozione «sottoscritta da almeno la metà più uno dei deputati appartenenti alla maggioranza espressa dalle elezioni»; propone anche di aggiungere, infine «e sempre che questa mozione sia approvata dalla maggioranza assoluta dei deputati».

In tal modo, si cerca di ricondurre all'interno del Parlamento, e solamente all'interno del medesimo, decisioni che invece, secondo il testo della maggioranza così come lo ha voluto il relatore, si lasciano certamente al di fuori del Parlamento medesimo, certamente in un luogo ristretto, certamente in un luogo dove vi sono altri rapporti di dipendenza e non di vicinanza politica e ideale.

Proprio la cosa che voi dite di volere combattere, in realtà la fate diventare norma costituzionale. Ci saranno pochi che avranno la possibilità di decidere per tutti e quei pochi saranno legati da vincoli non politici al Presidente del Consiglio.

È per questi motivi che spero che l'emendamento 23.931 sia approvato e al collega Bassanini chiedo di poter aggiungere la mia firma, se egli è d'accordo.

Chiedo inoltre la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento

23.931, presentato dai senatori Bassanini e Turroni, fino alla parola «almeno».

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 2544, 252, 338, 420, 448, 617, 992, 1238, 1350, 1496, 1653, 1662, 1678, 1888, 1889, 1898, 1914, 1919, 1933, 1934, 1998, 2001, 2002, 2030, 2117, 2166, 2320, 2404, 2449, 2507 e 2523

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 23.931 e l'emendamento 23.932.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 23.933.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 2544, 252, 338, 420, 448, 617, 992, 1238, 1350, 1496, 1653, 1662, 1678, 1888, 1889, 1898, 1914, 1919, 1933, 1934, 1998, 2001, 2002, 2030, 2117, 2166, 2320, 2404, 2449, 2507 e 2523

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 23.933, presentato dal senatore Passigli.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 23.934.

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Sì, signor Presidente, il numero legale c'è come io sono un bravo costituzionalista.

PRESIDENTE. Senatore Turroni, c'era un ampio margine di presenze.

TURRONI (*Verdi-U*). Sì, ma gli occhi mi funzionano ancora.

Chiediamo la verifica del numero legale, chiedendo alla seconda fila di colleghi di votare solo per se stessi.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 23.934, presentato dal senatore Gruosso.

Non è approvato.

L'emendamento 23.935 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 23.936, presentato dal senatore Passigli.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 23.937.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

PAGANO (*DS-U*). Per chi sta votando il collega Boschetto? E dietro il senatore Girfatti? Sono napoletana come te.

PRESIDENTE. Senatrice Pagano, non serve urlare perché non si risolve niente. Se c'è qualche collega che si è spostato, per cortesia, ritorni al suo posto. (*Commenti dai banchi dell'opposizione*).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 2544, 252, 338, 420, 448, 617, 992, 1238, 1350, 1496, 1653, 1662, 1678, 1888, 1889, 1898, 1914, 1919, 1933, 1934, 1998, 2001, 2002, 2030, 2117, 2166, 2320, 2404, 2449, 2507 e 2523

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 23.937, presentato dal senatore Gruosso.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 23.938.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

PAGANO (*DS-U*). Finitela! (*Forte brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Senatore Azzollini è sempre in circolazione. Le chiedo di stare al suo posto, per favore. Stiamo votando una riforma della Costituzione; non siamo a passeggio!

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 2544, 252, 338, 420, 448, 617, 992, 1238, 1350, 1496, 1653, 1662, 1678, 1888, 1889, 1898, 1914, 1919, 1933, 1934, 1998, 2001, 2002, 2030, 2117, 2166, 2320, 2404, 2449, 2507 e 2523

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 23.938, presentato dal senatore Gruosso.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 23.939.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 2544, 252, 338, 420, 448, 617, 992, 1238, 1350, 1496, 1653, 1662, 1678, 1888, 1889, 1898, 1914, 1919, 1933, 1934, 1998, 2001, 2002, 2030, 2117, 2166, 2320, 2404, 2449, 2507 e 2523

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 23.939, presentato dal senatore Gubert, fino alle parole «Camera dei deputati».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 23.939 e l'emendamento 23.5.

Collegli, vi è il numero legale. Quindi, mi sembra scorretto garantire la presenza a chi non è presente attualmente in Aula.

PAGANO (*DS-U*). Bravo! (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Com, Misto-RC, Misto-SDI e AP-Udeur*).

PRESIDENTE. Il mio ragionamento è rivolto a una parte e all'altra dell'emiciclo. La scheda inserita nell'apposito foro in assenza della persona equivale ad una scorrettezza.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 23.940.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta non risulta appoggiata*).

Metto ai voti l'emendamento 23.940, presentato dalla senatrice Acciarini.

Non è approvato.

Gli emendamenti 23.15, 23.29 e 23.941 si intendono assorbiti e gli emendamenti 23.103, 23.28, 23.942 e 23.7 preclusi dall'approvazione dell'emendamento 3.2000.

Passiamo alla votazione dell'articolo 23.

MARINI (*Misto-SDI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINI (*Misto-SDI*). Signor Presidente, vorrei sottoporre ai colleghi una questione che mi pare sia rimasta trascurata nel nostro dibattito: come nell'esame della proposta di riforma viene tutelato il principio di rappresentanza.

Stiamo dando vita, con le votazioni che si succedono una dopo l'altra, ad un sistema sostanzialmente monocratico perché ruota tutto intorno al *Premier*, il quale non viene eletto direttamente dal popolo anche se quest'ultimo, attraverso il collegamento con gli eletti del maggioritario, nello scegliere il candidato, così come prevede il sistema maggioritario, in realtà sa anche chi sarà il *Premier*. Non solo diamo vita nella sostanza ad un regime monocratico, ma la cosa incredibile è che eleggiamo un *Premier* monocrate, politicamente deresponsabilizzato perché non scelto direttamente dal popolo. Mi sembra già questo un forte controsenso.

Se l'intenzione era di dare origine ad una forma di premierato forte sarebbe stato bene che il *Premier* fosse scelto dal popolo, che ci fosse un rapporto diretto; quanto meno che vi fosse la necessità da parte del *Pre-*

mier di dar conto del proprio operato a chi lo ha eletto. Invece, in questo modo, gli diamo tutti i poteri di un *Premier* forte però lo deresponsabilizziamo rispetto al rapporto diretto con il corpo elettorale.

Intanto, il *Premier* decide il Governo; quindi, indiscutibilmente ha una forza enorme: niente di meno può proporre lo scioglimento del Parlamento e sappiamo che questa è poi l'arma di ricatto, per cui ho avuto modo di chiamare questo articolo «l'articolo del ricatto».

Inoltre, un aspetto che credo non debba essere trascurato è che in realtà in un sistema maggioritario un corpo elettorale che va dal 40 al 45 per cento sceglie la maggioranza assoluta dei membri del Parlamento. Il 40-45 per cento massimo dei votanti non rappresenta la maggioranza degli elettori italiani anzi, tale percentuale scende ad un 20 per cento se poi si calcola che molti elettori non eleggono il *Premier*, al quale quindi non danno un voto di fiducia, bensì eleggono il parlamentare, per cui esprimono un voto di fiducia a quest'ultimo che si trasferisce al *Premier*.

Dobbiamo allora riflettere su questo punto: noi introduciamo una figura di premierato forte per cui stabiliamo che sia eletto un *Premier* forte, ma consentiamo che lo elegga una minoranza di elettori, perché questo può avvenire con l'impalcatura che è stata disegnata.

Mi chiedo allora se in tal modo si tuteli il principio di rappresentanza. Peraltro, mi pare che in realtà tale principio sia stato già ampiamente tradito nel momento in cui è stato introdotto il modello di maggioritario vigente in Italia, il cosiddetto maggioritario secco uninominale.

Il principio di rappresentatività, che è quello in base al quale le opinioni che si esprimono all'interno di una società è giusto che siano rappresentate, secondo la percentuale di consenso che hanno, all'interno del Parlamento, già non viene tenuto in alcun conto con il nostro sistema elettorale maggioritario, nel senso che molte parti di opinione pubblica che pure meriterebbero di essere rappresentate in Parlamento non possono esserlo perché il sistema elettorale lo impedisce.

Non dobbiamo trascurare poi la seguente valutazione. La prima parte della nostra Costituzione non viene messa in discussione, non viene travolta dalla riforma che stiamo discutendo e in quella parte troviamo il principio di rappresentatività molto ben contenuto in quello che è uno dei diritti universali e fondamentali del cittadino, e cioè la possibilità di riunirsi e organizzarsi in forme associative quali i partiti per determinare la politica nazionale, come dice bene l'articolo 49 della Costituzione.

Ebbene, in base a questa norma della Carta costituzionale, che rimane intatta per cui è uno dei principi attraverso i quali si articolerà la nostra democrazia, ogni cittadino ha il diritto, perché gli viene riconosciuto e protetto dalla nostra Costituzione, di potersi organizzare e associare. Egli si associa – e lo dice bene la norma costituzionale – per determinare la politica nazionale.

E come fa il cittadino a determinare tale politica se non gli si riconosce e tutela il diritto di rappresentanza e quindi la rappresentatività nell'organo legislativo e poi nell'organo di Governo? Ecco perché dicevo che

stiamo trascurando questo principio che pure è riconosciuto costituzionalmente.

Credo che nel momento in cui si trasferiscono i poteri che una volta risiedevano tutti nell'Assemblea legislativa in mano al *Premier* dovremmo trovare il modo per garantire la rappresentatività, cioè per far sì che il diritto di associarsi in partiti per scegliere, determinare e influire sulla politica nazionale possa avere, sia nel momento elettorale che decisionale, nonché nel momento di Governo, una giusta rappresentanza.

Colleghi, è chiaro che la rappresentanza non può essere assoluta, nel senso che mi pare sia altrettanto scontato che il diritto di rappresentanza è subordinato alla capacità di consenso di ciascuna proposta e quindi all'ampiezza che ciascuna proposta ha all'interno del corpo elettorale e quindi fra i cittadini.

Il principio di rappresentatività è stato travolto allorquando in Italia, negli anni Novanta, nacque il problema di far sì che gli Esecutivi fossero stabili, cioè si pose la questione di come rendere efficace la cosiddetta governabilità (che poi governabilità non è perché è ben altra cosa: la stabilità dei Governi non sempre coincide – lo sappiamo – con la governabilità).

Allora si disse: per garantire la stabilità introduciamo il maggioritario e facciamo in modo tale che basti un voto in più perché nel Parlamento si determini la maggioranza. Ma tutto questo, quantomeno, veniva filtrato da un'Assemblea che essendo legislativa aveva anche il potere di far discendere dal proprio consenso la forza di Governo.

Nel momento in cui, invece, si eleva il candidato alla *premiership a dominus* della situazione politica, ad una specie di regolatore della politica nazionale, il principio di rappresentatività subisce un alto tradimento e viene ad essere completamente mortificato.

Sono questi i motivi più che validi per giustificare il nostro fermo dissenso all'articolo 23 che stiamo per votare. Non si può pensare di disegnare il comportamento della democrazia attraverso la ridefinizione delle regole costituzionali se poi si trascurano gli elementi fondamentali di una democrazia, cioè il diritto che ha ogni cittadino di veder rappresentate le sue idee nei momenti di Governo della società per la capacità che hanno queste idee di essere condivise da una parte di cittadini.

Si può in nome della stabilità dei Governi ridurre il rapporto di rappresentatività? Certo, lo si può fare; dovendo garantire la stabilità dei Governi limitiamo questo principio, per cui anziché avere una rappresentanza proporzionale in base alle idee che si esprimono questa rappresentanza potrà essere limitata, ma si tratterebbe solo di una limitazione, la rappresentanza non può essere come avviene in questo disegno di legge, completamente capovolta e ignorata dal costituente. (*Applausi della senatrice Dato*).

* MANCINO (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, noi voteremo contro l'articolo 23 che peraltro conclude un confronto parlamentare sul punto della natura politica del sistema.

Ci siamo battuti per conservare il sistema parlamentare, ma la maggioranza ha deciso verso una forma di Governo che non è di facile definizione, non è un Governo parlamentare e non è neppure un Governo presidenziale. Ci saremmo aspettati da parte di alcuni Gruppi della maggioranza una coerenza rispetto al proprio passato che non hanno saputo difendere, che si limitano spesso a rimproverare a questo o a quel parlamentare d'opposizione posizioni sostenuti nel passato.

Abbiamo l'impressione che il sistema sia stato costruito intorno alle vicende della transizione, 1993, 2003 e 2004, anzi fermiamoci al 2003, così consacriamo un decennio in cui il sistema politico ha avuto evoluzioni ma ha subito anche forti involuzioni; tutto è diventato precario perché tutto è rapportato ad un'esigenza di Governo che può anche essere compresa ma che tuttavia sta snaturando il sistema politico complessivo.

Questo che sta emergendo è un sistema che lega la propria fortuna alla sola stabilità del Governo, che è uno dei requisiti, ma non il solo. Può realizzarsi una maggioranza parlamentare attraverso vari sistemi elettorali. Oggi il Parlamento, che è il luogo del confronto politico, viene maltrattato ed emarginato su questioni essenziali come la formazione del consenso ed anche l'attuazione del programma.

Il Primo Ministro diventa, con questa norma, Capo assoluto, svincolato da qualunque regola e insofferente anche alla dialettica interna. Le norme che riguardano l'Esecutivo esaltano il ruolo del Primo ministro e mettono a tacere ogni forma di dialettica interna. Si è detto più volte che il Primo Ministro deve potere utilizzare un ruolo di dissuasione tale che, minacciando lo scioglimento delle Camere, può ridurre al silenzio parti della sua stessa maggioranza.

Abbiamo altre esperienze in ambito occidentale. Questo articolo è piegato ad esigenze interne e non tiene conto di ciò che è avvenuto a partire dalle elezioni politiche del 1994. In Senato, nel 1994, mancava la maggioranza per varare il Governo Berlusconi; vi furono prese di posizioni, potrei fare i nomi, ma che importanza può avere ricordare che ai fini della formazione della maggioranza si pescò nei Gruppi di opposizione, soprattutto nel Gruppo parlamentare uscito sconfitto dalle elezioni e che allora ebbi l'onore di rappresentare?

Ad esempio, lo spostamento di parlamentari che nel 1994 andò a irrobustire le file della maggioranza *in fieri*, a cominciare dal Ministro del tesoro? Noi vogliamo combattere tutte le posizioni oscillanti e ribaltoniste, ma ciò può avvenire in molti modi. In Germania, dove opera un sistema che in cinquant'anni ha annoverato appena sette cancellieri, sono state votate soltanto due sfiducie costruttive, una volta a favore dei socialdemocratici e altra volta a favore dei democratici cristiani. In Germania – non in terre lontane – poco dopo la sfiducia costruttiva si è andati alle elezioni perché si voleva verificare se il cambio di maggioranza godesse del consenso popolare.

La stabilità del sistema politico si può ottenere in molti modi, ad esempio con clausole di sbarramento lasciando in vita il sistema proporzionale. Vi è una sorta di incantesimo rispetto al decantato bipolarismo, ma chi ha mai stabilito che il corpo elettorale debba sempre scegliere tra due schieramenti? Possiamo averne anche un terzo, un quarto, come ha detto poc'anzi il senatore Petrini – di ciò abbiamo parlato nel corso del dibattito all'interno della Commissione affari costituzionali (*Commenti dal Gruppo AN*). Se in Inghilterra si avesse una lievitazione di consensi a favore dei liberali, anche quel bipartitismo potrebbe diventare tripartitismo, si potrebbe tornare agli anni Trenta. Con questi rilievi vorrei solo dire che è stato costruito un edificio intorno ad interessi contingenti; perciò abbiamo un sistema alterato.

È inutile che il senatore Nania ci ricordi che su questo punto è stata concessa qualcosa all'opposizione. Il collegamento dei candidati al candidato alla carica di Primo Ministro, o è organico o non lo è.

Noi avevamo proposto che si depositasse il programma, il simbolo e il candidato alla carica di Presidente del Consiglio. Si è tolto il nome dalla scheda, ma questo tornerà di moda in occasione della disciplina elettorale, quando, cioè, bisognerà realizzare quel collegamento peraltro richiesto in una norma costituzionale. Abbiamo, da una parte, un *Premier* assoluto e, dall'altra, una Camera indebolita nel suo ruolo: chi potrà mai ipotizzare una diversità di posizione dei parlamentari di maggioranza, quando si dovesse votare per la sfiducia costruttiva?

Signor Presidente, basterebbero dieci, venti, trenta voti del partito del Primo Ministro che non votano la sfiducia; il Primo Ministro ha un suo movimento politico e può giocare per impedire che si formi una maggioranza e si elegga un diverso Primo Ministro.

Con questo articolo operiamo una svolta di carattere istituzionale, che segna la fine della natura parlamentare del nostro sistema politico e l'introduzione di un ibrido, qual è il *Premier* assoluto, che non è né il Presidente degli Stati Uniti, né il Primo Ministro d'Inghilterra; qualcosa di ibrido, come dicevo, che costerà al sistema politico italiano.

Avevamo bisogno di un rapporto dialettico, otteniamo, invece, una Camera prigioniera del Primo Ministro, alla mercé del Primo Ministro e una Camera che può essere mandata alle elezioni tutte le volte che il Capo del Governo voglia il ricorso anticipato alle urne. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Misto-SDI, Verdi-U e del senatore Betta*).

COMPAGNA (UDC). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (UDC). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con molta attenzione il dibattito che si svolse stamattina, in gran parte ripreso oggi pomeriggio. Mi vorrei riferire, però, soprattutto alla dichiarazione di voto di chi mi ha preceduto.

Il presidente Mancino ritiene che questa norma, sulla quale annuncio il voto favorevole del Gruppo UDC, cancellerebbe la democrazia rappresentativa ed il sistema parlamentare, instaurando un dispotico assolutismo della figura del Primo Ministro. Non credo sia così. Soprattutto, non mi hanno convinto gli argomenti sviluppati oggi pomeriggio, secondo i quali sarebbe così a causa della norma antiribaltistica.

Sono state richiamate vicende storiche della scorsa legislatura, ma – a mio parere di senatore che voterà a favore dell'articolo 23 – è sbagliato guardare con occhi moralistici al ribaltone. Ha fatto male nella sua dialettica il senatore Mancino a dichiarare che a lui il ribaltone non piace, non perché ciò non lo onori come figura politica, ma perché indebolisce il suo argomento.

Credo abbia fatto male – lo dico con molto rispetto e con molta amicizia – il senatore Nania ad enfatizzare fin da stamattina quel ping pong tra le annate buone del «capomagliaro» Cesare Salvi e le annate cattive del collega Villone in quest'Aula.

Non credo che Salvi sia il capo dei magliari e a me, antico senatore napoletano, non piace riconoscergli questo primato. Né credo che Villone abbia forzato i toni della sua passionalità. Credo però che il ribaltismo debba essere previsto, nel senso che dev'essere previsto un antidoto con norma costituzionale, e non per considerazioni moralistiche, senatrice Dentamaro. Non c'entra niente, nessuno di noi ha disgusto quanto me per volgarità come «truppe mastellate», «trasformismo», eccetera; sono del professor Sartori, ma sono estranee alla mia cultura liberale. (*Applausi dai Gruppi CCD e FI*).

Il problema è un altro. La democrazia rappresentativa ha bisogno, per logica costituzionale e per coerenza di sistema, di una norma di questo genere; altrimenti, il Presidente del Consiglio sarebbe circondato da una serie di pretoriani fedelissimi, e come tale rischierebbe di non avere i benefici del controllo parlamentare.

Sono stati richiamati precedenti storici del tutto impropri, perché questa norma ha una sua esigenza nel sistema, una sua rispettabilità per la quale, con assoluto rispetto, per gli argomenti – che non condivido – dell'opposizione, l'UDC voterà a favore. Ci fa piacere farlo anche a proposito di temi del tutto estranei (cioè chi è stato antiribaltista e più antiribaltista in passato).

Si sono citati i giovani padani che manifestavano qua fuori. Io, vecchio napoletano, non voglio assolutamente polemizzare con loro, ma, col calore dei vecchi napoletani, voglio essere vicino alla signora Bossi e alla scolaresca di Favara, suo paese natale, con gli auguri di pronta guarigione. Anche con questi sentimenti, l'UDC voterà a favore dell'articolo 23. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI, AN e LP. Congratulazioni*).

* BASSANINI (DS-U). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSANINI (*DS-U*). Signor Presidente, noi voteremo contro questo articolo. Ci sono in questo testo due norme chiave che caratterizzano la forma di Governo che ci viene proposta. Una è questa, il potere di scioglimento della Camera dei deputati attribuito di fatto al solo Primo Ministro, in forma di scioglimento automatico in alcuni casi, e semiautomatico in altri – uso l'espressione del senatore Pastore –. L'altra è la successiva norma che, sostanzialmente, introduce l'elezione diretta del Primo Ministro, sia pure rinviandone l'esplicitazione alla legge elettorale.

Sono due disposizioni incompatibili con la forma di Governo parlamentare, anche nella variante del premierato forte alla britannica. Noi siamo assolutamente favorevoli alla forma di Governo parlamentare a premierato forte, siamo favorevoli a prevedere disposizioni che stabilizzino le maggioranze, siamo favorevoli ad introdurre disposizioni che completano e perfezionano l'evoluzione verso una democrazia bipolare, ma qui noi avviamo, anzi voi avviate il Paese verso una vera e propria pericolosa avventura. Infatti con queste disposizioni prevediamo, prevedete per l'Italia, una forma di Governo che non ha esempi nel mondo, che non ha precedenti nel mondo.

Diceva prima il presidente Mancino che è una forma né presidenziale, né parlamentare, anche se del sistema parlamentare scegliamo la variante del premierato forte. Contiene in sé elementi estremamente pericolosi, che non si riscattano per la volontà espressa dal relatore di avere un sistema che rispecchi la volontà dell'elettorato.

Cari colleghi: quale volontà dell'elettorato? Quello che si prevede con questa disposizione e con quella successiva sull'elezione diretta del *Premier* è un sistema nel quale la volontà dell'elettorato si esprime e si esercita alla fine solo nella scelta del capo. Nessuna democrazia moderna, nessuna democrazia rappresentativa si esaurisce nella scelta periodica, da parte degli elettori, di un capo, di una persona sola a cui si affidano poteri assoluti e incontrollati: queste sono forme di governo che, a seconda dei contesti storici, sono state definite peroniste, cesariste o plebiscitarie.

Questo è il rischio che noi corriamo: di scrivere nella nostra Costituzione, attraverso questa disposizione e quella successiva sull'elezione diretta del Primo Ministro, una forma di governo che non appartiene più alla categoria delle forme di governo democratiche, ma che entra nella categoria di quelle, appunto, peroniste, cesariste o plebiscitarie, che non sono forme di governo democratiche.

Noi ci rifiutiamo di accettare questa deriva. Nessun riferimento a modelli democratici stranieri consente di ritrovare questi due istituti contemporaneamente presenti. L'elezione diretta del Primo Ministro, cioè del capo del Governo, è propria di modelli presidenziali e noi ci siamo dichiarati disponibili a ragionare di un modello presidenziale, con i contrappesi, con la separazione dei poteri propri del modello presidenziale. Tra i quali vi è l'esclusione di un qualunque potere di scioglimento del Parlamento da parte del Capo del Governo.

Nelle forme di governo parlamentare, anche a premierato forte, non si elegge direttamente il Primo Ministro e non gli si delegano poteri asso-

luti, compreso quello di sciogliere il Parlamento, anche contro la volontà della maggioranza parlamentare, che è quello che voi proponete.

Noi rifiutiamo – ripeto – questa deriva, sottolineiamo la sua pericolosità. Ricordiamo che è proprio dei sistemi democratici prevedere un equilibrio dei poteri, dare a chi ha vinto le elezioni i poteri per governare, per attuare il suo programma, ma anche stabilire con chiarezza i limiti del potere della maggioranza e di chi governa ed evitare una deriva plebiscitaria verso l'onnipotenza di un uomo solo, verso un potere assoluto attribuito ad un uomo solo. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U. Congratulazioni*).

FORLANI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

FORLANI (*UDC*). Signor Presidente, per le considerazioni già svolte, penso che l'articolo 23 contenesse anche elementi interessanti che con la modifica che suggerivo avrei condiviso in pieno. Tale modifica però non è stata condivisa, o forse non è stata del tutto compresa; quindi, sono costretto a votare in dissenso dal mio Gruppo.

Non voto contro, ma esprimo un voto di astensione, proprio perché non condivido la parte su cui prima mi sono soffermato.

GUBERT (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

GUBERT (*UDC*). Signor Presidente, in dissenso dal mio Gruppo, voterò contro l'articolo 23, ma non penso di essere in dissenso rispetto alla tradizione cui il mio Gruppo si ispira, quella di Sturzo, di De Gasperi, di Moro, al modo di pensare degli stessi membri del Gruppo cui appartengo, che ho avuto occasione di conoscere.

In dissenso dal Gruppo, ma non in dissenso dalla tradizione cui questo Gruppo dice di ispirarsi, voterò contro perché sono per una democrazia parlamentare partecipata e a questa resto fedele. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

NANIA (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NANIA (*AN*). Signor Presidente, vorrei evidenziare che tutto il processo riformatore che in Italia si svolge da parecchi anni è stato costruito sulla reciproca legittimazione e sulla reciproca fiducia. (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*).

Resto un po' impressionato quando sento, con toni drammatici e apocalittici, il senatore Bassanini paventare non si sa quali pericoli di deriva, la possibilità che il sistema salti e mi chiedo se davvero siamo in un sistema politico che sulla reciproca fiducia e sulla reciproca legittimazione vuole portare avanti una riforma di sistema significativa o se siamo, per così dire, in un sistema politico dominato dalla schizofrenia.

Lasciamo stare la mia citazione precedente: prendo per buona l'auto-critica del senatore Salvi, che ha ammesso che il centro-sinistra da lui rappresentato prima la pensava in un certo modo mentre ora la pensa in un altro; però, obiettivamente, poco prima della fine della precedente legislatura, il senatore Villone e l'onorevole Franceschini hanno presentato un disegno di legge sul cosiddetto premierato forte.

Lasciamo stare anche questo particolare. Bisogna però stare attenti, colleghi senatori del centro-sinistra, nel disegnare un'Italia in cui si prevede l'elezione diretta del sindaco e non c'è la possibilità di ribaltone, l'elezione diretta del presidente della Provincia e non c'è la possibilità di ribaltone, l'elezione diretta dei governatori regionali e non c'è la possibilità di ribaltone.

Sono tutte riforme volute da voi, costruite su un meccanismo che non consente in alcun modo il cambio in corsa del cavallo. Adesso che siete all'opposizione venite a dirci che le riforme che voi avete fatto o proposto non vanno più bene. (*Applausi dal Gruppo AN*).

Questa schizofrenia manifesta un complesso di inferiorità. Toglietela dalla testa e abbiate invece il coraggio di sostenere con coerenza oggi quello che sostenevate ieri. È la logica di sistema che cammina complessivamente in tale direzione. È la conquista di un processo democratico del quale siete stati grande parte e che ora, per mere ragioni opportunistiche e propagandistiche, rinnegate.

Capisco Rifondazione Comunista che coerentemente è stata sempre contro e comprendo anche il Partito Popolare, nostalgico di un impianto proporzionale, ma l'area riformista socialdemocratica, che ha rappresentato nel processo di cambiamento del Paese un elemento importante, sta facendo precipitosi passi in dietro non rendendosi conto di non partecipare ad un processo di cambiamento significativo. (*Applausi dal Gruppo AN*).

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, sono intervenuto più volte a nome del mio Gruppo per illustrare taluni degli emendamenti con i quali si chiedevano modifiche al testo proposto dalla maggioranza. Quindi, non farò altro che ripetermi replicando concetti in parte già espressi.

Nell'esprimere un voto fermamente contrario all'articolo 23, non posso non sottolineare ancora una volta che la riforma della Costituzione al nostro esame porti il nostro Paese verso un approdo che ci preoccupa, un approdo nel quale sono ristretti gli spazi democratici, un approdo che

vede modifiche costituzionali consegnare poteri eccessivi ad un Presidente del Consiglio che è chiamato impropriamente *Premier*.

State definendo una democrazia di stampo plebiscitario che di fatto vuole negare diritti politici ai cittadini chiamati al voto soltanto una volta ogni cinque anni e, in seguito a quel voto una volta per tutte espresso, consegnare ad un uomo solo e ad una sua ristretta cerchia di amici il potere di decidere sul Parlamento, sulla sua vita e sulla possibilità che esso possa continuare a lavorare.

Voi proponete lo scioglimento del Parlamento contro la volontà del Parlamento medesimo. Questo per noi è qualcosa di inaccettabile. Ogni democrazia prevede che a determinati poteri se ne contrappongano altri, con un sistema bilanciato di pesi e contrappesi che rende forti le democrazie, che impedisce che esse si trasformino in una dittatura di una parte nei confronti di un'altra; in questo caso, di una dittatura del Presidente del Consiglio nei confronti del Parlamento e di gran parte della sua stessa maggioranza, consegnandogli il potere di decidere nei confronti delle Camere. Una democrazia plebiscitaria, ho già detto, una democrazia nella quale si consegna ad un Primo Ministro la possibilità di decidere, sotto la sua esclusiva responsabilità, che fine fa la rappresentanza del popolo italiano.

Ebbene, noi non possiamo fare altro che esprimere un voto contrario a questo testo e mi sorprende francamente il fatto che taluni colleghi, esponenti della maggioranza, usino argomenti che abbiamo già valutato e discusso e di cui abbiamo già proposto la modifica. Il collega Nania si è riferito alla legge per l'elezione dei Sindaci, a quella per l'elezione dei Presidenti delle Province e delle Regioni.

Abbiamo detto e abbiamo riconosciuto tutti, maggioranza e opposizione, più e più volte, che la riduzione del ruolo dei Consigli, così come voi volete fare adesso con il ruolo del Parlamento, ha ridotto la democrazia all'interno delle amministrazioni locali; che, in nome della governabilità, si è sacrificato il dibattito politico, si sono impoverite quelle Assemblee, si sono resi luoghi di semplice dibattito astratto piuttosto che consegnare ad esse, come la democrazia prevede, la vera possibilità decisionale, la vera possibilità di indirizzo politico, la vera possibilità di discussione dei temi che riguardano quelle comunità.

Voi volete fare lo stesso per il Parlamento, dopo che avete riconosciuto, dicendolo più volte e in più occasioni, che quelle riforme erano solo in parte giuste, ma che per quanto riguardava la rappresentanza dei cittadini dovevano essere sicuramente riviste.

Ebbene, non paghi, proponete la stessa cosa per il Senato e per la Camera, svuotandoli delle loro prerogative, consegnandoli nelle mani del Presidente del Consiglio, di una ristretta cerchia di suoi sodali, ritagliando – l'ho detto in uno dei miei interventi – una riforma costituzionale con le stesse forbici e con la stessa misura che usa il sarto del medesimo Presidente del Consiglio per gli abiti che gli cuce addosso.

Ebbene, noi contrastiamo nettamente questo vostro disegno nel suo complesso, non solo al riguardo dell'articolo 23 che concerne lo sciogli-

mento delle Camere, perché è il disegno nel suo complesso che ci offende e che porta indietro il nostro Paese.

Vorrei dire un'ultima cosa al senatore Compagna, che ha usato – non me ne vorrà – un artificio, un «mezzuccio di dozzina», se posso fare una citazione letteraria anch'io, come lei fa spesso, senatore Compagna, per ottenere un facile applauso.

Se lei avesse voluto davvero rendere omaggio, inviare un saluto al ministro Bossi, sperando che si rimetta e che torni presto tra noi, non avrebbe certamente dovuto utilizzare l'argomento dei giovani padani. Come lei infatti, spero e mi auguro che il ministro Bossi torni sano fra noi a continuare le sue battaglie che ha sempre fatto a viso aperto.

Tuttavia, senatore Compagna, ritengo che ella non possa e non debba non condannare le espressioni negative ed offensive per lo stesso Senato di quei giovani, e non solo, perché tra loro vi erano anche dei cosiddetti cattivi maestri: quando si inneggia contro il Parlamento, contro la bandiera, contro la Capitale del nostro Paese, non si sta facendo qualcosa di positivo che debba essere semplicemente tacciato di ragazzata, adducendo come motivazione che sono giovani.

No, senatore Compagna: dobbiamo condannare quelle espressioni sbagliate. Le voglio ricordare che le parole sono pietre e consentire che le parole possano essere utilizzate in libertà in questo modo, senza richiamare nessuno alle proprie responsabilità, ci può portare, così come hanno fatto tante parole di cattivi maestri, a risultati che non possiamo in alcun modo accettare. Possono portarci a derive che dovremmo sempre condannare, anticipando i risultati delle medesime.

Infine, nel confermare, a nome del mio Gruppo, il voto contrario all'articolo 23, ribadisco che riteniamo sbagliata tutta la riforma costituzionale che ci state proponendo.

CICCANTI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

CICCANTI (*UDC*). Signor Presidente, in dissenso dal Gruppo cui appartengo, dichiaro il mio voto contrario all'articolo 23.

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione dell'articolo 23.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 2544, 252, 338, 420, 448, 617, 992, 1238, 1350, 1496, 1653, 1662, 1678, 1888, 1889, 1898, 1914, 1919, 1933, 1934, 1998, 2001, 2002, 2030, 2117, 2166, 2320, 2404, 2449, 2507 e 2523

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 23.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 24, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

D'ONOFRIO, *relatore*. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti.

Desidero, però, far presente ai colleghi che l'articolo 24, che riguarda la controfirma degli atti presidenziali, contiene una grande novità di ordine costituzionale rispetto al regime esistente: per la concessione della grazia (che oggi richiede la controfirma del Ministro) non occorre più la controfirma né del Presidente del Consiglio né del Ministro stesso.

So che alla Camera dei deputati sono state assunte decisioni in materia sulla legge ordinaria Boato, ritenendo che questa non sia sufficiente. Voglio far presente che modifichiamo la Costituzione su questo aspetto, ritenendo che occorre una modifica costituzionale. È importante che i colleghi sappiano che questa modifica è contenuta in questo articolo.

BRANCHER, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 24.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 24.7, identico agli emendamenti 24.900 e 24.901.

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, come ho anticipato poc'anzi, il senatore Nania oggi ha fatto cenno più volte alla Casa delle Libertà. Mi sono permesso di dire che più propriamente, proprio oggi, si sarebbe dovuto parlare di Casa della galera.

PRESIDENTE. Senatore Turroni, prima non ho detto niente; la prego di ricondursi a un linguaggio consono all'Aula.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, è consono, perché vorrei spiegare che non è un insulto.

Appena adesso il relatore ha richiamato l'attenzione dell'Assemblea su un'importante modifica costituzionale – egli dice – laddove si stabilisce che la concessione della grazia ai detenuti è di competenza esclusiva, quindi non serve la controfirma del Ministro della giustizia, del Presidente della Repubblica: si dice, cioè, che questa è una prerogativa assoluta.

Mi chiedo come la maggioranza, il relatore, il senatore Nania possano condividere il punto di vista di questo testo quando proprio oggi, nell'altro ramo del Parlamento, gli stessi rappresentanti della Casa delle Libertà – la vogliamo chiamare così? – hanno presentato un emendamento di segno opposto e contrario, sostenendo in quel ramo del Parlamento, tra il clamore, il sostegno e gli applausi dei forcaioli, che erano necessarie la proposta e la controfirma del Ministro della giustizia perché potesse essere concessa la grazia a coloro che la meritavano e che quindi non potesse esservi quel potere autonomo che oggi viene proposto con l'articolo 24 al nostro esame.

Mi chiedo se non vi sia forse schizofrenia all'interno della maggioranza; mi domando quale sia il punto di vista che ci state prospettando, se sono buone le ipotesi per le quali Alleanza Nazionale e la Lega hanno chiamato a raccolta la maggioranza alla Camera oppure quello che state proponendo qui, in questo ramo del Parlamento. Questa è la questione su cui siamo chiamati a discutere oggi.

Peccato che la nostra Costituzione dica che la pena non deve essere afflittiva! E in che modo voi riconoscete l'articolo 27 della Costituzione, quando avete voluto presentare nell'altro ramo del Parlamento un emendamento – quello sì! – *ad personam*, per poter tenere in galera una persona che ha dimostrato, con i suoi articoli e le riflessioni alle quali ci chiama costantemente, che la fase di rieducazione, di cui all'articolo 27 della Costituzione, è compiuta e non certamente grazie alla galera?

Tale fase è compiuta grazie all'azione che egli ha condotto in tutti questi anni cercando di contrastare e di combattere, dallo scioglimento della formazione politica alla quale apparteneva, proprio perché questa non cadesse nella tentazione terroristica, alle azioni svolte in Cecenia, così come nella ex Jugoslavia in favore della pace, l'integralismo e le altre realtà devastanti che sono in piedi.

In questo modo avete rinnegato le vostre stesse proposte secondo le vostre convenienze, inneggiando alla forza dall'altra parte e mostrando in questa sede invece disponibilità a ragionare su tali questioni. Mi chiedo quale sia la vostra faccia, quale sia la credibilità del vostro Presidente del Consiglio che si era diffuso in appelli, che aveva fatto promesse e aveva detto della sua disponibilità.

Leggiamo sulle agenzie di stampa le parole del consigliere del Presidente del Consiglio, Ferrara. Egli dice che abbandonerà quella nave nella quale prevale il forcaiolismo di una parte di questa maggioranza.

Non possiamo accettare questa vostra doppiezza, non possiamo accettare che siate garantisti soltanto a senso unico quando si tratta di farabutti che magari sono vicini e contigui a taluni di voi e invece, di converso, non volete ammettere quello che tutti i cittadini italiani riconoscono a proposito di una persona che è carcerata, facendo proprio nei confronti di quella persona un emendamento che la mantiene in galera.

Voi state rinnegando (*Commenti dalla maggioranza*) le vostre stesse proposte, state agendo secondo modeste e inaccettabili convenienze, fate emendamenti forcaioli. Con quale faccia volete continuare a manifestarvi, rappresentanti della Casa delle Libertà, quando più propriamente dovreste definirvi rappresentanti della Casa della galera? (*Applausi dal Gruppo Verdi-U*).

PRESIDENTE. Senatore Turrone, è la terza volta: censuro questa sua espressione. Lei se ne è approfittato. (*Commenti dal Gruppo UDC*).

D'ONOFRIO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO, *relatore*. Signor Presidente, do per scontato che anche il collega Turrone conosca la differenza tra leggi ordinarie e leggi costituzionali. Non c'è nessuna contraddizione tra ciò che i colleghi hanno fatto alla Camera e l'abrogazione di una norma costituzionale che facciamo qui al Senato.

Il giudizio di merito poi potrà essere diverso, ma noi stiamo rispettando la Costituzione e mi dispiace che il collega Turrone mostri di non capire queste cose. (*Applausi del senatore Specchia*).

ANGIUS (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIUS (*DS-U*). Signor Presidente, «Una destra cialtrona», «una vergogna»: inizia con queste parole l'editoriale che uscirà domani su «Il Foglio», firmato da Giuliano Ferrara.

Scriva Giuliano Ferrara: «Berlusconi aveva detto e scritto in coscienza – e si tratta della vita di un uomo e di un caso civile di evidente

valore – che »sono maturi i tempi per la grazia a Sofri«». «Da un anno e mezzo si è fatto prendere in giro da un manipolo di vecchi missini riciclati e dal capociurma delle tifoserie varesotte della Lega, e dopo avere ceduto a questi inflessibili garantisti, a questi combattenti strenui per la libertà e il diritto, ma solo in casa propria e a proprio vantaggio, dopo aver rinunciato a esercitare dignitosamente le sue prerogative di guida, ha pensato bene di dare lo squillo di tromba della ritirata: il Cavaliere non vuole grane prima delle elezioni» (*Commenti del senatore Balboni*) «e la legge Boato vada a farsi fottere, e con la legge tutto, coscienza personale e ragionevolezza politica e civile di una soluzione umanitaria alla quale si frapponeva solo l'idiosincrasia per gli »intellettuali« del burocrate che fa le funzioni di Guardasigilli e di quattro mozzorecchi forcaioli».

Credo non sia il caso di continuare, signor Presidente, onorevoli colleghi. Quello che ha detto il relatore D'Onofrio è semplicemente risibile: nella giornata di oggi, con un uso spregiudicato delle leggi e delle norme, con un uso spregiudicatissimo delle Aule parlamentari di questo Paese su una questione rilevante che riguarda la concessione della grazia o meno, le prerogative del Capo dello Stato e quelle del Ministro della giustizia, questa destra cialtrona, una vergogna per il Paese... (*Vivaci commenti dai Gruppi FI, UDC e AN*).

PRESIDENTE. Senatore Angius!

ANGIUS (*DS-U*). Sono state offese le istituzioni della Repubblica, questa è la verità, sostenendo in una Camera una tesi e nell'altra Camera l'esatto opposto! (*Commenti dai banchi della maggioranza*).

Voi non avete la dignità del governo del Paese, non avete il coraggio di assumere le decisioni che vi competono; prendete in giro contemporaneamente il Paese, la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica. Ma come fa, senatore D'Onofrio, a sostenere che stiamo approvando una norma assolutamente coerente con quella che avete approvato alla Camera? (*Il senatore D'Onofrio mima ripetutamente uno scimpanzé che ride*) Lei ride, ma il suo è il riso dello scemo.

PRESIDENTE. Senatore Angius, la richiamo all'ordine.

ANGIUS (*DS-U*). Che cosa ridi?

PETRINI (*Mar-DL-U*). Presidente, guardi cosa sta facendo il relatore!

PAGANO (*DS-U*). Non ci siete più nel Paese, siete affondati!

ANGIUS (*DS-U*). In verità avete messo un doppio catenaccio alla cella di Adriano Sofri...

PALOMBO (*AN*). È un assassino, deve restare in galera!

ANGIUS (DS-U). ...avete offeso contemporaneamente il Presidente del Consiglio, che aveva speso una parola, e il Capo dello Stato, sostenendo la necessità di una modifica costituzionale per un atto che ritenevamo legittimo. Questa è la verità. *(Il senatore D'Onofrio continua a mimare gesti di scherno).*

PETRINI (Mar-DL-U). Signor Presidente, il comportamento del relatore è inammissibile.

PRESIDENTE. Senatore D'Onofrio, per cortesia.

PETRINI (Mar-DL-U). *(All'indirizzo del senatore D'Onofrio)* Vergognati, cialtrone!

DANZI (UDC). *(Avvicinandosi minacciosamente al banco del senatore Petrini)* Scemo a chi?

ANGIUS (DS-U). Ferrara prosegue: «È stata tradita vergognosamente la parola data, e con un voto gaglioffo una legge che autorizzava il Presidente della Repubblica ad esercitare un potere che la Costituzione gli garantisce in via esclusiva è stata colpita e affondata per paura delle «pernacchie», come ha detto Er Pecora, uno degli statisti della Casa delle Libertà e della galera». Avete scritto una delle pagine più vergognose della storia della Repubblica e di questa legislatura.

PALOMBO (AN). Siete terroristi!

ANGIUS (DS-U). Noi facciamo della questione un punto di difesa della dignità della Camera dei deputati, del Senato della Repubblica e, se permettete, delle prerogative costituzionali di garanzia del Presidente della Repubblica. Quest'oggi avete consumato uno scempio; è un giorno indecente per la Repubblica e per la Costituzione repubblicana di questo Paese. *(Vivi applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-SDI e del senatore Betta. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Credo si siano avuti esempi da entrambe le parti di come non si deve stare nell'Aula del Senato.

D'AMICO (Mar-DL-U). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMICO (Mar-DL-U). Signor Presidente, a volte i testi dicono più dei commenti. Il testo che ci appresteremo a votare recita: «Non sono proposti né controfirmati dal Primo Ministro o dai ministri i seguenti atti del Presidente della Repubblica: la richiesta di una nuova deliberazione alle

Camere ai sensi dell'articolo 74, i messaggi alle Camere, la concessione della grazia».

Nello stesso momento alla Camera dei deputati gran parte della Casa delle libertà votava un testo che recita: «Il Presidente della Repubblica può concedere la grazia e commutare le pene con proprio decreto che è motivato, controfirmato al Ministro della giustizia proponente che, ai sensi dell'articolo 89, primo comma della Costituzione, ne assume la responsabilità».

Ora il relatore D'Onofrio ci dice di voler introdurre questa modifica in Costituzione, ma di ritenere che non si possa fare a Costituzione invariata. Questa non è stata la posizione della Casa delle Libertà alla Camera dei deputati, dove non è stato utilizzato lo strumento della pregiudiziale di costituzionalità ma vi è stata una deliberazione sul merito della norma.

C'è un aspetto che comporta anche il venir meno ai patti e io aggiungerei – e questa è l'unica parte che citerei del testo di Giuliano Ferrara – che viene meno ai patti anche coinvolgendo in questa vicenda una persona che era stata imputato esemplare dal punto di vista del funzionamento dello Stato di diritto in una democrazia moderna.

Al di là del tradimento della parola data, riteniamo nel merito che, ammesso che un potere di grazia debba esistere in un ordinamento repubblicano, quel potere di grazia debba essere sottratto alla competenza dell'Esecutivo e ci chiediamo il perché di due voti in contrasto l'uno con l'altro.

Due voti contraddittori dati nello stesso momento hanno tre possibili risposte, che consideriamo tutte inaccettabili. Una prima, è che quel potere non lo si vuol dare all'attuale Presidente della Repubblica; si pensa che quel potere dato al Presidente della Repubblica con la riforma costituzionale possa entrare in vigore quando il Presidente della Repubblica è possibile sia un altro.

È un tentativo di delegittimare e indebolire questo Presidente della Repubblica che contrasta con il sentimento degli italiani e con la fiducia che gli italiani hanno nei confronti di questo Presidente della Repubblica, il quale – ricordiamolo – ha sollecitato in un incontro con il Presidente della Camera che questo problema venisse definito.

C'è un'altra possibilità, devo dire triste: che dopo le leggi *ad personam*, la Casa delle libertà si appresta a fare le leggi *contra personam*, una legge contro Sofri! (*Applausi dai Gruppi DS-U e Verdi-U*). Crediamo che questo sia un modo irresponsabile di legiferare, che spacca il Paese e gli fa fare passi indietro.

C'è, infine, un'altra possibile interpretazione, che credo concorra con le altre due: lo stato confusionale grave nel quale versa la Casa delle Libertà. E in questo stato confusionale grave emergono dalla pancia della Casa delle Libertà alcune tradizioni forcaiolo, vendicative che sono in quella storia politica e che si stanno manifestando e si sono manifestate oggi alla Camera. (*Commenti del senatore Mulas*).

Certo, questo voto in contraddizione, che non può difendere il relatore D'Onofrio, è la testimonianza che la riforma della Costituzione al no-

stro esame non ha l'obiettivo di completare la transizione italiana, non ha l'obiettivo di stabilire un nuovo e moderno equilibrio dei poteri tra maggioranza ed opposizione, tra Governo e Parlamento, tra organi di garanzia e titolari dell'indirizzo politico, ma il solo scopo di tenere in piedi una maggioranza che è ormai minoranza nel Paese, risponde al ricatto leghista, è priva di ogni disegno ragionato e ragionevole.

Con questi voti in netta contraddizione l'uno con l'altro viene oggi sancita l'incapacità di questo Governo e di questa maggioranza di guidare il Paese e l'Italia se ne sta accorgendo. Si accorge delle leggi *ad personam*, oggi comincia ad accorgersi delle leggi *contra personam*; si accorge di una economia allo sfascio, di una pubblica amministrazione allo sfascio, di una politica estera che espone il Paese al ridicolo. E oggi si accorge anche dell'irresponsabilità istituzionale quel Paese che è pronto a mandarli a casa e a consegnare finalmente, di nuovo, il proprio governo alla maggioranza di centro-sinistra, ad una nuova maggioranza di centro-sinistra che saprà far riprendere al Paese il cammino dello sviluppo e del benessere. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Verdi-U e Misto-Com. Proteste dai Gruppi FI, LP, UDC e AN*).

TOFANI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI (AN). Signor Presidente, vorrei sottolineare con una parola quanto sta avvenendo in questo momento in Aula: allucinante.

L'intervento del collega Angius, come quello del collega D'Amico che gli ha fatto eco sulla stessa linea, ci fanno pensare che c'è una ruggine profonda che non è legata alla certezza del diritto in Italia. È una ruggine profonda legata al contrasto ideologico e soprattutto all'aspetto peggiore del contrasto ideologico.

Affermare «destra cialtrona»: posso comprendere questa espressione solamente se dettata da una strana evenienza...

PASCARELLA (DS-U). Avete votato il falso in bilancio!

TOFANI (AN). ...che era quella di fare delle leggi *ad personam*, collega, perché in Italia abbiamo meccanismi per ottenere la grazia, ma è fondamentale che venga richiesta!

È inimmaginabile che d'ufficio venga data la grazia. Per quale motivo? (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

ANGIUS (DS-U). Allora vota contro l'articolo 24!

TOFANI (AN). Sono reazioni scomposte. Mentre si fa tanto per attrarre l'attenzione su questo particolare evento, avrei gradito che altre componenti, quelle cosiddette rispettose della giustizia, del diritto e della libertà, avessero detto qualcosa per un latitante, il signor Lollo («signore»

si fa per dire), responsabile dell'assassinio dei fratelli Mattei, che sta in Sud America e non interessa niente a nessuno fare in modo che la giustizia prevalga!

ANGIUS (*DS-U*). Dillo al tuo Ministro dell'interno!

PRESIDENTE. Senatore Angius, si dia una calmata.

TOFANI (*AN*). Lo chiedo a voi, lo chiedo a voi! Sono due pesi e due misure che ribadiscono un'acredine; speravo che questa stagione astiosa, irrazionale e tra l'altro promotrice di forme di contrasto assurde fosse stata definitivamente estromessa dal dibattito politico. Noi l'abbiamo estromessa dal dibattito politico: vogliamo costruire e non vogliamo assolutamente fare in modo che si speculi su situazioni che non portano a nessuna soluzione.

Caro D'Onofrio, le chiedo scusa a nome del senatore Angius per quello che le è stato detto, perché anche quel passaggio ha rappresentato un momento in cui sono saltati i nervi a chi voleva portare avanti un disegno che non c'entra nulla con la riforma costituzionale, ma è solo ideologico e fazioso. Le chiedo scusa, senatore D'Onofrio. (*Applausi dai Gruppi AN, FI, LP e UDC*).

SCHIFANI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (*FI*). Signor Presidente, a me spiace moltissimo che il dibattito di quest'Aula, che con la marginale eccezione di oggi dell'intervento del collega Villone, che stimiamo da vecchia data per la sua competenza in tema di diritto costituzionale, nel quale si è lasciato andare a delle espressioni forse un po' oltre le righe, sia stato oggi turbato in maniera forte, politicamente violenta, dal collega Angius. Quest'ultimo ha introdotto in quest'Aula innanzitutto un tema che attiene le vicende politiche e legislative di un altro ramo del Parlamento...

ANGIUS (*DS-U*). No, di questo!

SCHIFANI (*FI*). ...e quindi il voto della Camera sulla vicenda di oggi. Collega Angius, è inutile, non prendiamoci in giro (*Proteste dei senatori Angius, Passigli e Petrini. Richiami del Presidente*). Lei è molto bravo, sono molto bravi i suoi colleghi; noi cerchiamo di andare avanti per far lavorare quest'Aula.

Signor Presidente, mentre ascoltavo quelle parole, chiedevo a me stesso, senza con ciò voler entrare nel merito della vicenda, del voto della Camera, dell'opportunità o meno, della percorribilità politica della grazia e del disegno di legge che concede al Capo dello Stato esclusivamente il diritto di proposta in alternativa alla proposta del Ministro della giustizia:

ma Flick, Diliberto e Fassino, ministri della giustizia nei Governi dell'Ulivo, che ci stavano a fare nella precedente legislatura? (*Applausi dai Gruppi AN e FI*). Chiedo a voi di farci sapere – e attendiamo risposta – per quale motivo i Ministri della giustizia della precedente legislatura, a maggioranza Ulivo, non si sono posti candidamente questo problema.

PASSIGLI (*DS-U*). C'era il processo, non si era espressa la famiglia e, soprattutto, non si era espresso il presidente Berlusconi.

SCHIFANI (*FI*). E allora, quando l'opposizione sarà stata in grado di spiegare a noi e al Paese le motivazioni credibili per le quali la tematica non è stata portata avanti da quei Governi, forse riusciremo a stare più tranquilli con noi stessi, perché è una domanda, signor Presidente, che ci poniamo e che ci lascia veramente in uno stato di agitazione interna, un'agitazione politica.

Tuttavia, siamo capaci di superare questi stati di agitazione quando sono il frutto soltanto di una provocazione politica che fa parte della logica, della dialettica della politica stessa, ma che, quando si discute di argomenti altrettanto importanti, perché il tema della grazia merita il massimo rispetto, come la riforma della Costituzione, meriterebbero di essere accantonati per consentire all'Aula di svolgere il proprio lavoro. (*Applausi dai Gruppi FI, UDC, LP e AN*).

MARINI (*Misto-SDI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINI (*Misto-SDI*). Signor Presidente, vorrei svolgere una considerazione che riguarda quello che dev'essere un nostro modo di essere nel fare politica, anche perché mi è capitato, nella mia modestissima attività, di interrogarmi più volte sulla credibilità: sulla credibilità che io devo dimostrare con i cittadini, con il corpo elettorale, con l'area che rappresentiamo.

Che cos'è la credibilità in un sistema di relazioni politiche? Io credo che la credibilità nasca soprattutto dalla coerenza, cioè dal saper difendere i principi nei quali si crede. Ognuno di noi ha dei principi, utilizza una chiave di interpretazione della realtà che ci circonda e, una volta aderito ad un'ideologia, ad un programma, cerca di applicarla nei confronti delle situazioni che si presentano; è importante adottare sempre questo metro di comportamento, che dev'essere una specie di *vademecum* della nostra attività politica.

Signor Presidente, quando ho saputo del malore che aveva colpito l'onorevole Bossi, lei forse non ci crederà ma mi sono dispiaciuto e ho rivolto un augurio sincero al partito e al Gruppo che lo ha eletto come suo rappresentante.

Io sono distante mille miglia dalle tesi dell'onorevole Bossi, però egli ha rappresentato un elemento di novità nel panorama politico e la novità è

consistita nella sua coerenza: ha creduto in certe idee. Per me non sono idee giuste, però lui ci ha creduto e queste idee non le ha mai abbandonate, le ha perseguite con forza, non si è mai contraddetto rispetto alla sua linea: tutto si può dire all'onorevole Bossi, fuorché rimproverarlo di non essere stato coerente, di non avere espresso sempre con chiarezza gli obiettivi che si dava; e quest'atteggiamento di coerenza fa onore alla sua parte politica, ma fa onore anche a tutto il sistema politico italiano. Da questo nasce la credibilità, questa è la credibilità nella politica.

Signor Presidente, sono certo che non è stato il motivo principale, però uno dei motivi della sconfitta del Partito popolare in Spagna non è stato forse la circostanza che gli spagnoli hanno accusato il proprio *Premier* di non aver detto la verità? La verità fa parte della credibilità, dell'avere un rapporto di coerenza; ma la coerenza significa che cosa, in questo caso, se non esprimere il proprio pensiero, esprimerlo con chiarezza e non negare mai l'evidenza della realtà? Il popolo spagnolo ha tenuto a tutto questo.

Probabilmente noi italiani siamo più disattenti; io, infatti, presentai un'interrogazione, alla quale ancora non ho ricevuto risposta, rivolta al Presidente del Consiglio, a proposito delle giustificazioni che lui aveva addotto in quest'Aula allorquando ci disse che era necessario schierarsi dalla parte degli Stati Uniti perché in Iraq vi erano delle armi di distruzione di massa, armi che citò minuziosamente.

Dunque, io presentai tale interrogazione per sapere da chi aveva ricevuto quelle notizie, perché due erano i casi: o aveva degli informatori sbagliati, e in questo caso doveva perseguire chi aveva indotto in errore il Capo del Governo; oppure aveva detto al Parlamento una cosa inesatta, e questo non è concepibile, perché riguarda la credibilità del Capo del Governo. Io voglio che il Capo del Governo del mio Paese, per quanto non abbia ricevuto il mio voto di fiducia, sia comunque credibile nella nostra società.

Signor Presidente, ho voluto fare quest'esempio per dire quale sia la gravità della situazione. Oggi noi ci troviamo a fare i conti con due atteggiamenti diversi rispetto allo stesso problema: uno è l'atteggiamento tenuto alla Camera sul disegno di legge Boato, l'altro è quello su questo disegno di legge di riforma della Costituzione, e ciò purtroppo intacca la credibilità che devono avere le forze politiche e ciascun parlamentare.

Per questo, colleghi, io con pacatezza vi dico: non sottovalutiamo quest'episodio, perché è da episodi come questo che nasce la sfiducia nella politica, l'allontanamento da essa della gente; e questo problema non riguarda la destra o la sinistra (non dico che la destra sia meno credibile della sinistra), questo problema riguarda tutti noi.

Ognuno di noi è tenuto a questo vincolo di lealtà verso i cittadini, ad essere sempre se stesso, a non utilizzare strumentalmente le posizioni politiche e quindi a non cambiare opinione per avere dei tornaconti politici. Questo modo di procedere fa venir meno il rapporto di fiducia che deve sempre esistere in un sistema democratico. (*Applausi dal Gruppo Misto-SDI e dei senatori Dato e Vicini*).

PETRINI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Petrini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Dal momento che si sta per procedere ad una serie di votazioni ravvicinate, chiedo a tutti i colleghi di rimanere ai propri posti e di votare soltanto per se stessi.

Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 24.7, presentato dal senatore Villone e da altri senatori, identico agli emendamenti 24.900, presentato dal senatore Sodano Tommaso e Malabarba, e 24.901, presentato dal senatore Battisti e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 2544, 252, 338, 420, 448, 617, 992, 1238, 1350, 1496, 1653, 1662, 1678, 1888, 1889, 1898, 1914, 1919, 1933, 1934, 1998, 2001, 2002, 2030, 2117, 2166, 2320, 2404, 2449, 2507 e 2523

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 24.902.

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, esprimo brevemente la posizione del mio Gruppo sull'emendamento in esame sul quale, anche se esprimeremo un voto favorevole, intendo fare la seguente osservazione. Forse, Presidente – ed è comprensibile – non sono, come ben sapete, un costituzionalista e dunque forse non comprendo la differenza tra una legge ordinaria ed una legge costituzionale, ma so cosa sia il rispetto del Parlamento.

Non mi sono mai grattato la pancia, né ho mai fatto lo scimpanzé, come ha fatto poco fa il relatore cercando di irridere l'intervento del senatore Angius. A questo proposito mi auguro che le televisioni che si trovano sopra le nostre teste abbiano ripreso il comportamento del senatore D'Onofrio in modo da poterlo mostrare agli italiani, per dimostrare in che modo egli rispetta il Parlamento e in che modo intende svolgere il suo ruolo di Padre della Patria di questa riforma costituzionale.

In secondo luogo, voglio far riferimento alla menzogna di cui ha parlato anche il collega Marini. Credo che Aznar vi abbia insegnato cosa accade a chi mente ai cittadini, come ha fatto il vostro *Premier* lasciando affossare, con l'emendamento approvato oggi, la legge Boato che lui aveva raccomandato a tutti noi.

Chiedo dunque di votare a favore di questo emendamento e di eliminare la vergogna che state proponendo. (*Applausi dal Gruppo Verdi-U e del senatore Rotondo*).

PETRINI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, avrei voluto intervenire nel merito dell'articolo. Avrei chiesto di capire come mai, se la controfirma dei Ministri o del Presidente del Consiglio hanno il significato di togliere responsabilità al Presidente della Repubblica, si intende introdurre, con riferimento alla modifica costituzionale in esame, un numero rilevante di atti nei quali la controfirma non è più necessaria e diventa dunque irrilevante la responsabilità del Presidente della Repubblica (che peraltro nella parte iniziale dell'articolo si afferma non esistere).

Non riesco proprio a comprenderlo, ma forse dipende dal fatto che non sono un costituzionalista. Probabilmente certi aspetti non riesco a comprenderli per limiti personali. Altri aspetti invece, che hanno un significato politico, riesco perfettamente a comprenderli.

Ora questa maggioranza ritiene di poter fare una modifica dell'intera Parte II della Costituzione indipendentemente dal parere e dal consenso più o meno ampio dell'opposizione; ritiene di poterla fare in tempi assolutamente iugulatori, assegnando all'opposizione, al mio Gruppo in particolare, quattro minuti e cinquantasette secondi per ognuno degli articoli che andranno ad essere modificati.

Ma fa di più ancora, si permette di dileggiare il Parlamento con atteggiamenti che io non voglio definire ed aggettivare perché difficilmente

potrei rifuggire dall'offesa se lo facessi. Ma atteggiamenti come quelli che oggi abbiamo visto in quest'Aula non sono mai stati visti assumere da Costantino Mortati o dai Padri della nostra Costituzione repubblicana e antifascista, forse perché costoro avevano coscienza del proprio ruolo, forse perché avevano la dignità del ruolo che interpretavano.

Io ho precedentemente detto che, togliendo il rapporto di fiducia tra Parlamento e Governo, noi stavamo uccidendo il Parlamento. Ho sbagliato, signor Presidente, noi andremo a seppellire il Parlamento, un Parlamento che abbiamo già ucciso. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 24.902, presentato dai senatori Bassanini e Mancino.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 24.903, presentato dalla senatrice De Zulueta.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 24.5.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 2544, 252, 338, 420, 448, 617, 992, 1238, 1350, 1496, 1653, 1662, 1678, 1888, 1889, 1898, 1914, 1919, 1933, 1934, 1998, 2001, 2002, 2030, 2117, 2166, 2320, 2404, 2449, 2507 e 2523

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 24.5, presentato dal senatore Passigli.

Non è approvato.

L'emendamento 24.4 è assorbito dall'approvazione dell'emendamento 3.2000.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 24.3.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 24.3, presentato dal senatore Passigli.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 2544, 252, 338, 420, 448, 617, 992, 1238, 1350, 1496, 1653, 1662, 1678, 1888, 1889, 1898, 1914, 1919, 1933, 1934, 1998, 2001, 2002, 2030, 2117, 2166, 2320, 2404, 2449, 2507 e 2523

PRESIDENTE. Stante l'assenza del presentatore, dichiaro decaduto l'emendamento 24.904.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 24.905.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 24.905, presentato dal senatore Passigli.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 2544, 252, 338, 420, 448, 617, 992, 1238, 1350, 1496, 1653, 1662, 1678, 1888, 1889, 1898, 1914, 1919, 1933, 1934, 1998, 2001, 2002, 2030, 2117, 2166, 2320, 2404, 2449, 2507 e 2523

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 24.20.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 24.20, presentato dal senatore Battisti e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 2544, 252, 338, 420, 448, 617, 992, 1238, 1350, 1496, 1653, 1662, 1678, 1888, 1889, 1898, 1914, 1919, 1933, 1934, 1998, 2001, 2002, 2030, 2117, 2166, 2320, 2404, 2449, 2507 e 2523

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 24.

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, lei consentirà che facciamo una dichiarazione di voto sull'articolo 24. Noi non condividiamo questo testo perché vengono ridotte ad assai poco le prerogative del Presidente della Repubblica.

VOCE DAL GRUPPO LP. Voce!

TURRONI *(Verdi-U)*. La voce me l'avete fatta perdere prima, con l'indignazione che ho espresso per il comportamento che si è avuto in un ramo e nell'altro del Parlamento. Quindi, mi scuso con voi se adesso le mie corde vocali non sono così vibranti.

PERUZZOTTI *(LP)*. Devi tenerle da conto!

TURRONI (*Verdi-U*). Sì, devo tenerle da conto, ciascuno di noi deve tenere da conto la propria salute, collega Peruzzotti, anche per la campagna elettorale, per battervi, per mandarvi a casa, perché state riducendo l'Italia come state riducendo questa Costituzione! Per questo ci stiamo battendo e per questo, insieme ai miei colleghi, intervengo in quest'Aula.

Stavo dicendo che noi non condividiamo questo articolo così come non condividiamo l'impianto totale della vostra riforma costituzionale. Esso, come tutti gli altri, cerca di ridurre il nostro sistema politico-istituzionale a qualcosa che non ci piace; qualcosa in cui il Presidente della Repubblica, da supremo garante della Costituzione, dell'unità del Paese, del rispetto dei diritti di tutti i cittadini, vedrà limitate le sue prerogative e i suoi poteri, il suo compito di altissimo garante delle libertà e dei diritti di tutti a poco più di un notaio.

Serve a poco che sia stabilito che, così come si prevede al terzo comma del nuovo articolo 88, vi siano taluni atti del Presidente della Repubblica che non sono sottoposti a controfirma da parte del cosiddetto Primo Ministro o degli altri Ministri.

Già abbiamo detto, esprimendo la nostra indignazione, dell'atteggiamento di doppiezza che avete avuto voi della maggioranza sulla concessione della grazia. Non mi risulta che i messaggi alle Camere siano mai stati controfirmati, né che fosse necessaria la controfirma sulla nomina dei senatori a vita.

Ritengo, quindi, che la norma che state per approvare si preoccupi principalmente di limitare ancora una volta le prerogative, lo spazio e il ruolo del Presidente della Repubblica, stabilendo che i suoi atti non sono validi se non controfirmati dai Ministri proponenti che se ne assumono, e non lo fa il Presidente della Repubblica, la responsabilità.

Ebbene, questo non ci piace; lo riteniamo sbagliato. Per questo voteremo contro l'emendamento in esame, sottolineando ancora una volta la vostra doppiezza, la vostra incapacità di mantenere quello che promettete; vediamo tutti i giorni la vostra incapacità di rispettare gli impegni presi nei confronti dei cittadini; di fare in una Camera quello che state facendo nell'altra.

Vorrei, concludendo il mio intervento, dire, al collega di Alleanza Nazionale intervenuto all'inizio, che l'espressione usata, che riguardava la destra, era una citazione letterale – non l'ho fatta io, per cui mi sento di poterlo fare liberamente – delle parole dell'editoriale di Giuliano Ferrara ne «Il Foglio» che sarà pubblicato domani, che immagino come me abbia letto anche il senatore Angius, che lo ha citato nel suo intervento. È stato il senatore Ferrara a definire la destra in questo modo. Non possiamo fare altro, esprimendoci in Aula, di condividere le opinioni del «Il Foglio» e del suo direttore.

Voteremo – lo ribadisco – contro questo emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Turrone, ha commesso tre errori in questo intervento: siamo in fase di votazione di un articolo e non di un emendamento; Ferrara non è un senatore; infine, la prima volta è stato riportato il

testo di un articolo, la seconda, invece, si è utilizzata una certa espressione, cosa che sembra diversa da una lettura.

BASSANINI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSANINI (*DS-U*). Il nostro Gruppo voterà a favore dell'articolo 24.

Ciò non diminuisce di una virgola il nostro fermissimo, preoccupato, totale dissenso rispetto all'impianto della riforma che la maggioranza sta sostenendo e portando avanti ma siamo coerenti con le posizioni sempre espresse in questo e nell'altro ramo del Parlamento; per coerenza, quindi, votiamo a favore. Casomai è un problema di coerenza della maggioranza votare a favore, come ha sottolineato il presidente Angius; ma questo è un problema vostro.

FLORINO (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORINO (*AN*). Signor Presidente, di certo non sarà l'articolo di un valente giornalista, né la virulenza dei vostri attacchi a far cambiare un'idea che già era insita in me nel momento che ho letto attentamente l'articolo 24.

Resta ferma la mia decisione, in difformità dal mio Gruppo, di astenermi, perché coerente con il pensiero che ho manifestato in diverse occasioni. Non è possibile discutere in un'Aula parlamentare di un mandante di un assassinio come se fosse un innocente, come se non fosse stato giudicato sei volte dalla magistratura italiana.

Sembra quasi che il signor Adriano Sofri sia una vittima innocente, così come appare dalle vostre dichiarazioni. In questo contesto deve essere chiaro che mantengo fede ad un principio che non è forcaiolo né giustizialista, e afferma i principi dei diritti dello Stato sanciti da sentenze di questo Stato.

Per evitare allora che con un testo di legge costituzionale il futuro Capo dello Stato possa ringraziare addirittura gli assassini di Biagi e D'Antona, mi astengo dal voto sull'articolo 24. (*Applausi dei senatori Meduri e Semenzato*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 24.

È approvato.

ANGIUS (*DS-U*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Colleghi, la controprova la si può chiedere quando c'è almeno l'alzata delle mani dei presenti, se non l'alza quasi nessuno mi sembra curioso chiederla.

Metto ai voti l'emendamento 24.0.900, presentato dai senatori Bassanini e Mancino.

Non è approvato.

L'emendamento 24.0.901 (testo 3) è precluso dalla reiezione dell'emendamento 19.902.

Metto ai voti l'emendamento 24.0.1, presentato dal senatore Passigli.

Non è approvato.

Potremmo ora passare all'esame dell'articolo 25, considerato che gli emendamenti presentati a tale articolo, ad eccezione di quelli soppressivi, risultano preclusi.

BASSANINI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSANINI (*DS-U*). Signor Presidente, in base al calendario comunicati, alle ore 20 dovevamo passare all'esame del disegno di legge n. 2791. Ebbene, sono le ore 20, 04. In altre condizioni avremmo potuto essere flessibili nell'orario, ma su questo provvedimento dobbiamo richiamare il rispetto di quanto stabilito nel calendario.

PRESIDENTE. Benissimo, lo stesso rigore ci sarà anche da parte della Presidenza.

LONGHI (*DS-U*). È una minaccia?

PRESIDENTE. No, non è una minaccia, è un'applicazione della sollecitazione venuta dal senatore Bassanini.

Pertanto, come stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale in titolo ad altra seduta.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(2791) Disposizioni concernenti i membri del Parlamento europeo eletti in Italia, in attuazione della decisione 2002/772/CE, del Consiglio, nonché in materia elettorale

(2494) CALDEROLI. – Incompatibilità tra la carica di parlamentare nazionale e quella di parlamentare europeo

(Relazione orale) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 2791, con il seguente titolo: Disposizioni concernenti i membri del Parlamento europeo eletti in Italia, in attuazione della decisione 2002/772/CE, del Consiglio

Stralcio degli articoli 4, 6, 7, 8, 9 e 10 del disegno di legge n. 2791 (disegno di legge n. 2791-bis)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 2791 e 2494.

Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge n. 2791, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri è mancato il numero legale sulla votazione dell'articolo 1. Poiché dovremo procedere con la votazione di una serie di emendamenti, mi auguro che non vi sia alcuna delle solite sospensioni tecniche.

Passiamo pertanto nuovamente alla votazione dell'articolo 1.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Do ora lettura dell'ulteriore parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sugli emendamenti riferiti ai disegni di legge in esame: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti relativi al disegno di legge in titolo trasmessi 2.102 (testo 2), 2.103 (testo 2), 2.104 (testo 2), 2.0.102 (testo 2), 2.0.107 (testo 2), 2.0.106 (testo 2), 2.0.104 (testo 2), 6.5, 6.9, 6.8 e 6.10, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta.

A parziale rettifica del parere di nulla osta già reso, ai sensi dell'articolo 100, comma 7, del Regolamento, il 16 marzo 2003 sull'emendamento 4.0.102, la Commissione esprime infine parere di nulla osta sulla suddetta proposta osservando tuttavia l'esigenza di disporre un coordinamento con l'articolo 6 del provvedimento in titolo».

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti, che invito i presentatori ad illustrare.

MULAS (AN). Signor Presidente, intervengo brevemente per illustrare gli emendamenti all'articolo 2 che racchiudono un problema tanto importante, direi vitale e primario per la Sardegna, un problema che non doveva e non può essere stralciato o rimandato anche perché attende di essere risolto da decenni. Un atto di giustizia che non può più aspettare.

Chiediamo la presenza certa di rappresentanti sardi nel Parlamento europeo poiché per esso 1.600.000 sardi non sono rappresentati e non esistono. Solo il Parlamento italiano di questa legislatura può garantire alla Sardegna la democrazia che finora ci è stata negata.

Tutti gli interventi svolti in discussione generale hanno riconosciuto la fondatezza della nostra richiesta e di questo vi siamo grati. Questa forse è la prima volta che tale diritto dei sardi viene posto con forza in quest'Aula, nel momento giusto, nel momento in cui vengono apportate modifiche alla legge per l'elezione del Parlamento europeo.

Allora, perché aspettare, perché indugiare, perché stralciare, perché rimandare? Se accettassimo ulteriori ritardi accetteremmo di aggiungere ingiustizia ad ingiustizia, sopraffazione a sopraffazione.

Siamo stati da sempre penalizzati da una legge arbitraria che impedisce e nega ai sardi di esprimere loro rappresentanti nel Parlamento europeo. Non solo la Sardegna è isolata geograficamente, ma è costretta a restare muta, lontana e assente in Europa. Subisce da sempre un torto, un sopruso che non merita per colpa di una legge che ci impedisce di portare in Europa le nostre aspirazioni, la nostra volontà di riscatto, di uscire dall'isolamento.

Ci sentiamo italiani a pieno titolo ed abbiamo i nostri rappresentanti in questo Parlamento; ci sentiamo europei a pieno titolo ma non abbiamo, pur avendo il numero di elettori per poterci essere, nessun nostro rappresentante in Europa, solo per una legge malfatta e ingiusta che ci penalizza.

Per questo, forti delle nostre ragioni, chiediamo al relatore e al rappresentante del Governo di esprimere un parere favorevole e ai colleghi senatori di esprimere un voto favorevole, per non mortificare ulteriormente gli abitanti di questa meravigliosa isola al centro del Mediterraneo che vi aspetta, che vuole offrirvi la proverbiale ospitalità e una silenziosa e generosa amicizia, che inizialmente non sempre riusciamo ad esteriorizzare. Con volontà granitica questa isola vuole anche, e lo merita, che venga approvato un emendamento migliorativo della legge che riparerrebbe ad una cinquantennale e ingiustificata legge.

Tutti i parlamentari sardi e i componenti del Consiglio regionale hanno presentato un disegno di legge che, con spunti diversi, vuole porre rimedio ad una sentita, profonda esigenza dei sardi che non può essere più ritardata. Un'esigenza e una richiesta che una Nazione grande e civile come l'Italia non può più negare: la possibilità per 1.600.000 sardi di essere presenti in proporzione al numero degli abitanti nel Parlamento euro-

peo rappresenta un diritto democratico che rivendichiamo con umiltà, ma anche con tanta passione e forza, perché sappiamo di essere nel giusto.

Questo è un modo non solo di dare diritto e giustizia alle popolazioni sarde, ma anche di dare un senso compiuto alla democrazia, di dare credibilità allo Stato in una terra che sente lo Stato lontano perché finora è stato incapace di riequilibrare e di dare fiducia come uno Stato giusto e credibile dovrebbe fare.

Per questo chiediamo l'approvazione di uno di questi emendamenti, quello che il relatore ed il Governo riterranno più in sintonia con lo spirito della legge in esame. Lo chiediamo a nome di tutti i sardi e della totalità dei parlamentari sardi, senza distinzione di schieramento, ne sono sicuro, con un unico e solo scopo: dare voce e rappresentanza nel Parlamento europeo a 1.600.000 cittadini italiani in Sardegna. *Cherimus solu su chi nos ispettada: sos dirittos nostros, nudda de prusu. (Applausi dai Gruppi AN e UDC).*

CADDEO (DS-U). Signor Presidente, approfitto di questo intervento per anticipare il voto favorevole e la condivisione delle argomentazioni proposte, richiamando anche quanto detto ieri.

(È pervenuta alla Presidenza la seguente richiesta di aggiunta di firme: agli emendamenti 2.102 (testo 2), 2.103 (testo 2) e 2.104 (testo 2) dal senatore Federici).

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MALAN, *relatore*. Signor Presidente, ho tentato ieri, a più riprese, di spiegare che il provvedimento ha lo scopo di recepire le norme europee che sono state cambiate recentemente; invito perciò a ritirare tutti gli emendamenti che non riguardano l'adeguamento del nostro Paese alla normativa europea.

Le norme per risolvere il problema della sottorappresentazione della Sardegna al Parlamento europeo sono trattate nell'ambito di un altro provvedimento che è ad un passo dall'approvazione in Commissione, con un emendamento che garantisce alla circoscrizione delle isole, che è quella più piccola, l'elezione del numero di parlamentari europei ad essa spettante.

Esprimo pertanto parere contrario sugli emendamenti 2.100 e 2.101. Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti 2.102 (testo 2), 2.103 (testo 2) e 2.104 (testo 2), nonché gli emendamenti, concernenti la Sardegna, volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 2, diversamente il parere è contrario.

BRANCHER, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Condivido il parere espresso dal relatore. *(Il senatore Dettori fa cenno di voler intervenire).*

PRESIDENTE. Senatore Dettori, lei ha già esaurito il tempo a disposizione; successivamente, come ho fatto con il senatore Caddeo, le darò la possibilità di svolgere una brevissima dichiarazione di voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.100.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, cedo trenta secondi al senatore Dettori per consentirgli di esprimere la sua posizione sulla Sardegna e chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 2544, 252, 338, 420, 448, 617, 992, 1238, 1350, 1496, 1653, 1662, 1678, 1888, 1889, 1898, 1914, 1919, 1933, 1934, 1998, 2001, 2002, 2030, 2117, 2166, 2320, 2404, 2449, 2507 e 2523

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.100, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.101.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 2544, 252, 338, 420, 448, 617, 992, 1238, 1350, 1496, 1653, 1662, 1678, 1888, 1889, 1898, 1914, 1919, 1933, 1934, 1998, 2001, 2002, 2030, 2117, 2166, 2320, 2404, 2449, 2507 e 2523

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.101, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Chiedo ai presentatori dell'emendamento 2.102 (testo 2) se accolgono l'invito a ritirarlo.

MULAS (AN). Signor Presidente, avevo pensato di chiedere un accantonamento degli emendamenti ma, considerato l'impegno assunto dal relatore, e certi che fin da questa sera si procederà in Commissione all'esame delle stesse proposte riferite ad un altro provvedimento, ritiriamo gli emendamenti 2.102 (testo 2), 2.103 (testo 2) e 2.104 (testo 2). *(Applausi dai Gruppi AN e FI).*

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Passiamo dunque alla votazione dell'articolo 2.

DETTORI (Mar-DL-U). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DETTORI (Mar-DL-U). Signor Presidente, credo che l'Assemblea sia al corrente dell'argomento che stiamo trattando e non vorrei farle perdere tempo, anche perché non intendiamo affrontare il discorso della Sardegna da questuanti. Gradirei però che i colleghi si soffermassero su un concetto cardine della democrazia.

È opinione diffusa e condivisa che le elezioni da sole non bastano a definire una democrazia, ma sicuramente non esiste in alcuna parte del mondo democrazia se le elezioni non sono libere.

Relativamente all'elezione dei parlamentari europei i sardi percepiscono la legge elettorale vigente come una palese violazione dei loro diritti, infatti non sono liberi di eleggere i propri rappresentanti; in sostanza, si sentono privati del loro diritto fondamentale di essere uguali.

Colleghi, signor Presidente, signor rappresentante del Governo, non sono d'accordo nel ritenere che per garantire un'approvazione veloce questo provvedimento non possa contenere anche la soluzione a questo grave atto di ingiustizia. Chiederei un atto di coraggio per ospitare questo nostro emendamento e lascerei che la Camera resolvesse il problema. Sono sicuro che per i sardi sarebbe una giornata veramente importante. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U e del senatore Gubert*).

PASSIGLI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASSIGLI (*DS-U*). Signor Presidente, intervengo in dissenso non rispetto alla necessità che la Sardegna trovi nel Parlamento europeo un proprio rappresentante, anche se un consistente numero di elettori sardi potrebbe, concentrando i propri voti, raggiungere questo obiettivo, ma il punto è che altre piccole Regioni, se pensiamo ad una rappresentanza articolata regionalmente, dovrebbero avere un trattamento analogo.

Perché l'Umbria o il Molise non hanno rappresentanti? Perché, oltretutto avendo meno abitanti, hanno ancor minore possibilità, utilizzando le preferenze, di far sì che i propri candidati risultino eletti. Allora, dovremmo prevedere fin da ora un sistema di rappresentanza che regionalmente, visto che adoperiamo un sistema proporzionale, consenta la rappresentazione di tutte le articolazioni territoriali della Repubblica.

Questo è un aspetto che in serata, quando la Commissione affari costituzionali si riunirà, dovrà essere esaminato, anche se – ripeto – ho pochissima fiducia che ci siano i tempi per poter portare in approvazione cose diverse da quelle che sono contenute nel testo.

PRESIDENTE. Senatore Dettori, lei quindi mantiene i suoi emendamenti aggiuntivi. Prima però dobbiamo procedere alla votazione dell'articolo 2.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 2.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2791 e 2494

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.0.100, presentato dal senatore Battisti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione del 101.

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Mi scusi, signor Presidente, quando dice «101» cosa intende?

PRESIDENTE. Mi riferivo all'emendamento 2.0.101.

Colleghi, visto che siamo in sede di votazione degli emendamenti, sto cercando di procedere velocemente perché, al di là dell'esaurimento dei tempi, credo di poter utilizzare il tempo residuo per consentire dichiarazioni di voto che abbiano veramente la possibilità di essere tali. Credo, quindi, convenga a tutti procedere rapidamente per utilizzare quel tempo per le dichiarazioni di voto.

TURRONI (*Verdi-U*). Volevo capire. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

BASSANINI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSANINI (*DS-U*). Signor Presidente, una sintetica dichiarazione di voto a favore dell'emendamento 2.0.101 ritenendo che non si possano prendere in giro gli elettori. Quando ci si candida, chiaramente non andrà al Parlamento europeo un Presidente di una Regione, un Ministro o il Presidente del consiglio, che deve essere ineleggibile e non semplicemente incompatibile.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.0.101, presentato dai senatori Bassanini e Villone.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2791 e 2494

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.0.102 (testo 2), presentato dai senatori Dato e Giaretta.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 2.0.103 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.104 (testo 2).

DETTORI (*Mar-DL-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Dettori, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.0.104 (testo 2), presentato dal senatore Dettori e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2791 e 2494

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.105.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.0.105, presentato dal senatore Dettori e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2791 e 2494

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.106 (testo 2).

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.0.106 (testo 2), presentato dal senatore Dettori e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2791 e 2494

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.107 (testo 2).

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.0.107 (testo 2), presentato dal senatore Dettori e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2791 e 2494

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.0.108, presentato dal senatore Dettori e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 2.0.109 è improponibile.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

MALAN, *relatore*. Esprimo parere contrario a tutti gli emendamenti.

BRANCHER, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere conforme al relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.100.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.100, presentato dal senatore Battisti e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2791 e 2494

PRESIDENTE. Speravo che le operazioni procedessero con maggiore speditezza.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.101.

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, su questo importantissimo emendamento, da me firmato, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, me-

dianete procedimento elettronico, dell'emendamento 3.101, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2791 e 2494

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.102.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.102, presentato dal senatore Passigli.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2791 e 2494

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.0.100, presentato dal senatore Bassanini.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.0.101.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turroni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.0.101, presentato dal senatore Bassanini.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2791 e 2494

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.0.102, presentato dal senatore Treu e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.0.103, sostanzialmente identico all'emendamento 3.0.104.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Turrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.0.103, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 3.0.104, presentato dal senatore Battisti e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2791 e 2494

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di stralcio S1.

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Non si può, senatore Turrone, la proposta di stralcio dev'essere votata per alzata di mano.

TURRONI (*Verdi-U*). Allora questo è il quarto errore della serata, merito ancora un sei meno meno, signor Presidente?

PRESIDENTE. Oggi è del tutto insufficiente, senatore Turroni, soprattutto nel disegno, come ho visto.

Metto ai voti la proposta di stralcio S1, presentata dalla Commissione. (*Il senatore Petrini fa ripetutamente cenno di voler intervenire*).

È approvata.

Per effetto dell'approvazione dello stralcio, gli articoli 4, 6, 7, 8, 9 e 10 del disegno di legge n. 2791 costituiranno un autonomo disegno di legge (2791-*bis*) dal titolo: «Disposizioni in materia di elezioni dei membri del Parlamento europeo e altre disposizioni inerenti ad elezioni da svolgersi nell'anno 2004».

Il disegno di legge è assegnato alla 1^a Commissione permanente, in sede referente, con i pareri delle Commissioni 2a, 5a, 14a e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Le predette Commissioni sono fin d'ora autorizzate a convocarsi per il relativo esame.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, avevo chiesto di parlare sulla proposta di stralcio...

PRESIDENTE. Senatore Petrini, il suo Gruppo ha già impegnato oltre mezz'ora, mentre il tempo a sua disposizione era un quarto d'ora. Il suo Capogruppo mi ha chiesto di poter disporre di tempi dignitosi per svolgere delle dichiarazioni di voto: queste richieste non sono compatibili.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Ho cinque secondi, signor Presidente?

PRESIDENTE. Dica, senatore Petrini.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Intervengo soltanto perché vorrei rimanesse a verbale che non sono potuto intervenire sulla proposta di stralcio, essendo esaurito il tempo assegnato al mio Gruppo parlamentare.

Mi riservo di avanzare alcune osservazioni alla Presidenza alla fine della seduta. (*Applausi del senatore Cambursano*).

PRESIDENTE. A seguito dell'approvazione della proposta di stralcio S1, risultano preclusi gli emendamenti da 4.100 a 4.0.100, nonché l'emendamento 4.0.102; gli emendamenti da 6.100 a 6.0.108; gli emendamenti da 7.100 a 7.0.102 e l'emendamento 8.100.

Metto pertanto ai voti l'emendamento 4.0.101, presentato dal senatore Dettori e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 5, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MALAN, *relatore*. Esprimo parere contrario.

BRANCHER, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.100, presentato dalla senatrice Dentamaro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.101, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 5.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 11.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti la proposta di coordinamento C1, presentata dal relatore.

È approvata.

Passiamo alla votazione finale.

Colleghi, dobbiamo procedere alle dichiarazioni di voto finale, su cui con grande magnanimità concederò cinque minuti, nonostante la scarsa collaborazione del senatore Bassanini.

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, cercherò di utilizzare anche meno dei cinque minuti...

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Turrone: avviso i colleghi che il voto finale è un voto elettronico per Regolamento, siamo intesi? E orientativamente ritengo che verso le ore 20,50 si procederà a tale voto.

Prego, senatore Turrone.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, se avessimo potuto illustrare gli emendamenti, questa dichiarazione di voto sarebbe stata addirittura superflua, perché dagli emendamenti che noi abbiamo presentato si capiva con nettezza qual era il nostro punto di vista.

Noi avremmo voluto che tra le incompatibilità fossero indicate anche quelle relative ai sindaci, ai presidenti delle Province, ai consiglieri regionali, così come riteniamo incompatibile con l'ufficio di componente del Parlamento europeo l'ufficio di deputato o di senatore. Inoltre, riteniamo che non possano essere eletti ma neanche candidati i componenti del Governo, siano essi il Presidente del Consiglio dei ministri, i Ministri oppure i Sottosegretari.

Riteniamo che i cittadini non debbano essere ingannati così come si cerca di fare. Abbiamo preso atto di questo stralcio e ci siamo interrogati sul perché questo stralcio fosse stato disposto e si volessero eliminare taluni passaggi relativi proprio ad alcune incompatibilità.

La ragione che ci siamo fatti di questa vicenda è che voi volete candidare i presidenti delle Regioni, i sindaci e tutta quella presenza istituzionale nel territorio nella speranza che ciò vi possa salvare dal disastro al quale siete destinati per quanto avete fatto di negativo nei confronti dell'Italia e, come ho appena finito di dire, della Costituzione repubblicana.

Sarete chiamati a rispondere dei vostri errori rispetto ai quali non si può fare finta che non si nasconda un tentativo di imbroglio nei confronti dei cittadini italiani, laddove si consentirà, ad esempio, al Presidente del Consiglio di potersi candidare e di utilizzare tutte le risorse possibili ed immaginabili per attirare – si dice così in gergo – il voto nei confronti delle vostre liste, a cominciare da quella del Presidente del Consiglio medesimo.

Ingannerete i cittadini italiani perché è certo che il Presidente del Consiglio resterà qui a fare dei danni all'Italia e non siederà nel Parlamento europeo perché non consentito dalle norme esistenti.

Presidenza del vice presidente DINI

(*Segue TURRONI*). Avremmo voluto che questo inganno nei confronti dei cittadini italiani non si verificasse e che si prevedesse un divieto espresso per il Presidente del Consiglio, così come per i componenti del Governo, di potersi candidare.

Inoltre, avremmo voluto anche un riferimento alle donne, tale da garantire loro di essere rappresentate più degnamente all'interno del Parlamento. Avete voluto cancellare anche questa norma. Avete voluto stralciarla. Sappiamo già sin da ora che questa norma non vedrà la luce, perché questo è sicuramente il vostro punto di vista. Questo è il motivo per cui ci siamo opposti allo stralcio.

Ritenevamo che si dovesse mantenere l'intero testo e anzi che la legge dovesse essere rafforzata e ancor meglio articolata, secondo le indicazioni che ho appena espresso e che erano contenute negli emendamenti che avete voluto respingere.

Pertanto, dal momento che non siamo certo soddisfatti del testo che si vuole approvare, ci asterremo. (*Applausi della senatrice De Petris*).

BORDON (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORDON (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, dal momento che noi siamo una forza responsabile, con una cultura di Governo, malgrado il metodo assolutamente inaccettabile e, tra l'altro, del tutto incomprensibile, considerato che avremmo potuto questa sera e forse addirittura ieri sera varare gran parte dell'intero provvedimento precedente allo stralcio e con larga maggioranza, voteremo comunque a favore perché finalmente, anche se con incomprensibile ritardo, si introduce in Italia, in applicazione della direttiva europea, l'incompatibilità tra la carica di parlamentare italiano e quella di parlamentare europeo.

È evidente che qualcosa non funziona, altrimenti sarebbe del tutto inspiegabile quanto è avvenuto all'interno della maggioranza che, evidentemente, non è in grado di manifestare una compattezza tra i propri parlamentari, in questo caso i senatori, nemmeno rispetto ad un provvedimento di sua iniziativa. Questa sera avremmo voluto approvare almeno le altre incompatibilità.

Se è evidente che è impensabile ed impossibile, soprattutto rispetto ai nuovi compiti importanti del Parlamento europeo, svolgere le due funzioni di parlamentare italiano e di parlamentare europeo, è altrettanto comprensibile che è assolutamente impossibile anche svolgere compiti di sindaco,

per esempio, delle grandi città o di presidente di Provincia e di parlamentare europeo.

Così come avremmo voluto affrontare – lo ricordavano prima alcuni colleghi – il problema dell'ineleggibilità per coloro per ricoprono cariche di Governo, perché non possiamo assolutamente non soltanto permetterci ma neppure permettere tutti assieme che si prendano liberamente in giro gli elettori che, nel tempo della campagna elettorale europea, avrebbero tutto il diritto di considerare coloro che si presentano, essendo incompatibili, unicamente veri e propri raccoglitori di voti, senza avere nessuna possibilità poi di rappresentare questi voti al Parlamento europeo.

Signor Presidente, credo di dover concludere, visto il poco tempo a disposizione. Mai avremmo voluto affermare anche un altro principio, che ormai ha la dignità anche di un articolo della nostra Costituzione, e cioè quello della parità tra i diversi generi all'interno delle liste elettorali, le cosiddette quote rosa. Voglio su questo essere molto chiaro, signor Presidente: non possiamo più accettare che su tale questione si faccia demagogia, fuori da quest'Aula, anche da parte di eminenti rappresentanti della maggioranza.

Ho letto pochi minuti fa una dichiarazione della responsabile femminile del Gruppo Alleanza Nazionale, che in qualche modo auspica che si vada in questa direzione. La rappresentante responsabile delle donne di Alleanza Nazionale dovrebbe rivolgersi al suo Gruppo, perché questa sera avremmo potuto votare quel provvedimento e avremmo potuto votarlo malgrado noi si consideri assolutamente insufficiente il provvedimento così come è uscito dal Consiglio dei ministri e così come rappresentato dalla onorevole Ministro delle pari opportunità. Pur tuttavia, avremmo considerato questo un primo passo; avremmo quindi potuto votare questa sera un provvedimento ben più completo.

Per molti versi potrei usare perfino un altro aggettivo, ma per rispetto al luogo in cui ci troviamo preferisco dire che è totalmente incomprensibile che si sia arrivati in questa maniera e in questo modo, tra l'altro strozzando inutilmente il dibattito e la possibilità di esprimere la nostra opinione di approvare, una volta tanto, un provvedimento che avremmo potuto votare tutti assieme, magari anche – lo dico avendo vicino l'amico Bruno Dettori – tentando di riconoscere i diritti che in questo momento non sono espressi da parte di tutte le nostre popolazioni, anche di quelle che vivono nella bellissima Sardegna. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

BASSANINI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSANINI (*DS-U*). Signor Presidente, noi esprimeremo un voto di astensione per consentire che il provvedimento vada immediatamente alla Camera dei deputati.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

(*Segue BASSANINI*). Siamo ovviamente favorevoli all'attuazione della decisione 2002/772/CE dell'Unione Europea sulle incompatibilità dei parlamentari europei, lo eravamo e lo siamo tuttora.

Avremmo voluto che il Governo non mettesse il Parlamento in condizione di dover esaminare il relativo disegno di legge in fretta e furia. Ricordo ancora una volta che tale decisione è dell'estate del 2002 e che solo il 26 febbraio del 2004, a meno di 40 giorni dal termine previsto perché essa potesse essere applicabile per le prossime elezioni e per la prossima legislatura del Parlamento europeo, il Governo italiano ha approvato il disegno di legge di recepimento e di attuazione, mettendo il Senato e poi la Camera in condizione di doverlo approvare in tempi rapidissimi.

Ciò nonostante non abbiamo compreso la decisione di uno stralcio, presa nei termini con cui la maggioranza l'ha avanzata: l'*iter* del provvedimento dimostra che era perfettamente possibile, magari proseguendo per l'intera serata, approvare l'insieme delle norme sulle prossime elezioni del Parlamento europeo, senza questo stralcio che mette a rischio disposizioni per noi più importanti di quelle sulle incompatibilità.

Mi riferisco in primo luogo alle norme sulle pari opportunità. Registriamo con interesse che il ministro Prestigiacomo sostiene di non aver saputo nulla e quindi di non aver condiviso la decisione sullo stralcio, ma ci chiediamo quali fondamentali impegni di Governo le impedissero di essere qui a sostenere questa tesi nel momento in cui era possibile far fare un primo, fondamentale passo avanti sul problema delle pari opportunità nelle elezioni e nelle rappresentanze elettive. (*Applausi delle senatrici Acciarini e Pagano*).

Diciamo anche che avremmo voluto qui presente il ministro Prestigiacomo per confrontarci sulle quattro modifiche fondamentali al testo del Governo che abbiamo inteso proporre e che torneremo a sostenere sul provvedimento stralciato.

Riteniamo si debba andare ad un pari numero di candidati, tra donne e uomini, e non accontentarsi della regola del terzo. Riteniamo si debba prevedere l'alternanza nelle liste tra donne e uomini. Riteniamo che questa regola debba essere estesa alle altre elezioni e nel frattempo, in questo provvedimento, almeno alle elezioni amministrative. Riteniamo inoltre che la sanzione per chi non rispetta questa regola debba essere l'inammissibilità delle liste.

Queste modifiche sono importanti se si vuole scrivere non solo una norma programmatica, ma una norma ispirata effettivamente al principio di parità.

Inoltre, ritenevamo e continuiamo a ritenere importante, per evitare l'inganno, la vera e propria truffa nei confronti dell'elettore che, là

dove sia evidente che le candidature sono fittizie, puri specchietti per le allodole (nel caso cioè in cui si candidano persone che detengono incarichi nazionali tali per cui è escluso che esse possano optare per il Parlamento europeo), si preveda non l'incompatibilità ma l'ineleggibilità.

È il caso di chi ha responsabilità di Governo rilevanti a livello nazionale o regionale. Anche questo ritenevamo e riteniamo sarebbe stato opportuno introdurre nel testo e anche per questo non possiamo tradurre il nostro sostegno al disegno di legge di attuazione della decisione 2002772/CE in un voto a favore e siamo costretti a limitarci ad un voto di astensione.

DE ZULUETA (*Misto*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ZULUETA (*Misto*). Signor Presidente, parlo anche a nome dei senatori Occhetto e Falomi. Anche noi vediamo con rammarico questo passaggio frettoloso. L'Italia è l'unico Paese dell'Unione Europea che non ha già trasformato in legge la decisione sull'incompatibilità tra mandato parlamentare nazionale ed europeo.

Lo facciamo in questo modo dimesso, in un ritaglio di tempo e tagliando dal provvedimento tutte quelle innovazioni che realmente avrebbero sgombrato il campo da equivoci. Siamo anche l'unico Paese europeo dove Capi di Governo, capi di partito, persone che non hanno nessuna intenzione di svolgere il mandato parlamentare, utilizzano una tornata elettorale importante come una specie di sondaggio nazionale. Le incompatibilità inserite nel testo originale erano un elenco serio e andavano lasciate come tali.

Il Governo avrebbe potuto trovare tempo e maggioranza per sostenere queste modifiche ma per me, signor Presidente, la mancanza più grave è quella relativa all'innovazione che imponeva ai partiti che presentano liste di non prevedere più di due terzi delle candidature per ogni genere.

Questo provvedimento a tutela delle donne e di una pari rappresentanza delle donne sarebbe stato il primo passo del legislatore nella direzione della attuazione della modifica costituzionale che abbiamo approvato coralmemente e che sta tranquillamente in corso di essere disattesa.

Per queste ragioni anche noi ci asterremo da questo voto con rammarico, perché questo è un voto che poteva essere espresso sicuramente mesi fa e che voi non avete saputo programmare in modo opportuno. (*Applausi del senatore Stiffoni*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 2791, nel testo emen-

dato, con il seguente titolo «Disposizioni concernenti i membri del Parlamento europeo eletti in Italia, in attuazione della decisione 2002/772/CE, del Consiglio», con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare gli ulteriori coordinamenti che si rendessero necessari.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Risulta pertanto assorbito il disegno di legge n. 2494.

Disegno di legge (2826) fatto proprio da Gruppo parlamentare

CARUSO Antonino (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO Antonino (AN). Signor Presidente, a nome del Capogruppo di Alleanza Nazionale e quindi del Gruppo, dichiaro che il Gruppo di AN fa proprio, ai sensi dell'articolo 79 del Regolamento, il disegno di legge n. 2826, d'iniziativa del senatore Delogu, sottoscritto da un rilevante numero di senatori.

PRESIDENTE. Ne prendo atto a tutti i conseguenti effetti regolamentari.

Sull'andamento dei lavori dell'odierna seduta pomeridiana

D'ONOFRIO (UDC). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (UDC). Signor Presidente, le chiedo una cortesia. Avrei piacere se, nella stesura del verbale della seduta odierna, si potesse dar conto che, come relatore, chiedo scusa per aver probabilmente dato luogo ad atteggiamenti che possono avere in qualche misura offeso i colleghi e quindi, indirettamente, l'Aula e la Presidenza.

Siccome il verbale è estremamente succinto e poiché non posso chiedere la correzione di un verbale che non riporta le mie scuse, desidero farle ora, comprendendo che il ruolo di relatore non consente nessun atteggiamento diverso da quello che il relatore riveste in quanto tale.

Il fatto che io sia contemporaneamente Capogruppo dell'UDC non mi può consentire di fare, da relatore, ciò che il Capogruppo potrebbe fare, sia con riguardo all'espressione delle opinioni politiche, sia agli atteggiamenti, sempre corretti. Qualche volta il Capogruppo dell'UDC è più sen-

sibile al ricordo del vecchio partito democristiano del quale ha fatto parte; il relatore deve, invece, essere estremamente indifferente a tutto ciò che riguarda il dibattito in corso.

Chiedo scusa, quindi, se ho fatto qualcosa di scorretto e mi auguro che ciò non si ripeta come Capogruppo dell'UDC. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore D'Onofrio. Ritengo che quanto da lei detto sia da sottoscrivere.

SALVI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVI (*DS-U*). Signor Presidente, nella seduta odierna il mio nome è stato fatto più volte, in particolare da parte del senatore Nania. Non entro nel merito degli appellativi che mi sono stati rivolti, perché ognuno si regola come crede in senso parlamentare.

Vorrei fare una precisazione in punto di fatto: il senatore Nania, alla mia osservazione *extra moenia* che ho cambiato idea sulla forma di Governo (e l'ho anche motivato in quest'Aula) e che anch'egli ha cambiato idea perché nella Commissione bicamerale ha votato contro il premierato (vale a dire la proposta che egli sempre cita, che era una delle due da me presentate, a favore del semipresidenzialismo), ha negato questo dato di fatto.

Vorrei ricordare che a verbale della seduta della Commissione parlamentare per le riforme costituzionali di mercoledì 4 giugno 1997 c'è la dichiarazione di voto del senatore Nania a favore del semipresidenzialismo e contro il premierato, nella quale si motiva espressamente la critica al premierato con le ragioni con le quali l'opposizione la sta contestando.

Egli afferma, infatti, che «nel premierato di cui alla proposta Salvi l'evidente realtà con la quale tutti ci scontriamo è che ogni tensione all'interno della maggioranza comporta o uno scioglimento delle Camere o un ribaltone» e argomenta che essendo questo sistema privo di ogni flessibilità, egli preferiva l'altra soluzione.

Desidero quindi che rimanga agli atti che non sono stato il solo ad avere cambiato opinione nel lungo dibattito sulle riforme costituzionali.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, vorrei farle osservare una norma del nostro Regolamento che, sulla scorta del dettato costituzionale, prevede che i provvedimenti di legge posti all'ordine del giorno siano esaminati in un certo modo.

La discussione è organizzata con interventi in discussione generale; successivamente, si passa all'esame articolo per articolo e si prevede l'il-

lustrazione degli emendamenti; seguono gli interventi in discussione generale sull'articolo e poi l'esame dei singoli emendamenti con possibili dichiarazioni di voto sugli stessi ed infine la dichiarazione di voto sull'articolo e la dichiarazione di voto complessiva sul disegno di legge.

È questa l'organizzazione che prevede il nostro Regolamento sulla base del dettato costituzionale. Il nostro Regolamento prevede altresì che, approvando un calendario dei lavori, si stabiliscano tempi ragionevolmente necessari per portare a compimento la discussione dei provvedimenti. Nessuno di noi intende contestare questo elemento di razionalità, altrimenti il calendario diventerebbe un'utopia perché potrebbe essere invalidato in qualunque momento dal prolungarsi di alcune discussioni.

È però altrettanto evidente che l'armonizzazione dei tempi non può stravolgere l'organizzazione dei lavori, non può conculcare il diritto intangibile di ciascun membro del Parlamento di esprimere la propria opinione. Infatti, l'articolo 55, ove si prevede l'armonizzazione dei tempi, stabilisce che, per l'organizzazione della discussione dei singoli argomenti iscritti in calendario, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari determina di norma il tempo complessivamente riservato a ciascun Gruppo.

La discussione, signor Presidente, ha delle fasi. Non possiamo immaginare che il calendario sia la variabile indipendente e il tempo da dedicare agli argomenti del calendario sia la variabile dipendente, per cui se per ipotesi il calendario reca dieci argomenti dobbiamo riservare a ciascuno un decimo del tempo della seduta prevista. In questo modo viene conculcato il diritto assoluto di ciascuno di esprimere la propria opinione e il proprio argomento.

Quanto è accaduto questa sera è particolarmente antipatico, signor Presidente, perché il nostro diritto è stato conculcato rispetto a un provvedimento di legge per la cui approvazione vi era una disponibilità dichiarata dell'opposizione a collaborare, e ciò è accaduto perché vi era un *diktat* riguardo ad un altro disegno di legge che non aveva la stessa urgenza e le stesse scadenze.

Oggi abbiamo ascoltato il Presidente della Commissione riferire cose, a mio avviso, inesatte rispetto alle ragioni sottese alle modalità di discussione e all'approvazione dello stralcio, ma su queste inesattezze non sono potuto intervenire.

Consequentemente, ho usato espressioni veementi e probabilmente sconvenienti nei confronti dello stesso Presidente e chiedo scusa a lei della mia veemenza, nella quale, però, la prego di leggere la frustrazione, lo scoramento e – se vuole – la ribellione di chi si vede conculcato il diritto fondamentale di esprimere la propria opinione e di far valere, possibilmente, alcune verità.

Non si può chiedere collaborazione all'opposizione per risolvere una questione creata per colpa del Governo, come ha ammesso lo stesso Presidente della Commissione, e poi negare all'opposizione qualsiasi concessione rispetto al provvedimento in esame e al suo stesso *iter* parlamentare.

Ciò è obiettivamente ingiusto. Ho vissuto e inteso questa situazione come una vessazione e come tale intendo rappresentarla a lei; una vessa-

zione che non riguarda la persona del senatore Petrini, bensì il ruolo del senatore Petrini, che intende onorare la propria funzione con la dovuta dignità, senza che gli siano negati gli elementi essenziali per l'esercizio della stessa, cioè la possibilità di parlare in quest'Aula.

L'attribuzione di quindici minuti di tempo per un provvedimento per il quale era stata chiesta la collaborazione dell'opposizione era decisione francamente vessatoria. La prego di considerare queste mie parole assolutamente collaborative.

In ogni caso, torno a scusarmi per le espressioni veementi di cui ho cercato di spiegare la natura. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. Senatore Petrini, l'organizzazione dei lavori avviene all'interno di un calendario che, laddove prevede delle scadenze finali, deve tener conto anche del fatto che esse siano raggiungibili.

Quanto alla ripartizione dei tempi, devo dire che il Gruppo Margherita sullo specifico provvedimento ha parlato per 36 minuti, quindi sicuramente ben più del quarto d'ora assegnatogli.

Devo esprimere il mio imbarazzo perché il provvedimento non corrispondeva poi di fatto a come era stato presentato; mai mi sarei sognato di fare proposte del genere se avessi avuto idea che non vi fosse una condivisione da parte di tutti sullo svolgimento dell'esame del provvedimento in quella forma.

MONCADA (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONCADA (*UDC*). Signor Presidente, desidero rimanga a verbale che intendo ringraziare personalmente il senatore D'Onofrio.

Oggi in quest'Aula, non so se a torto o a ragione, c'è stato un momento di grande confusione, qualche collega preso dall'ira, giustificata o meno, si è lasciato andare ad espressioni poco felici.

Le parole del senatore D'Onofrio, che se ne è assunto la responsabilità, sono state molto nobili, molto belle e probabilmente consentiranno di *apaiser*, come dicono i francesi, tutto l'argomento e di ricreare quell'atmosfera di signorilità e di educazione che dovrebbe guidare i nostri lavori.

Desideravo espressamente ringraziare il senatore D'Onofrio e che questo rimanesse a verbale, e la ringrazio, signor Presidente, per avermi permesso di farlo.

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

PIZZINATO (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIZZINATO (*DS-U*). Signor Presidente, desidero sollecitare la risposta scritta all'interrogazione 4-06278, con la quale si sollecita il Ministro del lavoro, di concerto con il Ministro dell'economia, ad emanare il decreto regolamentare di attuazione dell'articolo 47 del decreto-legge n. 269 del 2003, convertito nella legge n. 326 del 2003, e del comma 132 dell'articolo 3 della legge finanziaria, poiché hanno modificato le norme relative ai benefici dei lavoratori ex esposti all'amianto.

Con quella norma si sottolinea che il Ministro del lavoro, entro centoventi giorni dall'approvazione, deve emanare le norme circa la ripresentazione della domanda, che riguarda decine di migliaia di persone.

Poiché i termini sono scaduti da gennaio (mancano meno di settanta giorni alla scadenza dei termini per la presentazione della domanda), mi permetto – e mi scuso se lo faccio questa sera al termine di una giornata molto faticosa e tesa – di sollecitare la Presidenza ad intervenire sul Ministero, non tanto per rispondere all'interrogazione del sottoscritto e dei colleghi firmatari, quanto per dare una risposta tranquillizzante a decine di migliaia di lavoratori preoccupati perché non sanno se fare la domanda, come farla e a chi compete farla quando mancano meno di settanta giorni.

La ringrazio se potrà operare nei confronti dei due Ministri interessati perché emanino rapidamente il regolamento e in questo modo rispondano anche all'interrogazione.

PRESIDENTE. Sono assolutamente d'accordo con lei, senatore Pizzinato. Sarà cura della Presidenza sollecitare la risposta e indirettamente anche qualcosa di più propositivo della risposta stessa.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza mozioni e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 18 marzo 2004

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi giovedì 18 marzo in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modificazioni degli articoli 55, 56, 57, 58, 59, 60, 64, 65, 67, 69, 70, 71, 72, 80,

81, 83, 85, 86, 87, 88, 89, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 104, 114, 116, 117, 126, 127, 135 e 138 della Costituzione (2544).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – STIFFONI. – Modifica all'articolo 67 della Costituzione (252).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BEVI-LACQUA. – Modifica all'articolo 58 della Costituzione per l'ampliamento dell'elettorato attivo per la elezione del Senato della Repubblica (338).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MANCINO. – Modifica dell'articolo 92 della Costituzione in materia di incompatibilità per le cariche di Governo (420).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Paolo DANIELI. – Modifica dell'articolo 116 della Costituzione per la concessione di statuti speciali alle regioni a statuto ordinario (448).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – EUFEMI ed altri. – Modifiche alla Costituzione concernenti la formazione e le prerogative del Governo e il potere di scioglimento anticipato delle Camere (617).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – ROLLANDIN. – Modifica degli articoli 58, 65, 70, 72 e 122 della Costituzione (992).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – ROLLANDIN ed altri. – Modifiche agli statuti delle regioni a statuto speciale (1238).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – D'AMICO. – Modifiche all'articolo 135 della Costituzione (1350).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MASSUCCO ed altri. – Abrogazione del secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione concernente l'istituto del senatore a vita di nomina presidenziale (1496).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MARINO ed altri. – Modifica al Titolo primo della parte seconda della Costituzione (1653).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – TONINI ed altri. – Norme per la stabilizzazione della forma di governo intorno al Primo Ministro e per il riconoscimento di uno Statuto dell'opposizione (1662).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MANCINO ed altri. – Modifica degli articoli 92, 94 e 134 della Costituzione (1678).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MANCINO ed altri. – Integrazione dell'articolo 134 della Costituzione. Ricorso di-

retto alla Corte costituzionale avverso leggi approvate dal Parlamento (1888).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MALAN ed altri. – Norme per l'introduzione della forma di Governo del Primo Ministro (1889).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – NANIA ed altri. – Modifica degli articoli 55, 70, 71, 72, 76, 77, 83, 84, 85, 86, 87, 92 e 94 della Costituzione (1898).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – D'AMICO. – Norme sul Governo di legislatura e sullo Statuto dell'opposizione (1914).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – TURRONI ed altri. – Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione, in materia di forma del Governo (1919).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BASSANINI ed altri. – Modifica degli articoli 49, 51, 63, 64, 66, 71, 72, 74, 76, 77, 82, 83, 88, 92, 94, 95, 134 e 138 della Costituzione e introduzione degli articoli 58-*bis*, 81-*bis*, 82-*bis* e 98-*bis*, nonché della disposizione transitoria e finale XVII-*bis* della Costituzione stessa, in tema di forma di governo, garanzie istituzionali, statuto dell'opposizione e revisione della Costituzione (1933).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – DEL PENNINO e COMPAGNA. – Norme sulla forma di governo basata sull'elezione diretta del Primo Ministro. Modifica degli articoli 49, 72, 88, 92, 93 e 94 della Costituzione (1934).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PASTORE ed altri. – Norme di revisione del Titolo V della Parte Seconda della Costituzione (1998).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CREMA. – Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione in materia di forma di governo (2001).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CREMA. – Modifica degli articoli 55, 56, 88 e 92 della Costituzione concernenti l'elezione della Camera dei deputati e la nomina del Presidente del Consiglio dei ministri (2002).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – DEL PENNINO. – Modifiche al Titolo V della Parte II della Costituzione (2030).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BARELLI. – Modifiche all'articolo 117 della Costituzione (2117).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PASSIGLI ed altri. – Modifica all'articolo 60 della Costituzione (2166).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MANCINO ed altri. – Modifica degli articoli 55, 56, 57, 60, 61, 70, 94 e 135 della Costituzione in materia di Parlamento, Senato federale della Repubblica, numero dei deputati e modalità di elezione della Corte Costituzionale (2320).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PASSIGLI ed altri. – Modifiche all'articolo 60 della Costituzione (2404).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – GRILLO. – Istituzione del Senato regionale della Repubblica e modifiche delle disposizioni relative agli organi elettivi delle regioni, ai referendum popolari e alle elezioni del Presidente della Repubblica e dei membri della Corte costituzionale (2449).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – VILLONE e BASSANINI. – Modifica degli articoli 57, 59, 60, 63, 69, 70, 76, 77, 82, 88, 92, 94, 95, 104, 116, 117, 120, 126, 127 e 135 nonché introduzione di un nuovo articolo 57-*bis* della Costituzione, in tema di composizione e funzioni del Senato della Repubblica, forma di governo, revisione del Titolo V della Parte II della Costituzione, e composizione della Corte costituzionale (2507).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MARINI e COVIELLO. – Modifica degli articoli 70, 88, 92, 94 della Costituzione e introduzione dell'articolo 75-*bis*, nonché della disposizione transitoria e finale XVII-*bis* della Costituzione stessa, in tema di forma di governo e ripartizione della sfera normativa tra Governo e Parlamento (2523).

(Voto finale con la presenza del numero legale).

II. Avvio delle discussioni generali dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 gennaio 2004 n. 16, recante disposizioni urgenti concernenti i settori dell'agricoltura e della pesca (2833) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*.

2. PEDRINI e FILIPPELLI. – Modifiche all'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di rieleggibilità del sindaco e del presidente della provincia (132).

– EUFEMI ed altri. – Disposizioni in materia di eleggibilità alla carica di sindaco nei piccoli comuni (301).

– BASSO ed altri. – Abolizione dei limiti alla rieleggibilità dei sindaci e dei presidenti delle province (823).

– CAVALLARO ed altri. – Abrogazione dei commi 2 e 3 dell'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di limitazione dei mandati del sindaco e del presidente della provincia (1109).

– GUERZONI. – Norme in materia di mandati dei sindaci e dei presidenti delle province (1431).

– MANZIONE. – Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di rieleggibilità del sindaco e del presidente della provincia (1434).

– RIGONI ed altri. – Modifiche all'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di limite per i mandati a sindaco e presidente della provincia (1588).

– STIFFONI ed altri. – Modifiche all'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, concernente l'abolizione dei limiti temporali per l'esercizio del mandato di sindaco e presidente della provincia (1716).

– RIZZI e MANFREDI. – Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (1952).

– RIGONI. – Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di nomina e ruolo del vice sindaco e del vice presidente della provincia, di limite per i mandati a sindaco e presidente della provincia e di incompatibilità tra la carica di consigliere comunale o provinciale e di assessore (1970).

– CAVALLARO ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di attribuzioni dei consigli, di durata del mandato del sindaco e del presidente della provincia, di ineleggibilità dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni, di incompatibilità tra le cariche di consigliere e assessore e di nomina e funzioni del segretario comunale e del direttore generale (2185).

III. Relazioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

IV. Seguito della discussione delle mozioni 1-00105, 1-00121, 1-00137, 1-00155, 1-00171, 1-00225, 1-00232 e 1-00240 sul Mezzogiorno.

- V. Seguito della discussione della mozione 1-00224, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento, sul morbo della lingua blu.

ALLE ORE 16

Interpellanze e interrogazioni.

*Relazioni della giunta delle elezioni
e delle immunità parlamentari*

1. Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla domanda di autorizzazione all'esecuzione del decreto di acquisizione di tabulati telefonici nei confronti del senatore Costantino Garraffa (*Doc. IV, n. 3*).

2. Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Cesare Previti, senatore all'epoca dei fatti (*Doc. IV-ter, n. 2*).

3. Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Luciano Magnalbò (*Doc. IV-ter, n. 4*).

4. Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Cesare Previti, senatore all'epoca dei fatti (*Doc. IV-quater, n. 21*).

La seduta è tolta (*ore 21,07*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE

Modificazioni degli articoli 55, 56, 57, 58, 59, 60, 64, 65, 67, 69, 70, 71, 72, 80, 81, 83, 85, 86, 87, 88, 89, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 104, 114, 116, 117, 126, 127, 135 e 138 della Costituzione e introduzione dell'articolo 70-bis (2544)

ARTICOLO 23 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 23.

Approvato

(Scioglimento delle Camere)

1. L'articolo 88 della Costituzione è sostituito dal seguente:

«Art. 88. – Il Presidente della Repubblica, su richiesta del Primo ministro, che ne assume la esclusiva responsabilità, ovvero nei casi di cui agli articoli 92, quarto comma, e 94, decreta lo scioglimento della Camera dei deputati ed indice le elezioni entro i successivi sessanta giorni.

Il Presidente della Repubblica non emana il decreto di scioglimento richiesto dal Primo ministro nel caso in cui, entro dieci giorni da tale richiesta, venga presentata alla Camera dei deputati una mozione, sottoscritta dai deputati appartenenti alla maggioranza espressa dalle elezioni in numero non inferiore alla maggioranza dei componenti della Camera, nella quale si dichiari di voler continuare nell'attuazione del programma e si indichi il nome di un nuovo Primo ministro.

Il Presidente della Repubblica, in caso di prolungata impossibilità di funzionamento del Senato federale della Repubblica, può decretarne lo scioglimento, sentito il suo Presidente. Non può esercitare tale facoltà negli ultimi sei mesi del suo mandato, salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi sei mesi della legislatura».

EMENDAMENTO 23.907/1 E SEGUENTI

23.907/1

BASSANINI

Respinto

All'emendamento 23.907, al comma 1, capoverso «Art. 88», al secondo comma, sopprimere le parole: «in numero non inferiore alla maggioranza dei componenti della Camera» e aggiungere alla fine del comma le seguenti parole: «e tale mozione venga approvata a maggioranza assoluta».

23.907

FORLANI

Le parole da: «Sostituire l'articolo» a: «della Camera dei deputati» respinte; seconda parte preclusa

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 23. – 1. L'articolo 88 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 88. – Il Presidente della Repubblica, nei casi di cui agli articoli 92, quarto comma e e 94, decreta lo scioglimento della Camera dei deputati ed indice le elezioni entro i successivi sessanta giorni.

Il Presidente della Repubblica non emana il decreto di scioglimento nel caso in cui, entro dieci giorni dalla morte, o dall'accertamento dell'impedimento permanente, o dalle dimissioni del Primo ministro, venga presentata alla Camera dei deputati una mozione, sottoscritta dai deputati appartenenti alla maggioranza espressa dalle elezioni, in numero non inferiore alla maggioranza dei componenti della Camera, nella quale si dichiara di voler continuare nell'attuazione del programma e si indichi il nome di un nuovo Primo ministro"».

23.908

FORLANI

Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 23. – 1. L'articolo 88 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 88. – Il Presidente della Repubblica, nei casi di cui agli articoli 92, quarto comma, e 94 decreta lo scioglimento della Camera dei deputati e del Senato federale della Repubblica ed indice le elezioni entro i successivi sessanta giorni"».

23.909/1

BASSANINI

Respinto

All'emendamento 23.909, al comma 1, capoverso «Art. 88», al primo comma, sopprimere le parole: «ovvero in occasione» fino alla fine del comma.

23.909

ACCIARINI

Le parole da: «Sostituire il comma» a: «Presidente del Consiglio» respinte; seconda parte preclusa

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. L'articolo 88 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 88. – Il Presidente della Repubblica può, sentiti i loro Presidenti, sciogliere le Camere o anche una sola di esse quando si dimostri impossibile l'adeguato funzionamento delle stesse ovvero in occasione di riforme che incidano sul modo di formazione o sulla struttura delle Camere, ovvero su proposta del Presidente del Consiglio.

Il Presidente della Repubblica è tenuto a sciogliere entrambe le Camere quando lo richiedano almeno i due terzi dei componenti di una di esse, ovvero la maggioranza assoluta dei componenti di entrambe le Camere"».

23.910/1

BASSANINI

Precluso

All'emendamento 23.910, al comma 1, capoverso «Art. 88», al primo comma, sopprimere dalle parole: «ovvero in occasione» fino alla fine del comma.

23.910

ACCIARINI

Precluso

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. L'articolo 88 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 88. – Il Presidente della Repubblica può, sentiti i loro Presidenti, sciogliere le Camere o anche una sola di esse quando si dimostri impossibile l'adeguato funzionamento delle stesse ovvero in occasione di riforme che incidano sul modo di formazione o sulla struttura delle Camere, ovvero su proposta del Presidente del Consiglio"».

23.911

ACCIARINI

Respinto

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. All'articolo 88 della Costituzione, dopo il primo comma, è inserito il seguente:

"Il Presidente della Repubblica è tenuto a sciogliere entrambe le Camere quando lo richiedano almeno i due terzi dei componenti di una di esse, ovvero la maggioranza assoluta dei componenti di entrambe le Camere"».

23.912

GUBERT

Respinto

Al comma 1, sostituire l'articolo 88, con il seguente:

«Art. 88. – 1. Il Presidente della Repubblica, nel caso di cui all'articolo 92, quarto comma, decreta lo scioglimento della Camera e indice le elezioni entro i successivi sessanta giorni"».

23.913

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 88», sopprimere il primo comma.

23.24

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 88», sostituire il primo comma con il seguente:

«Il Presidente della Repubblica può, sentito il suo Presidente, sciogliere la Camera dei deputati».

23.33

VILLONE, BASSANINI, PASSIGLI

Id. em. 23.24

Al comma 1, capoverso «Art. 88», sostituire il primo comma con il seguente:

«Il Presidente della Repubblica può, sentito il suo Presidente, sciogliere la Camera dei deputati».

23.26

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 88», sostituire il primo comma con il seguente:

«Il Presidente della Repubblica può, anche su proposta del Presidente del Consiglio, sentiti i loro Presidenti, sciogliere le Camere, o anche una sola di esse».

23.914

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 88», sostituire il primo comma con il seguente:

«Il Presidente della Repubblica, sentiti i rappresentanti della maggioranza e dell'opposizione, scioglie la Camera dei deputati».

23.21

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 88», sostituire il primo comma con il seguente:

«Il Primo ministro, sentito il Consiglio dei ministri, può proporre al Presidente della Repubblica lo scioglimento delle Camere, o anche di una sola di esse. Il Presidente della Repubblica decide con proprio decreto, sentiti i Presidenti delle Camere e i rappresentanti dei gruppi parlamentari».

23.20

BASSANINI, VITALI, VILLONE, PASSIGLI

Le parole da: «Al comma 1» a: «proposta» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, capoverso «Art. 88», nel primo comma sostituire la parola: «richiesta» con la parola: «proposta», sopprimere le parole: «che ne assume la esclusiva responsabilità ovvero», e sostituire le parole: «decreta» e: «indice» con le parole: «può, sentiti i Presidenti delle Camere, decretare» e: «può indire».

23.915

CRINÒ

Precluso

Al comma 1, all'articolo 88 ivi richiamato, al comma 1, sostituire le parole: «su richiesta» con le seguenti: «su proposta».

23.18

PASSIGLI

Le parole da: «Al comma 1» a: «responsabilità,» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, capoverso «Art. 88», nel primo comma, sopprimere le parole: «che ne assume la esclusiva responsabilità, ovvero nei casi di cui agli articoli 92, quarto comma, e 94».

23.3

GUBERT

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 88», nel primo comma, sopprimere le parole: «che ne assume l'esclusiva responsabilità».

23.10

D'AMICO

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 88», nel primo comma, sopprimere le parole: «che ne assume l'esclusiva responsabilità».

23.916

GUBERT

Respinto

Al comma 1, all'articolo 88 ivi richiamato, comma 1, sostituire le parole: «ovvero nei casi in di cui agli articoli 92, quarto comma, e 94», con le seguenti: «ovvero nel caso di cui all'articolo 92, quarto comma».

23.14

CRINÒ

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 88», nel primo comma, sostituire la parola: «decreta» con le seguenti: «può decretare».

23.16

PASSIGLI

Id. em. 23.14

Al comma 1, capoverso «Art. 88», nel primo comma, sostituire la parola: «decreta» con le seguenti: «può decretare».

23.917/1

BASSANINI

Respinto

All'emendamento 23.917, sopprimere le parole: «ovvero in occasione» fino alla fine del comma.

23.917

ACCIARINI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 88», dopo il primo comma inserire il seguente:

«Il Presidente della Repubblica può, sentiti i loro Presidenti, sciogliere le Camere o anche una sola di esse quando si dimostri impossibile l'adeguato funzionamento delle stesse ovvero in occasione di riforme che incidano sul modo di formazione o sulla struttura delle Camere, ovvero su proposta del Presidente del Consiglio».

23.918

BASSANINI, VILLONE, PASSIGLI, GUERZONI, VITALI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 88», sopprimere il secondo comma.

23.919

TONINI, MORANDO

Id. em. 23.918

Al comma 1, capoverso «Art. 88», sopprimere il secondo comma.

23.100

BASSANINI, VILLONE, PASSIGLI

Le parole da: «Al comma 1» a: «nei successivi» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, capoverso «Art. 88», sostituire il secondo comma con il seguente:

«Lo scioglimento non può essere disposto se, nei successivi quindici giorni, la Camera dei deputati approva, a maggioranza dei suoi componenti, una mozione di sfiducia nei confronti del primo ministro, contenente l'indicazione del nome di un nuovo primo ministro, sempreché di tale maggioranza facciano parte almeno due terzi dei deputati che, all'inizio della legislatura, avevano votato la fiducia al primo ministro».

23.102

BASSANINI, VILLONE, PASSIGLI

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 88», sostituire il secondo comma con il seguente:

«Lo scioglimento non può essere disposto se, nei successivi dieci giorni, la Camera dei deputati approva una mozione di sfiducia nei confronti del primo ministro, contenente l'indicazione del nome di un nuovo primo ministro, sempreché di tale maggioranza facciano parte almeno due terzi dei deputati che, all'inizio della legislatura, avevano votato la fiducia al primo ministro».

23.101

BASSANINI, VILLONE, PASSIGLI

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 88», sostituire il secondo comma con il seguente:

«Lo scioglimento non può essere disposto se, nei successivi quindici giorni, la Camera dei deputati approva, a maggioranza assoluta dei suoi componenti, una mozione di sfiducia nei confronti del primo ministro, contenente l'indicazione del nome di un nuovo primo ministro, sempreché tale maggioranza comprenda almeno due terzi dei deputati che facevano parte, dall'inizio della legislatura, della maggioranza parlamentare espressa dalle elezioni».

23.920

BASSANINI, VILLONE, PASSIGLI

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 88», sostituire il secondo comma con il seguente:

«Lo scioglimento non può essere disposto se, nei successivi quindici giorni, la Camera dei deputati approva, a maggioranza assoluta dei suoi componenti, una mozione di sfiducia nei confronti del primo ministro, contenente l'indicazione del nome di un nuovo primo ministro, sempreché tale maggioranza comprenda almeno due terzi dei deputati che all'inizio della legislatura hanno approvato il programma presentato dal Presidente del Consiglio».

23.921

GRUOSSO

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 88», sostituire il secondo comma con il seguente:

«La richiesta di scioglimento da parte del primo ministro non può essere presentata nel caso in cui la Camera dei deputati sia già stata sciolta su richiesta del primo ministro nei dodici mesi precedenti».

23.922

GUBERT

Le parole da: «Al comma 1» a: «una mozione» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, capoverso «Art. 88» ivi richiamato, sostituire il secondo comma con il seguente:

«Il Presidente della Repubblica non emana il decreto di scioglimento richiesto dal primo ministro ovvero previsto all'articolo 94, qualora, entro trenta giorni da tale richiesta o dal verificarsi dei casi previsti all'articolo 94, venga presentata alla Camera dei deputati una mozione, sottoscritta in maggioranza da deputati appartenenti alla maggioranza espressa alle elezioni, nella quale un numero non inferiore alla maggioranza dei membri della Camera dichiari di voler continuare nell'attuazione del programma e indichi il nome di un nuovo primo ministro».

23.923

GUBERT

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 88» ivi richiamato, sostituire il secondo comma con il seguente:

«Il Presidente della Repubblica non emana il decreto di scioglimento richiesto dal primo ministro ovvero previsto all'articolo 94, qualora, entro trenta giorni da tale richiesta o dal verificarsi dei casi previsti all'articolo 94, venga presentata alla Camera dei deputati una mozione nella quale un numero non inferiore alla maggioranza dei membri della Camera dichiari di voler continuare a svolgere i compiti assegnati alla Camera e indichi il nome di un nuovo primo ministro».

23.924

GRUOSSO

Le parole da: «Al comma 1» a: «con le seguenti:» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, capoverso «Art. 88», al secondo comma, sostituire le parole: «entro dieci giorni da tale richiesta» con le seguenti: «entro venti giorni da tale richiesta».

23.925

PASSIGLI

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 88», al secondo comma, sostituire le parole: «dieci giorni» con le seguenti: «quindici giorni».

23.926

GRUOSSO

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 88», al secondo comma, sostituire le parole: «entro dieci giorni da tale richiesta» con le seguenti: «entro quindici giorni da tale richiesta».

23.927

PASSIGLI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 88», nel secondo comma, sostituire la frase da: «sottoscritta» fino alla fine del periodo con: «sottoscritta da deputati che hanno approvato il programma proposto alla Camera dei deputati dal Primo ministro in numero non inferiore alla maggioranza di tali deputati».

23.928

PASSIGLI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 88», nel secondo comma, sostituire la frase da: «sottoscritta» fino alla fine del periodo con: «sottoscritta da deputati che hanno votato la fiducia Primo ministro».

23.929

BASSANINI

Respinto

Al comma 1, sub art. 88 Cost., al secondo comma, sostituire le parole da: «sottoscritta dai deputati appartenenti alla maggioranza espressa dalle elezioni in numero non inferiore alla maggioranza dei componenti della Camera» con le parole: «sottoscritta dalla maggioranza dei componenti della Camera».

23.930 (testo 2)

PASSIGLI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 88», nel secondo comma, sostituire la frase da: «sottoscritta» fino alla parola: «Camera,» con: «sottoscritta da deputati appartenenti alla maggioranza che ha approvato il programma proposto alla Camera dei deputati dal Primo ministro in numero non inferiore ai due terzi di tali deputati».

23.931

BASSANINI

Le parole da: «Al comma 1» a: «da almeno» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, sub art. 88 Cost., al secondo comma, sostituire le parole: «sottoscritta dai deputati appartenenti alla maggioranza espressa dalle elezioni in numero non inferiore alla maggioranza dei componenti della Camera» con le parole: «sottoscritta da almeno la metà più uno dei deputati appartenenti alla maggioranza espressa dalle elezioni», e aggiungere, in fine, le parole: «e sempre che questa mozione sia approvata dalla maggioranza assoluta dei deputati».

23.932

BASSANINI

Precluso

Al comma 1, sub art. 88 Cost., al secondo comma, sostituire le parole: «sottoscritta dai deputati appartenenti alla maggioranza espressa dalle elezioni in numero non inferiore alla maggioranza dei componenti della Camera» con le parole: «sottoscritta da almeno due terzi dei deputati appartenenti alla maggioranza espressa dalle elezioni», e aggiungere in fine le parole: «e sempre che questa mozione sia approvata dalla maggioranza assoluta dei deputati».

23.933

PASSIGLI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 88», nel secondo comma, sostituire: «dai» con: «da».

23.934

GRUOSSO

Respinto

Al comma 1, capoverso Art. 88, al secondo comma, sopprimere le seguenti parole: «appartenenti alla maggioranza espressa alle elezioni».

23.935

MALAN, BOSCHETTO

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 88», nel secondo comma sostituire le parole: «appartenenti alla maggioranza espressa dalle elezioni» con le seguenti: «eletti in collegamento con il Primo Ministro».

23.936

PASSIGLI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 88», al secondo comma sostituire le parole: «maggioranza dei componenti della Camera» con le seguenti: «loro maggioranza».

23.937

GRUOSSO

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 88», al secondo comma, sopprimere le seguenti parole: «si dichiara di voler continuare nell'attuazione del programma».

23.938

GRUOSSO

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 88», al secondo comma, sopprimere le seguenti parole: «e si indichi il nome di un nuovo ministro».

23.939

GUBERT

Le parole da: «Al comma» a: «deputati» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, all'articolo 88 ivi richiamato, dopo il secondo comma, inserire il seguente:

«La richiesta di scioglimento da parte del primo ministro non può essere presentata nel caso in cui la Camera dei deputati sia già stata sciolta su richiesta del primo ministro nei trentasei mesi precedenti».

23.5

GUBERT

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 88», dopo il secondo comma inserire il seguente: «La richiesta di scioglimento da parte del Primo ministro non può essere presentata nel caso in cui la Camera dei deputati sia stata eletta da meno di quarantotto mesi».

23.940

ACCIARINI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 88», dopo il secondo comma, è inserito il seguente:

«Il Presidente della Repubblica è tenuto altresì a sciogliere entrambe le Camere quando lo richiedano almeno i due terzi dei componenti di una di esse, ovvero la maggioranza assoluta dei componenti di entrambe le Camere».

23.15

PASSIGLI

Assorbito. Cfr. em. 3.2000

Al comma 1, capoverso «Art. 88», sopprimere il terzo comma.

23.29

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Assorbito. Cfr. em. 3.2000

Al comma 1, capoverso «Art. 88», sopprimere il terzo comma.

23.941

TONINI, MORANDO

Assorbito. Cfr. em. 3.2000*Al comma 1, capoverso «Art. 88», sopprimere il comma terzo.*

23.103

BASSANINI, VILLONE, PASSIGLI

Precluso dall'approvazione dell'em. 3.2000*Al comma 1, capoverso «Art. 88» sostituire il terzo comma con il seguente:**«Il Senato è sciolto se non provvede alla elezione del suo Presidente entro un mese dalla sua prima riunione».*

23.28

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Precluso dall'approvazione dell'em. 3.2000*Al comma 1, capoverso «Art. 88», nel terzo comma, primo periodo, dopo le parole: «di prolungata», inserire le seguenti: «e oggettiva».*

23.942

MALAN

Precluso dall'approvazione dell'em. 3.2000*Al comma 1, capoverso «Art. 88», ultimo comma, sostituire le parole: «impossibilità di» con la seguente: «mancato».*

23.7

GUBERT

Precluso dall'approvazione dell'em. 3.2000*Al comma 1, capoverso «Art. 88», nel terzo comma, secondo periodo, sopprimere le parole: «salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi sei mesi della legislatura».*

ARTICOLO 24 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 24.

Approvato*(Controfirma degli atti presidenziali)*

1. L'articolo 89 della Costituzione è sostituito dal seguente:

«Art. 89. – Nessun atto del Presidente della Repubblica è valido se non è controfirmato dai ministri proponenti, che ne assumono la responsabilità.

Gli atti che hanno valore legislativo e gli altri indicati dalla legge sono controfirmati anche dal Primo ministro.

Non sono proposti nè controfirmati dal Primo ministro o dai ministri i seguenti atti del Presidente della Repubblica: la richiesta di una nuova deliberazione alle Camere ai sensi dell'articolo 74, i messaggi alle Camere, la concessione della grazia, la nomina dei senatori a vita, la nomina dei giudici della Corte costituzionale di sua competenza, lo scioglimento del Senato federale della Repubblica, lo scioglimento della Camera dei deputati ai sensi degli articoli 92 e 94, la nomina del Vice Presidente del Consiglio superiore della magistratura nonché le nomine dei Presidenti delle autorità amministrative indipendenti e le altre nomine che la legge eventualmente attribuisca alla sua esclusiva responsabilità».

EMENDAMENTI

24.7

VILLONE, BASSANINI, PASSIGLI

Respinto*Sopprimere l'articolo.*

24.900

SODANO Tommaso, MALABARBA

Id. em. 24.7*Sopprimere l'articolo.*

24.901

BATTISTI, MANCINO, MANZIONE, PETRINI

Id. em. 24.7*Sopprimere l'articolo.*

24.902

BASSANINI, MANCINO

Respinto*Sostituire l'articolo con il seguente:*«Art. 24. – 1. L'articolo 89 della Costituzione è soppresso».

24.903

DE ZULUETA

Respinto*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 24. – 1. L'articolo 89 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Gli atti del Presidente della Repubblica sono controfirmati dal proponente, che ne assume la responsabilità.

Non sono controfirmati ai sensi del primo comma gli atti recanti la nomina del Primo ministro, la nomina dei giudici della Corte costituzionale, lo scioglimento delle Camere, l'indizione delle elezioni e dei *referendum*, il rinvio delle leggi e dei regolamenti con messaggio motivato, i messaggi alle Camere"».

24.5

PASSIGLI

Respinto*Al comma 1, capoverso «Art. 89», nel terzo comma, dopo le parole: «del Presidente della Repubblica:», inserire le seguenti: «l'indizione di nuove elezioni».*

24.4

PASSIGLI

Assorbito. Cfr. em. 3.2000

Al comma 1, capoverso «Art. 89», nel terzo comma, sopprimere le seguenti parole: «lo scioglimento del Senato federale della Repubblica».

24.3

PASSIGLI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 89», nel terzo comma, sopprimere le seguenti parole: «ai sensi degli articoli 92 e 94».

24.904

DEL PENNINO

Decaduto

Al comma 1, «Art. 89», ivi richiamato, terzo comma, sopprimere le parole: «la nomina del Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, nonché».

24.905

PASSIGLI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 89», nel terzo comma, dopo le parole: «le nomine dei Presidenti» aggiungere: «e dei componenti».

24.20

BATTISTI, MANCINO, PETRINI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 89», nel terzo comma, sopprimere, in fine, le seguenti parole: «e le altre nomine che la legge eventualmente attribuisca alla sua esclusiva responsabilità».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 24

24.0.900

BASSANINI, MANCINO

Respinto

Dopo l'articolo 24, aggiungere il seguente:

«Art. 24-bis.

1. L'articolo 90 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Il Presidente della Repubblica può essere messo in stato d'accusa dalla Camera dei deputati a maggioranza dei tre quinti dei suoi membri"».

24.0.901 (testo 3)

BASSANINI, MANZELLA

Precluso dalla reiezione dell'em. 19.902

Dopo l'articolo 24, aggiungere il seguente:

«Art. 24-bis.

1. L'articolo 90 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 90. – Il Presidente della Repubblica può essere messo in stato d'accusa dalla Camera dei deputati, a maggioranza dei due terzi dei suoi membri, per alto tradimento, corruzione o attentato alla Costituzione"».

24.0.1

PASSIGLI

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 24-bis.

1. All'articolo 90 della Costituzione, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"Non possono essere eletti o nominati alla carica di Presidente della Repubblica, Presidente del Senato della Repubblica, Presidente della Camera dei deputati, Presidente del Consiglio dei ministri o giudice della Corte costituzionale, i soggetti che si siano avvalsi della sospensione del

processo di cui alla legge 20 giugno 2003, n. 140, prima che tale processo sia giunto a sentenza"».

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni concernenti i membri del Parlamento europeo eletti in Italia, in attuazione della decisione 2002/772/CE, del Consiglio, nonché in materia elettorale (2791) (V. nuovo titolo)

Disposizioni concernenti i membri del Parlamento europeo eletti in Italia, in attuazione della decisione 2002/772/CE, del Consiglio (2791) (Nuovo titolo)

ARTICOLI 1 E 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

CAPO I

Art. 1.

Approvato

(Oggetto)

1. Il presente capo dà attuazione alla decisione 2002/772/CE, Euratom del Consiglio, del 25 giugno 2002 e del 23 settembre 2002, che modifica l'atto relativo all'elezione dei rappresentanti al Parlamento europeo a suffragio universale diretto, allegato alla decisione 76/787/CECA, CEE, Euratom.

Art. 2.

Approvato

(Membro del Parlamento europeo)

1. Alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al titolo, le parole: «rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo» sono sostituite dalle seguenti: «membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia»;

b) all'articolo 1, primo comma, le parole: «I rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo» sono sostituite dalle seguenti: «I membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia»;

c) all'articolo 2, quarto comma, la parola: «rappresentanti» è sostituita dalla seguente: «membri»;

d) all'articolo 4, primo comma, le parole: «rappresentante dell'Italia al Parlamento europeo» sono sostituite dalle seguenti: «membro del Parlamento europeo spettante all'Italia»;

e) all'articolo 6:

1) al primo comma, alinea, le parole: «rappresentante dell'Italia al Parlamento europeo» sono sostituite dalle seguenti: «membro del Parlamento europeo spettante all'Italia»;

2) al secondo comma, le parole: «il rappresentante» sono sostituite dalle seguenti: «il membro del Parlamento europeo»;

3) al terzo comma, le parole: «il rappresentante» sono sostituite dalle seguenti: «il membro del Parlamento europeo»;

4) al quarto comma, le parole: «Il rappresentante» sono sostituite dalle seguenti: «Il membro del Parlamento europeo»;

5) al sesto comma, le parole: «ai rappresentanti» sono sostituite dalle seguenti: «ai membri»;

f) all'articolo 7, primo comma, le parole: «rappresentanti italiani al Parlamento europeo» sono sostituite dalle seguenti: «membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia»;

g) all'articolo 12, ottavo comma, le parole: «dei rappresentanti» sono sostituite dalle seguenti: «dei membri»;

h) all'articolo 22, quarto comma, le parole: «ai rappresentanti» sono sostituite dalle seguenti: «ai candidati»;

i) all'articolo 40, primo comma, le parole: «dei rappresentanti al Parlamento europeo» sono sostituite dalle seguenti: «dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia»;

l) all'articolo 41, primo comma, le parole: «Il rappresentante» sono sostituite dalle seguenti: «Il candidato»;

m) all'articolo 44, primo comma, le parole: «di rappresentante dell'Italia al Parlamento europeo,» sono sostituite dalle seguenti: «di membro del Parlamento europeo spettante all'Italia,»;

n) all'articolo 49, primo comma, le parole: «dei rappresentanti al Parlamento europeo, partecipa al voto per l'elezione dei rappresentanti italiani e per l'elezione dei rappresentanti di» sono sostituite dalle seguenti: «dei membri del Parlamento europeo, partecipa al voto per l'elezione dei membri spettanti all'Italia e per l'elezione dei membri spettanti ad»;

o) all'articolo 51, primo comma, le parole: «rappresentanti italiani al Parlamento europeo,» sono sostituite dalle seguenti: «membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia,»;

p) all'articolo 52:

1) al primo comma, le parole: «rappresentanti al» sono sostituite dalle seguenti: «membri del»;

2) al secondo comma, la parola: «rappresentanti» è sostituita dalla seguente: «membri»;

q) all'articolo 55, primo comma, le parole: «rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo» sono sostituite dalle seguenti: «membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia».

2. Alla legge 13 agosto 1979, n. 384, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il titolo è sostituito dal seguente: «Trattamento dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia»;

b) all'articolo 1, primo comma, le parole: «Ai rappresentanti italiani in seno al Parlamento europeo» sono sostituite dalle seguenti: «Ai membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia»;

c) all'articolo 2, primo comma, le parole: «Ai rappresentanti italiani in seno al Parlamento europeo» sono sostituite dalle seguenti: «Ai membri del Parlamento europeo»;

d) all'articolo 3, primo comma:

1) al primo periodo, le parole: «I rappresentanti italiani in seno al Parlamento europeo» sono sostituite dalle seguenti: «I membri del Parlamento europeo»;

2) al secondo periodo, le parole: «Agli stessi rappresentanti» sono sostituite dalle seguenti: «Agli stessi membri»;

e) all'articolo 4, primo comma, le parole: «Per i rappresentanti italiani in seno al Parlamento europeo,» sono sostituite dalle seguenti: «Per i membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia,»;

f) all'articolo 5, primo comma, le parole: «Ai rappresentanti italiani in seno al Parlamento europeo,» sono sostituite dalle seguenti: «Ai membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia,».

3. Il riferimento ai «rappresentanti italiani al Parlamento europeo», contenuto in disposizioni legislative vigenti diverse da quelle di cui ai commi 1 e 2, si intende sostituito dalle parole: «membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia», ove compatibili.

EMENDAMENTI

2.100

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Sopprimere l'articolo.

2.101

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Sopprimere il comma 1.

2.102 (testo 2)

MULAS, DELOGU

Ritirato

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«c-bis) all'articolo 2 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, dopo il primo comma è inserito il seguente:

"Le regioni Sicilia e Sardegna formano, rispettivamente, ciascuna una circoscrizione elettorale"». All'onere derivante dall'attuazione del presente emendamento, pari a 50 mila euro per ciascuno degli anni 2004, 2005 e 2006, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

2.103 (testo 2)

MULAS, DELOGU

Ritirato

Al comma 1, dopo la lettera d), aggiungere le seguenti:

«d-bis) all'articolo 2, dopo il primo comma è inserito il seguente:

"Le regioni Sicilia e Sardegna formano, rispettivamente, ciascuna una circoscrizione elettorale";

d-ter) la tabella A è sostituita dall'allegato di cui alla presente legge. I seggi assegnati alla circoscrizione "Italia Insulare" sono così suddivisi: 7 alla circoscrizione Sicilia e 2 alla circoscrizione Sardegna».

ALLEGATO

TABELLA A
CIRCOSCRIZIONI ELETTORALI

CIRCOSCRIZIONI	Capoluogo delle circoscrizioni
I – Italia Nord-Occidentale	(Piemonte - Valle d'Aosta - Liguria - Lombardia) Milano
II – Italia Nord-Orientale	(Veneto, Trentino Alto A. - Friuli Venezia G. - Emilia R.) Venezia
III – Italia Centrale	(Toscana - Umbria - Marche - Lazio) Roma
IV – Italia Meridionale	(Abruzzo - Molise - Campania - Puglia - Basilicata - Calabria) Napoli
V – Italia Insulare	(Sicilia) Palermo (Sardegna) Cagliari

All'onere derivante dall'attuazione del presente emendamento, pari a 50 mila euro per ciascuno degli anni 2004, 2005 e 2006, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

2.104 (testo 2)

MULAS, DELOGU

Ritirato

Al comma 1, dopo la lettera q), aggiungere la seguente:

«q-bis) la tabella A allegata alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, è sostituita dalla seguente:

TABELLA A
CIRCOSCRIZIONI ELETTORALI

CIRCOSCRIZIONI	Capoluogo delle circoscrizioni
I – Italia Nord-Occidentale	(Piemonte - Valle d'Aosta - Liguria - Lombardia) Milano
II – Italia Nord-Orientale	(Veneto, Trentino Alto A. - Friuli Venezia G. - Emilia R.) Venezia
III – Italia Centrale	(Toscana - Umbria - Marche - Lazio) Roma
IV – Italia Meridionale	(Abruzzo - Molise - Campania - Puglia - Basilicata - Calabria) Napoli
V – Italia Insulare	(Sicilia) Palermo (Sardegna) Cagliari»

All'onere derivante dall'attuazione del presente emendamento, pari a 50 mila euro per ciascuno degli anni 2004, 2005 e 2006, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 2

2.0.100

BATTISTI, MANCINO, PETRINI, GIARETTA

Respinto

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Ineleggibilità)

1. Il Presidente del Consiglio dei ministri, i ministri, i vice-ministri ed i sottosegretari di Stato sono ineleggibili alla carica di membro del Parlamento europeo».

2.0.101

BASSANINI, VILLONE

Respinto

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

1. Dopo l'articolo 3 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, e successive modificazioni, è inserito il seguente:

"Art. 3-bis. – 1. Non sono eleggibili alla carica di membro del Parlamento europeo:

- a) i componenti del governo di uno stato membro;
- b) i presidenti di giunta regionale;
- c) i sindaci dei comuni capoluoghi di provincia;
- d) i presidenti di provincia"».

Conseguentemente all'articolo 3, comma 2, capoverso «Art. 5-bis», sopprimere la lettera b).

2.0.102 (testo 2)

DATO, GIARETTA

Respinto

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

*(Modifiche all'articolo 2 della legge 24 gennaio 1979, n. 18,
e successive modificazioni)*

1. L'articolo 2 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

"Art. 2. – *1.* Le circoscrizioni elettorali ed i loro capoluoghi coincidono rispettivamente con le regioni e con i capoluoghi regionali. La regione Trentino-Alto Adige è divisa in due circoscrizioni corrispondenti alle province di Trento e di Bolzano che sono i rispettivi capoluoghi delle circoscrizioni elettorali.

2. Il complesso delle circoscrizioni elettorali forma il collegio unico nazionale.

3. L'assegnazione del numero dei seggi alle singole circoscrizioni è effettuata sulla base dei risultati dell'ultimo censimento generale della popolazione, riportati dalla più recente pubblicazione ufficiale dell'Istituto nazionale di statistica, su proposta del Ministro dell'interno, da emanare contemporaneamente al decreto di convocazione dei comizi.

4. La ripartizione dei seggi di cui al comma 3 si effettua con le seguenti modalità:

a) si divide il numero degli abitanti della Repubblica per il numero dei rappresentanti spettanti all'Italia;

b) si attribuisce comunque un seggio ad ogni circoscrizione il cui numero di abitanti è inferiore al quoziente di cui alla lettera a);

c) i rimanenti seggi vengono attribuiti alle altre circoscrizioni dividendo il numero degli abitanti di queste ultime per il numero dei rappresentanti spettanti all'Italia, diminuito del numero di seggi assegnati con le modalità di cui alla lettera b), e distribuendo i seggi in proporzione alla popolazione di ogni circoscrizione, sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti".

5. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 40 mila euro annui, a decorrere dall'anno 2004, si provvede mediante corrispondente riduzione degli importi iscritti ai fini del bilancio triennale 2004-2006, al netto delle regolazioni debitorie, nell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2004, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero. Il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio».

2.0.103

CADDEO, ANGIUS, DETTORI, MURINEDDU, NIEDDU

Improcedibile*Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:*

«Art. 2-bis.

(Circoscrizioni elettorali)

1. Alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 2, dopo il primo comma è inserito il seguente: "La regione Sardegna e la regione Sicilia formano, rispettivamente, ciascuna una circoscrizione elettorale";

b) all'articolo 12, al secondo comma è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Nella V e nella VI circoscrizione le liste dei candidati devono essere sottoscritte da non meno di 5.000 e non più di 10.000 elettori";

c) all'articolo 14, al primo comma dopo la parola: "quinta" sono inserite le seguenti: "e sesta";

d) la tabella A è sostituita dalla seguente:

TABELLA A
CIRCOSCRIZIONI ELETTORALI

CIRCOSCRIZIONI	Capoluogo delle circoscrizioni
I – Italia Nord-Occidentale	(Piemonte - Valle d'Aosta - Liguria - Lombardia) Milano
II – Italia Nord-Orientale	(Veneto, Trentino Alto A. - Friuli Venezia G. - Emilia R.) Venezia
III – Italia Centrale	(Toscana - Umbria - Marche - Lazio) Roma
IV – Italia Meridionale	(Abruzzo - Molise - Campania - Puglia - Basilicata - Calabria) Napoli
V – Sardegna	Cagliari
VI – Sicilia	Palermo

2.0.104 (testo 2)

DETTORI, COLETTI, ZANDA, GIARETTA

Respinto*Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:*

«Art. 2-bis.

(Modificazione delle circoscrizioni elettorali)

1. Dopo il primo comma dell'articolo 2 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, e successive modificazioni, è inserito il seguente: "La regione Sar-

degna e la regione Sicilia formano, rispettivamente, ciascuna una circoscrizione elettorale".

2. La Tabella A allegata alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, è sostituita dal seguente:

TABELLA A
CIRCOSCRIZIONI ELETTORALI

CIRCOSCRIZIONI	Capoluogo delle circoscrizioni
I – Italia Nord-Occidentale	(Piemonte - Valle d'Aosta - Liguria - Lombardia) Milano
II – Italia Nord-Orientale	(Veneto, Trentino Alto A. - Friuli Venezia G. - Emilia R.) Venezia
III – Italia Centrale	(Toscana - Umbria - Marche - Lazio) Roma
IV – Italia Meridionale	(Abruzzo - Molise - Campania - Puglia - Basilicata - Calabria) Napoli
V – Sicilia	Palermo
VI – Sardegna	Cagliari

3. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 20 mila euro annui, a decorrere dall'anno 2004, si provvede mediante corrispondente riduzione degli importi iscritti ai fini del bilancio triennale 2004-2006 nell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2004, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero. Il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio».

2.0.105

DETTORI, COLETTI, ZANDA, GIARETTA

Respinto

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Modificazione delle disposizioni in tema di sottoscrizione
delle liste elettorali)

1. Al secondo comma dell'articolo 12 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, è aggiunto, infine, il seguente periodo: "Nella V e nella VI circo-

scrizione le liste dei candidati devono essere sottoscritte da non meno di 5.000 e non più di 10.000 elettori"».

2.0.106 (testo 2)

DETTORI, COLETTI, ZANDA, GIARETTA

Respinto

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Modificazione delle circoscrizioni elettorali)

1. Al primo comma dell'articolo 14 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, dopo la parola: "quinta" sono inserite le seguenti: "e sesta".

2. La Tabella A allegata alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, è sostituita dal seguente:

TABELLA A

CIRCOSCRIZIONI ELETTORALI

CIRCOSCRIZIONI	Capoluogo delle circoscrizioni
I – Italia Nord-Occidentale	(Piemonte - Valle d'Aosta - Liguria - Lombardia) Milano
II – Italia Nord-Orientale	(Veneto, Trentino Alto A. - Friuli Venezia G. - Emilia R.) Venezia
III – Italia Centrale	(Toscana - Umbria - Marche - Lazio) Roma
IV – Italia Meridionale	(Abruzzo - Molise - Campania - Puglia - Basilicata - Calabria) Napoli
V – Sicilia	Palermo
VI – Sardegna	Cagliari

3. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 20 mila euro annui, a decorrere dall'anno 2004, si provvede mediante corrispondente riduzione degli importi iscritti ai fini del bilancio triennale 2004-2006 nell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2004, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio».

2.0.107 (testo 2)

DETTORI, COLETTI, ZANDA, GIARETTA

Respinto*Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:*

«Art. 2-bis.

(Modificazione delle circoscrizioni elettorali)

1. Dopo il quarto comma dell'articolo 2 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, e successive modificazioni, è inserito il seguente: "Alla circoscrizione della Regione Sardegna sono comunque assegnati tre seggi".

2. All'articolo 21, primo comma, numero 3), quinto periodo, dopo le parole "a quelle circoscrizioni nelle quali si è ottenuta la maggiore cifra elettorale circoscrizionale" sono aggiunte le seguenti: "fatta salva, comunque, la riserva dei seggi a favore della Regione Sardegna, di cui all'articolo 2, comma quarto".

3. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 20 mila euro annui, a decorrere dall'anno 2004, si provvede mediante corrispondente riduzione degli importi iscritti ai fini del bilancio triennale 2004-2006, al netto delle regolazioni debitorie, nell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2004, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero. Il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio».

2.0.108

DETTORI, COLETTI, ZANDA, GIARETTA

Respinto*Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:*

«Art. 2-bis.

1. Al primo comma, lettera 3) dell'articolo 21 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, e successive modificazioni, dopo il quinto periodo è aggiunto il seguente:

"Dal meccanismo di assegnazione dei seggi di cui al periodo precedente è esclusa la quinta circoscrizione"».

2.0.109

MANZIONE, CAVALLARO, COLETTI, LIGUORI, VERALDI, CASTELLANI, RIGONI,
D'ANDREA, DATO, FORMISANO, TOIA, SCALERA, GAGLIONE, MONTAGNINO

Improponibile

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali)

1. All'articolo 51, comma 3, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "e comunque nei comuni con popolazione sino a 3.000 abitanti"».

ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 3.

Approvato

(Incompatibilità)

1. L'articolo 5 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

«Art. 5. – 1. La carica di membro del Parlamento europeo è incompatibile con quella di:

- a) membro della Commissione delle Comunità europee;
- b) giudice, avvocato generale o cancelliere della Corte di giustizia delle Comunità europee o del Tribunale di primo grado delle Comunità europee;
- c) membro del comitato esecutivo della Banca centrale europea;
- d) membro della Corte dei conti delle Comunità europee;
- e) mediatore delle Comunità europee;
- f) membro del Comitato economico e sociale della Comunità economica europea e della Comunità europea dell'energia atomica;
- g) membro del Comitato delle Regioni;
- h) membro dei comitati od organismi istituiti in virtù o in applicazione dei trattati che istituiscono la Comunità economica europea e la Comunità europea dell'energia atomica, per provvedere all'amministrazione di fondi delle Comunità o all'espletamento di un compito permanente e diretto di gestione amministrativa;
- i) membro del consiglio d'amministrazione, del comitato direttivo ovvero impiegato della Banca europea per gli investimenti;

l) funzionario o agente, in attività di servizio, delle istituzioni delle Comunità europee o degli organismi specializzati che vi si ricollegano o della Banca centrale europea».

2. Dopo l'articolo 5 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, e successive modificazioni, è inserito il seguente:

«Art. 5-bis. – *1.* La carica di membro del Parlamento europeo è incompatibile:

a) con l'ufficio di deputato o di senatore;

b) con la carica di componente del governo di uno Stato membro».

3. All'articolo 44 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, al primo comma sono premesse le seguenti parole: «Fermo restando quanto disposto dall'articolo 66 della Costituzione,».

EMENDAMENTI

3.100

BATTISTI, MANCINO, PETRINI, GIARETTA

Respinto

Al comma 1, sopprimere le lettere a), b), c), d), e), f), g), h), i), l) del comma 1 dell'articolo 5 della legge 24 gennaio 1979, n. 18 come modificato.

3.101

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 2, dopo la lettera a) aggiungere la seguente:

«a-bis) con l'ufficio di Presidente del Consiglio dei ministri e di componente del Governo».

3.102

PASSIGLI

Respinto

Al comma 2, sostituire il capoverso «Art. 5-bis» con il seguente:

«Art. 5-bis. 1. La carica di membro del Parlamento europeo è incompatibile con l'ufficio di deputato o di senatore. Non sono eleggibili i componenti del Governo di uno stato membro».

Conseguentemente al comma 1 dell'articolo 5, dopo le parole: «l'incompatibilità» aggiungere le seguenti: «e ineleggibilità».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 3

3.0.100

BASSANINI

Respinto

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

1. Quando il membro del Parlamento europeo eletto non opti per la carica scelta entro il termine di tre mesi, si intende che abbia optato per la carica di Parlamentare europeo».

3.0.101

BASSANINI

Respinto

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

1. Quando si verifica una delle cause di incompatibilità di cui all'articolo 3, il membro del Parlamento europeo eletto deve optare per la carica scelta entro tre mesi dalla data di proclamazione».

3.0.102

TREU, BEDIN, GIARETTA

Respinto*Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:*

«Art. 3-bis.

(Modifiche in materia di termini per l'esercizio delle opzioni)

1. Al secondo comma dell'articolo 6 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, le parole "trenta giorni" sono sostituite dalle seguenti: "150 giorni"».

3.0.103

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto*Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:*

«Art. 3-bis.

(Incandidabilità)

1. Non sono candidabili alle elezioni per il Parlamento europeo il Presidente del Consiglio dei ministri e i componenti del Governo».

3.0.104

BATTISTI, MANCINO, PETRINI, GIARETTA

Sost. id. em. 3.0.103*Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:*

«Art. 3-bis.

(Incandidabilità)

1. Il Presidente del Consiglio dei ministri, i ministri, i vice-ministri ed i sottosegretari di Stato non possono candidarsi alla carica di membro del Parlamento europeo».

PROPOSTA DI STRALCIO

S1

LA COMMISSIONE

Approvata

Stralciare gli articoli 4, 6, 7, 8, 9 e 10.

ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 4.

Stralciato

(Incompatibilità per cariche elettive regionali e locali)

1. All'articolo 6 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, e successive modificazioni, al primo comma, dopo la lettera *b*) sono aggiunte le seguenti:

«*b-bis*) consigliere regionale;

b-ter) presidente di provincia;

b-quater) sindaco di comune con popolazione superiore a 15.000 abitanti».

EMENDAMENTI

4.100

TREU, BEDIN, GIARETTA

Precluso

Sostituire l'articolo 4 con il seguente:

«Art. 4. - *(Incompatibilità per cariche elettive regionali e locali)* – 1. All'articolo 6 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, e successive modificazioni, al primo comma, dopo la lettera *b*) sono aggiunte le seguenti:

"*b-bis*) consigliere regionale;

b-ter) presidente di provincia, tranne che l'elezione avvenga nell'ultimo anno del mandato;

b-quater) sindaco di comune con popolazione superiore a 15.000 abitanti, tranne che l'elezione avvenga negli ultimi due anni del mandato".

2. È consentito a coloro i quali, alla data di entrata in vigore della presente legge, rivestano le qualifiche di cui alle lettere b-ter) e b-quater) del comma 1 di portare a compimento il relativo mandato.

4.101

TREU, BEDIN, GIARETTA

Precluso

Sostituire l'articolo 4 con il seguente:

«Art. 4. - (*Incompatibilità per cariche elettive regionali e locali*) – 1. All'articolo 6 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, e successive modificazioni, al primo comma, dopo la lettera b) sono aggiunte le seguenti:

"b-bis) consigliere regionale;

b-ter) presidente di provincia, tranne che l'elezione avvenga nell'ultimo anno del mandato;

b-quater) sindaco di comune con popolazione superiore a 15.000 abitanti, tranne che l'elezione avvenga nell'ultimo anno del mandato".

2. È consentito a coloro i quali, alla data di entrata in vigore della presente legge, rivestano le qualifiche di cui alle lettere b-ter) e b-quater) del comma 1 di portare a compimento il relativo mandato.

4.102

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Precluso

Sostituire l'articolo 4 con il seguente:

«Art. 4. - (*Incompatibilità per cariche elettive regionali e locali*) – 1. All'articolo 6 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, e successive modificazioni, al primo comma, dopo la lettera b) sono aggiunte le seguenti:

"b-bis) consigliere regionale;

b-ter) presidente di provincia;

b-quater) sindaco di comune con popolazione superiore a 15.000 abitanti;

b-quinquies) presidente di circoscrizione;

b-sexies) consigliere circoscrizionale"».

4.103

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Precluso

Sostituire l'articolo 4 con il seguente:

«Art. 4. - (*Incompatibilità per cariche elettive regionali e locali*) – 1.
All'articolo 6 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, e successive modifica-
zioni, al primo comma, dopo la lettera *b*) sono aggiunte le seguenti:

"*b-bis*) consigliere regionale;
b-ter) presidente di provincia;
b-quater) sindaco di comune con popolazione superiore a 15.000
abitanti;
b-quinquies) consigliere provinciale"».

4.104

DENTAMARO, FABRIS, FILIPPELLI, RIGHETTI

Precluso

Sostituire l'articolo 4 con il seguente:

«Art. 4. - (*Incompatibilità per cariche elettive regionali e locali*) – 1.
All'articolo 6 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, e successive modifica-
zioni, al primo comma, dopo la lettera *b*) sono aggiunte le seguenti:

"*b-bis*) consigliere regionale;
b-ter) presidente di provincia e assessore provinciale;
b-quater) sindaco di comune con popolazione superiore a 15.000
abitanti e assessore di comune capoluogo"».

4.105

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Precluso

Sostituire l'articolo 4 con il seguente:

«Art. 4. - (*Incompatibilità per cariche elettive regionali e locali*) – 1.
All'articolo 6 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, e successive modifica-
zioni, al primo comma, dopo la lettera *b*) sono aggiunte le seguenti:

"*b-bis*) consigliere regionale;
b-ter) presidente di provincia;

b-*quater*) sindaco di comune con popolazione superiore a 15.000 abitanti;

b-*quinquies*) presidente di regione"».

4.106

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Precluso

Sostituire l'articolo 4 con il seguente:

«Art. 4. - (*Incompatibilità per cariche elettive regionali e locali*) – 1. All'articolo 6 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, e successive modificazioni, al primo comma, dopo la lettera *b*) sono aggiunte le seguenti:

"b-*bis*) consigliere regionale;

b-*ter*) presidente di provincia;

b-*quater*) sindaco di comune con popolazione superiore a 15.000 abitanti;

b-*quinquies*) consigliere comunale"».

4.107

BASSANINI

Precluso

Sostituire l'articolo 4 con il seguente:

«Art. 4. - (*Incompatibilità per cariche elettive regionali e locali*) – 1. All'articolo 6 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, e successive modificazioni, al primo comma, dopo la lettera *b*) sono aggiunte le seguenti:

"b-*bis*) consigliere regionale;

b-*ter*) presidente di provincia;

b-*quater*) sindaco di comune capoluogo di provincia"».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 4

4.0.100

DATO, GIARETTA

Precluso

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Incompatibilità per cariche elettive regionali e locali)

1. Al comma 1 dell'articolo 6 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, e successive modificazioni, le lettere *a)* e *b)* sono sostituite dalle seguenti:

"a) il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri della Repubblica;

b) membro del Parlamento nazionale;

c) i presidenti delle Giunte regionali e gli assessori regionali;

d) consigliere regionale;

e) i presidenti di provincia e gli assessori provinciali;

f) consigliere provinciale;

g) i sindaci e gli assessori dei comuni capoluoghi di provincia;

h) consigliere comunale dei comuni capoluoghi di provincia"».

4.0.101

DETTORI, COLETTI, ZANDA, GIARETTA

Respinto

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Modificazione delle circoscrizioni elettorali)

1. I commi nono e decimo dell'articolo 12 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, sono sostituiti dai seguenti:

"Ciascuna delle liste di candidati eventualmente presentate da partiti o gruppi politici espressi dalla minoranza di lingua francese della Valle d'Aosta, di lingua tedesca della provincia di Bolzano, di lingua slovena del Friuli-Venezia Giulia e della minoranza di lingua sarda così come costituitasi territorialmente, può collegarsi, agli effetti dell'assegnazione dei seggi prevista dai successivi articoli 21 e 22, con altra lista della stessa

circoscrizione presentata da partito o gruppo politico presente in tutte le circoscrizioni con lo stesso contrassegno.

A tale scopo, nella dichiarazione di presentazione della lista, deve essere indicata la lista con la quale si intende effettuare il collegamento. Le dichiarazioni di collegamento fra le liste debbono essere reciproche"».

4.0.102

DATO, GIARETTA

Precluso

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Modifiche alla legge 3 giugno 1999, n. 157, in materia di rimborsi delle spese elettorali)

1. L'articolo 3 della legge 3 giugno 1999, n. 157, è sostituito dal seguente:

"Art. 3. - *(Risorse finanziarie per accrescere la partecipazione attiva delle donne alla politica).* – 1. Al fine di incentivare e sostenere la partecipazione delle donne agli organi di rappresentanza, una quota pari al 10 per cento dei fondi complessivamente destinati alle spese elettorali per il rinnovo di ciascuno degli organi di cui all'articolo 1, comma 1, è riservata ai partiti o movimenti politici che, nelle relative consultazioni elettorali, abbiano almeno il 30 per cento di candidate donne tra i rispettivi candidati eletti.

2. La quota di cui al comma 1 è ripartita secondo i criteri di cui agli articoli 9 e 16 della legge 10 dicembre 1993, n. 515.

3. In caso di mancata attribuzione della quota di cui al comma 1, le relative risorse finanziarie sono destinate alle finalità di cui alla legge 10 aprile 1991, n. 125, recante azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna.

4. Ogni partito o movimento politico destina una quota pari almeno al 7 per cento dei rimborsi ricevuti per ciascuno dei fondi di cui ai commi 1 e 5 dell'articolo 1 ad iniziative volte ad accrescere la partecipazione attiva delle donne alla politica.

5. I movimenti ed i partiti politici di cui al comma 4, attraverso un apposito capitolo all'interno del rendiconto di cui all'articolo 8 della legge 2 gennaio 1997, n. 2, danno conto in forma dettagliata della tipologia, dell'estensione e del costo di ciascuna iniziativa realizzata per le finalità di cui al comma 4"».

ARTICOLO 5 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 5.

Approvato*(Efficacia)*

1. L'incompatibilità di cui all'articolo 5-bis, comma 1, lettera a), della legge 24 gennaio 1979, n. 18, introdotto dall'articolo 3, comma 2, della presente legge ha efficacia a decorrere dalle elezioni del Parlamento europeo del 2004.

EMENDAMENTI

5.100

DENTAMARO, FABRIS, FILIPPELLI, RIGHETTI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 5. - *(Efficacia)*. – 1. L'incompatibilità di cui all'articolo 5-bis, comma 1, lettera a), della legge 24 gennaio 1979, n. 18, introdotto dall'articolo 3, comma 2, della presente legge nonché le nuove incompatibilità introdotte dalla disposizione di cui all'articolo 4 della presente legge hanno efficacia a decorrere dalle elezioni del Parlamento europeo del 2004».

5.101

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Dopo la parola: «incompatibilità» aggiungere le seguenti: «e incandidabilità». Dopo le parole: «articolo 3, comma 2,» aggiungere le seguenti: «e 4».

ARTICOLO 6 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 6.

Stralciato*(Pari opportunità)*

1. In ogni lista, nelle prime due elezioni dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia, successive alla data di entrata in vigore della presente legge, nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore ai due terzi dei candidati; in caso di quoziente frazionario si procede all'arrotondamento all'unità prossima.

2. Per i movimenti e i partiti politici presentatori di liste che non abbiano rispettato la proporzione di cui al comma 1, l'importo del rimborso per le spese elettorali di cui alla legge 3 giugno 1999, n. 157, e successive modificazioni, è ridotto, fino ad un massimo della metà, in misura direttamente proporzionale al numero dei candidati in più rispetto a quello massimo consentito.

EMENDAMENTI

6.100

DENTAMARO, FABRIS, FILIPPELLI, RIGHETTI

Precluso*Sostituire l'articolo 6 con il seguente:*

«Art. 6. - *(Pari opportunità)*. – 1. In ogni lista circoscrizionale ovvero nel complesso del numero dei candidati delle liste circoscrizionali aventi il medesimo contrassegno, nelle prime due elezioni dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia, successive alla data di entrata in vigore della presente legge, nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore ai due terzi dei candidati; in caso di quoziente frazionario si procede all'arrotondamento all'unità prossima.

2. Per i movimenti e i partiti politici presentatori di liste che non abbiano rispettato la proporzione di cui al comma 1, l'importo del rimborso per le spese elettorali di cui alla legge 3 giugno 1999, n. 157, e successive modificazioni, è ridotto, fino ad un massimo della metà, in misura direttamente proporzionale al numero dei candidati in più rispetto a quello massimo consentito, salvo che nel complesso dei candidati delle liste circoscrizionali aventi il medesimo contrassegno nessuno dei due sessi sia stato rappresentato in misura superiore ai due terzi. In ogni caso, sono

inammissibili le liste circoscrizionali, nelle quali uno dei due sessi non sia rappresentato da almeno una candidatura».

6.101

FRANCO Vittoria, PAGANO, PILONI, TREU, ANGIUS, STANISCI, BONFIETTI, ACCIARINI

Ritirato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 6. – 1. In ogni lista, nelle elezioni dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia, successive alla data di entrata in vigore della presente legge, nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore alla metà dei candidati; in caso di quoziente frazionario si procede all'arrotondamento all'unità prossima. Ciascuna lista è composta in modo da garantire l'alternanza dei candidati e delle candidate.

2. Per i movimenti e i partiti politici presentatori di liste che non abbiano rispettato la proporzione di cui al comma 1, l'importo del rimborso per le spese elettorali di cui alla legge 3 giugno 1999, n. 157, e successive modificazioni, è ridotto, fino ad un massimo della metà, in misura direttamente proporzionale al numero dei candidati in più rispetto a quello massimo consentito».

6.102

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Precluso

Sostituire l'articolo 6 con il seguente:

«Art. 6. - (*Pari opportunità*). – 1. In ogni lista, nelle prime due elezioni dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia, successive alla data di entrata in vigore della presente legge, nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore ai due terzi dei candidati; in caso di quoziente frazionario si procede all'arrotondamento all'unità prossima.

2. Per i movimenti e i partiti politici presentatori di liste che non abbiano rispettato la proporzione di cui al comma 1, l'importo del rimborso per le spese elettorali di cui alla legge 3 giugno 1999, n. 157, e successive modificazioni, è ridotto, fino ad un massimo dei due terzi, in misura direttamente proporzionale al numero dei candidati in più rispetto a quello massimo consentito».

6.103

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 6. - (*Pari opportunità*). – 1. In ogni lista, nelle prime due elezioni dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia, successive alla data di entrata in vigore della presente legge, nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore ai tre quinti dei candidati; in caso di quoziente frazionario si procede all'arrotondamento all'unità prossima.

2. Per i movimenti e i partiti politici presentatori di liste che non abbiano rispettato la proporzione di cui al comma 1, l'importo del rimborso per le spese elettorali di cui alla legge 3 giugno 1999, n. 157, e successive modificazioni, è ridotto, fino ad un massimo della metà, in misura direttamente proporzionale al numero dei candidati in più rispetto a quello massimo consentito».

6.104

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 6. - (*Pari opportunità*). – 1. In ogni lista, nelle prime due elezioni dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia, successive alla data di entrata in vigore della presente legge, nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore alla metà dei candidati; in caso di quoziente frazionario si procede all'arrotondamento all'unità prossima.

2. Per i movimenti e i partiti politici presentatori di liste che non abbiano rispettato la proporzione di cui al comma 1, l'importo del rimborso per le spese elettorali di cui alla legge 3 giugno 1999, n. 157, e successive modificazioni, è ridotto, fino ad un massimo dei due terzi, in misura direttamente proporzionale al numero dei candidati in più rispetto a quello massimo consentito».

6.105

BASSANINI

Ritirato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 6. – 1. In ogni lista, nelle prime due elezioni dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia, successive alla data di entrata in vigore della presente legge, nelle elezioni provinciali e nelle elezioni dei comuni superiori ai 15.000 abitanti, nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore ai due terzi dei candidati; in caso di quoziente frazionario si procede all'arrotondamento all'unità prossima.

2. Non è ammessa la presentazione di liste che non abbiano rispettato la proporzione di cui al comma 1».

6.106

DENTAMARO, FABRIS, FILIPPELLI, RIGHETTI

Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 6. - (*Pari opportunità*). – 1. In ogni lista circoscrizionale ovvero nel complesso del numero dei candidati delle liste circoscrizionali aventi il medesimo contrassegno, nelle prime due elezioni dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia, successive alla data di entrata in vigore della presente legge, nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore ai due terzi dei candidati; in caso di quoziente frazionario si procede all'arrotondamento all'unità prossima.

2. Le liste che non abbiano rispettato la proporzione di cui al comma 1 sono inammissibili».

6.5

FRANCO Vittoria, PAGANO, PILONI, TREU, ANGIUS, STANISCI, BONFIETTI, ACCIARINI

Precluso

Al comma 1, sopprimere le parole: «prime due» sostituire le parole: «ai due terzi» con le seguenti: «alla metà» ed alla fine del comma, aggiungere il seguente periodo: «Ciascuna lista è composta in modo da garantire l'alternanza dei candidati e delle candidate».

6.9

BASSANINI

Precluso

Al comma 1, dopo le parole: «della presente legge» inserire le seguenti: «nelle elezioni provinciali e nelle elezioni dei comuni superiori ai 15.000 abitanti».

6.8

FRANCO Vittoria, PAGANO, PILONI, TREU, ANGIUS, STANISCI, BONFIETTI, ACCIARINI

Precluso

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «La composizione di ciascuna lista garantisce una distribuzione equilibrata al suo interno dei candidati e delle candidate».

6.10

BASSANINI

Precluso

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Non è ammessa la presentazione di liste che non abbiano rispettato la proporzione di cui al comma 1».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 6

6.0.107

DATO, GIARETTA

Precluso

Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:

«Art. 6-bis.

(Modifiche all'articolo 12 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, e successive modificazioni)

1. All'articolo 12 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, e successive modificazioni, dopo l'ottavo comma, sono aggiunti i seguenti:

"In ciascuna lista di candidati alle elezioni per il Parlamento europeo, nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore a due

terzi. In caso di quoziente frazionario si procede all'arrotondamento all'unità più vicina.

Ciascuna lista è composta in modo da garantire una omogenea distribuzione dei candidati e delle candidate.

I movimenti e i partiti politici che non ottemperano agli obblighi di cui ai commi precedenti sono sanzionati, in sede di riconoscimento del rimborso per le spese elettorali, di cui all'articolo 3 della legge 3 giugno 1999, n. 157, e successive modificazioni, attraverso una riduzione fino a due terzi del rimborso stesso, in misura direttamente proporzionale al numero di candidature eccedenti la soglia indicata, ovvero una riduzione pari alla metà del rimborso in caso di violazione dell'obbligo di omogenea distribuzione dei candidati e delle candidate"».

6.0.108

VILLONE

Precluso

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 6-bis.

1. Nessuna norma di incompatibilità relativa alle pari opportunità tra i sessi nella composizione delle liste può valere nei confronti della presentazione di liste composte da un unico sesso, qualora tale scelta sia elemento prioritario della proposta politica del partito o movimento politico presentatori delle stesse liste».

ARTICOLO 7 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

CAPO II

Art. 7.

Stralciato

(Esenzione dalle sottoscrizioni per le liste dei candidati)

1. All'articolo 12, quarto comma, della legge 24 gennaio 1979, n. 18, e successive modificazioni, dopo il primo periodo è inserito il seguente: «Nessuna sottoscrizione è richiesta altresì per i partiti o gruppi politici che nell'ultima elezione della Camera dei deputati abbiano presentato liste

per l'attribuzione dei seggi in ragione proporzionale con le quali si sia collegato, ai sensi dell'articolo 18, comma 1, del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni, pur sotto un diverso contrassegno, un candidato risultato eletto in un collegio uninominale».

EMENDAMENTI

7.100

DATO, GIARETTA

Precluso

Sostituire l'articolo 7 con il seguente:

«Art. 7. - (*Sottoscrizioni per le liste dei candidati*). – 1. L'articolo 12 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

"Art. 12. – 1. Le liste dei candidati devono essere presentate, per ciascuna circoscrizione, alla cancelleria della corte d'appello presso la quale è costituito l'ufficio elettorale circoscrizionale, dalle ore 8 del quarantesimo giorno alle ore 20 del trentanovesimo giorno antecedenti quello della votazione.

2. La presentazione delle liste di candidati deve essere sottoscritta: da almeno 1.500 e da non più di 2.000 elettori iscritti nelle liste elettorali di comuni compresi nelle circoscrizioni fino a 500.000 abitanti; da almeno 2.500 e da non più di 3.000 elettori iscritti nelle liste elettorali di comuni compresi nelle circoscrizioni con più di 500.000 abitanti e fino a 1.000.000 di abitanti; da almeno 4.000 e da non più di 4.500 elettori iscritti nelle liste elettorali di comuni compresi nelle circoscrizioni con più di 1.000.000 di abitanti.

3. Nessuna sottoscrizione è richiesta per i partiti o gruppi politici costituiti in gruppo parlamentare nella legislatura in corso al momento della convocazione dei comizi anche in una sola delle Camere o che nell'ultima elezione abbiano presentato candidature con proprio contrassegno e abbiano ottenuto almeno un seggio in una delle due Camere. Nessuna sottoscrizione è richiesta altresì per i partiti o gruppi politici che nell'ultima elezione abbiano presentato candidature con proprio contrassegno ed abbiano ottenuto almeno un seggio al Parlamento europeo. Nessuna sottoscrizione è richiesta, altresì, nel caso in cui la lista sia contraddistinta da un contrassegno composito, nel quale sia contenuto quello di un partito o gruppo politico esente da tale onere.

4. Nei casi di cui al comma 3, la dichiarazione di presentazione della lista deve essere sottoscritta da presidente o dal segretario del partito o gruppo politico ovvero da un rappresentante all'uopo da loro incaricato

con mandato autentico da notaio. La sottoscrizione può essere, altresì, effettuata dai rappresentanti di cui alla lettera a) del quarto comma dell'articolo 11, sempre che, nell'atto di designazione, agli stessi sia stato conferito anche il mandato di provvedere a tale incombenza, ovvero venga da essi esibito, all'atto della presentazione delle candidature, apposito mandato autenticato da notaio. Nel primo caso il Ministero dell'interno provvede a comunicare a ciascun ufficio elettorale circoscrizionale che la designazione degli incaricati comprende anche il mandato di sottoscrivere la dichiarazione di presentazione delle candidature. La firma del sottoscrittore deve essere autenticata da un notaio o da un cancelliere di pretura.

5. Nessun candidato può essere compreso in liste recanti contrassegni diversi, pena la nullità della sua elezione.

6. Ogni candidato, nella dichiarazione di accettazione della candidatura, deve indicare se ha accettato la propria candidatura in altre circoscrizioni, specificando quali sono.

7. Ciascuna lista deve comprendere un numero di candidati non maggiore del numero dei rappresentanti da eleggere nella circoscrizione.

8. La dichiarazione di presentazione della lista deve contenere l'indicazione di un delegato effettivo ed uno supplente autorizzati a designare i rappresentanti di lista presso l'ufficio elettorale circoscrizionale, presso gli uffici elettorali provinciali e presso gli uffici di ciascuna sezione elettorale, con le modalità e nei termini di cui all'articolo 25 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni.

9. Per gli uffici elettorali provinciali la designazione deve essere depositata, entro le ore 12 del giorno in cui avviene l'elezione, presso la cancelleria del tribunale nella cui circoscrizione è compreso il comune capoluogo della provincia"».

7.101

PASSIGLI

Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 7. – 1. All'articolo 12, quarto comma, della legge 24 gennaio 1979, n. 18, e successive modificazioni, dopo il primo periodo è inserito il seguente: "Nessuna sottoscrizione è richiesta altresì per i partiti o gruppi politici che nell'ultima elezione della Camera dei deputati abbiano presentato liste per l'attribuzione dei seggi in ragione proporzionale che abbiano riportato almeno due eletti, ovvero siano presenti alla Camera dei deputati con un proprio gruppo o con almeno cinque deputati e tre senatori facenti parte del Gruppo Misto"».

7.102

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 7. - (Esenzione dalle sottoscrizioni per le liste dei candidati). –

1. All'articolo 12, quarto comma, della legge 24 gennaio 1979, n. 18, e successive modificazioni, dopo il primo periodo è inserito il seguente: "Nessuna sottoscrizione è richiesta altresì per i partiti o gruppi politici che nell'ultima elezione della Camera dei deputati abbiano presentato liste per l'attribuzione dei seggi in ragione proporzionale con le quali si sia collegato, ai sensi dell'articolo 18, comma 1, del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni, pur sotto un diverso contrassegno, un candidato risultato eletto in un collegio uninominale".

2. Le prescrizioni di cui al comma precedente si applicano anche alle elezioni degli organi regionali».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 7

7.0.101

BASSANINI

Precluso

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:

«Art. 7-bis.

1. All'articolo 12, quarto comma, primo periodo, della legge 24 gennaio 1979, n. 18, e successive modificazioni, sopprimere le parole da: "o che nell'ultima elezione abbiano presentato" fino alla fine del comma».

7.0.102

STIFFONI, PIROVANO

Precluso

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:

«Art. 7-bis.

1. In occasione delle elezioni politiche, provinciali e comunali, nessuna sottoscrizione è richiesta per la presentazione di liste o di candidature con contrassegni già utilizzati da partiti, movimenti o gruppi politici che si siano costituiti in un gruppo parlamentare in una delle due Camere all'inizio della legislatura in corso alla data di indizione dei relativi comizi».

ARTICOLO 8 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 8.

Stralciato

(Voti di preferenza per l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia)

1. Alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 14, il primo comma è sostituito dal seguente:

«L'elettore può manifestare, in ogni circoscrizione, non più di tre preferenze»;

b) le tabelle B e C sono sostituite dalle tabelle B e C allegate alla presente legge.

EMENDAMENTO**8.100**

CADDEO, MURINEDDU, NIEDDU, DETTORI

Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 8. - *(Voti di preferenza per l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia).* – 1. All'articolo 14 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, e successive modificazioni, il primo comma è sostituito

dal seguente: "L'elettore può manifestare non più di tre preferenze nella prima, seconda, terza e quarta circoscrizione e non più di due nella quinta circoscrizione"».

ARTICOLI 9, 10 E 11 NEL TESTO PROPOSTO
DALLA COMMISSIONE

Art. 9.

Stralciato

(Disciplina transitoria per lo svolgimento abbinato delle elezioni europee, regionali ed amministrative del 2004)

1. In caso di contemporaneo svolgimento delle elezioni dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia della primavera del 2004 con le elezioni dei presidenti della provincia, dei sindaci e dei consigli provinciali e comunali, quand'anche regolamentate da norme regionali, si osservano le seguenti disposizioni, fermo restando per il resto la vigente normativa relativa alle singole consultazioni:

a) le operazioni di votazione si svolgono dalle ore 15 alle ore 22 del sabato e dalle ore 7 alle ore 22 della domenica;

b) gli adempimenti di cui all'articolo 30 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, devono essere effettuati entro le ore 7 e 30 del sabato di inizio delle operazioni di votazione; successivamente, alle ore 9, il presidente costituisce l'ufficio elettorale di sezione;

c) ai fini del computo dei termini dei procedimenti elettorali, si considera giorno della votazione quello della domenica, ad eccezione del computo del termine di chiusura della campagna elettorale di cui all'articolo 9, primo comma, della legge 4 aprile 1956, n. 212;

d) si applicano le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 1, lettere a), b), d) ed f), e comma 2, del decreto-legge 21 maggio 1994, n. 300, convertito dalla legge 16 luglio 1994, n. 453; si applica, altresì, l'articolo 2 del citato decreto-legge n. 300 del 1994, convertito dalla legge n. 453 del 1994. All'articolo 2, comma 1, del citato decreto-legge n. 300 del 1994, convertito dalla legge n. 453 del 1994, il secondo periodo è sostituito dal seguente: «Per i comuni aventi fino a cinque sezioni elettorali le quote sono maggiorate del 30 per cento»;

e) salvo quanto previsto dalla presente legge, per la nomina dei componenti degli uffici elettorali di sezione, per la costituzione e per il funzionamento dei seggi e per le operazioni preliminari alla votazione si applicano le disposizioni di cui alle leggi 8 marzo 1989, n. 95, e successive modificazioni, 21 marzo 1990, n. 53, e successive modificazioni, nonché del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni;

f) l'atto di designazione dei rappresentanti presso gli uffici elettorali di sezione è presentato, entro il giovedì precedente l'elezione, al segretario del comune che ne dovrà curare la trasmissione ai presidenti delle sezioni elettorali o è presentato direttamente ai singoli presidenti delle sezioni il sabato, purchè prima dell'inizio delle operazioni di votazione;

g) gli uffici elettorali comunali, al fine di rilasciare, previa annotazione in apposito registro, le tessere elettorali non consegnate o i duplicati delle tessere in caso di deterioramento, smarrimento o furto dell'originale, restano aperti dal lunedì al venerdì antecedenti la elezione, dalle ore 9 alle ore 19, il sabato di inizio delle votazioni dalle ore 8 alle ore 22 e la domenica per tutta la durata delle operazioni di voto;

h) ai componenti degli uffici elettorali di sezione spettano i compensi di cui all'articolo 1, commi 1, 2 e 3, della legge 13 marzo 1980, n. 70, come da ultimo sostituito dall'articolo 3, comma 1, della legge 16 aprile 2002, n. 62.

2. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano anche nell'ipotesi di contemporaneo svolgimento delle elezioni dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia con le elezioni dei consigli regionali, ivi compresi quelli delle regioni a statuto speciale.

3. In caso di secondo turno di votazione per le elezioni dei presidenti della provincia e dei sindaci della primavera 2004, si applicano le disposizioni di cui alle lettere a), b), c), f), g) e h) del comma 1 della presente legge e le operazioni di scrutinio hanno inizio dopo la chiusura delle votazioni nella giornata di domenica, appena completate le operazioni previste dall'articolo 53 del testo unico delle leggi per la composizione e la elezione degli organi delle Amministrazioni comunali, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570.

Art. 10.

Stralciato

(Norme transitorie per la sperimentazione di procedure per il conteggio informatizzato del voto)

1. Fatti salvi tutti gli adempimenti previsti dalle disposizioni vigenti, in occasione dello scrutinio per le elezioni dei membri del Parlamento eu-

ropeo spettanti all'Italia della primavera del 2004, un operatore informatico, nominato dal Ministro per l'innovazione e le tecnologie tra i cittadini italiani che godono dei diritti politici, rileva in via sperimentale, all'interno dell'ufficio elettorale di sezione e mediante apposito strumento informatico, le risultanze dello scrutinio di ciascuna scheda. L'esito della rilevazione sperimentale non ha alcuna incidenza sui risultati ufficiali dell'elezione.

2. Nei casi in cui si verifichino difficoltà tecniche nell'attuazione della sperimentazione, il presidente dell'ufficio elettorale di sezione prosegue, senza indugio, nelle operazioni ufficiali previste dalla normativa vigente.

3. La sperimentazione di cui al comma 1 è svolta, secondo le direttive emanate, per quanto di rispettiva competenza, dal Ministero dell'interno e dalla Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie, previo opportuno coordinamento; essa si svolge in uffici elettorali di sezione, nel numero massimo di 2.500, individuati con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro per l'innovazione e le tecnologie. Con lo stesso decreto è altresì costituita una commissione nazionale per la verifica dei risultati della sperimentazione.

4. In relazione alla eccezionale necessità ed urgenza di fare fronte tempestivamente agli adempimenti, alle forniture ed alle prestazioni dei servizi necessari per la sperimentazione di cui al comma 1, si procede anche in deroga alle norme di contabilità generale dello Stato; è applicabile l'articolo 7 del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 157.

5. Alla copertura dei maggiori oneri derivanti dal presente articolo, compreso il compenso da attribuire agli operatori informatici di cui al comma 1, si provvede mediante le risorse già disponibili in relazione al progetto di scrutinio elettronico semiautomatico predisposto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie.

Art. 11.

Approvato

(*Entrata in vigore*)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

PROPOSTA DI COORDINAMENTO

C1

IL RELATORE

Approvata

1. *All'articolo 1, sostituire le parole: «il presente capo» con le seguenti: «la presente legge» e conseguentemente sopprimere la partizione «Capo I».*
 2. Nel titolo, sopprimere le parole: «, nonché in materia elettorale».
-

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge cost. n. 2544. Em. 23.907/1, Bassanini	213	210	001	079	130	106	RESP.
2	NOM.	DDL costituzionale n. 2544. Prima parte em. 23.907, Forlani	226	224	008	014	202	113	RESP.
3	NOM.	DDL costituzionale n. 2544. Prima parte em. 23.909, Acciarini	215	213	003	069	141	107	RESP.
4	NOM.	DDL costituzionale n. 2544. Emm. 23.24 e 23.33, Turrone e altri, Villone e altri	217	216	002	075	139	109	RESP.
5	NOM.	DDL costituzionale n. 2544. Em. 23.26, Turrone e altri	216	214	002	072	140	108	RESP.
6	NOM.	DDL costituzionale n. 2544. Em. 23.914, Turrone e altri	196	189	003	053	133	095	RESP.
7	NOM.	DDL costituzionale n. 2544. Prima parte em. 23.20, Bassanini e altri	213	211	001	071	139	106	RESP.
8	NOM.	DDL costituzionale n. 2544. Em. 23.916, Gubert	217	214	005	070	139	108	RESP.
9	NOM.	DDL costituzionale n. 2544. Emm. 23.14 e 23.16, Crinò, Passigli	219	217	002	074	141	109	RESP.
10	NOM.	DDL costituzionale n. 2544. Emm. 23.918 e 23.919, Bassanini e altri, Tonini e Morando	219	212	001	071	140	107	RESP.
11	NOM.	DDL costituzionale n. 2544. Prima parte em. 23.100, Bassanini e altri	225	223	001	081	141	112	RESP.
12	NOM.	DDL costituzionale n. 2544. Em. 23.921, Grusso	211	208	002	066	140	105	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Pag. 2 Seduta N. 0566 del 17-03-2004

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE			RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo	OGGETTO	Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
13	NOM.	DDL costituzionale n. 2544. Prima parte em. 23.924, Gruosso	212	210	003	071	136	106	RESP.
14	NOM.	DDL costituzionale n. 2544. Em. 23.927, Passigli	206	205	002	066	137	103	RESP.
15	NOM.	DDL costituzionale n. 2544. Em. 23.928, Passigli	206	205	001	066	138	103	RESP.
16	NOM.	DDL costituzionale n. 2544. Em. 23.929, Bassanini e Turroni	196	195	001	060	134	098	RESP.
17	NOM.	DDL costituzionale n. 2544. Em. 23.930 (testo 2), Passigli	192	190	000	052	138	096	RESP.
18	NOM.	DDL costituzionale n. 2544. Prima parte em. 23.931, Bassanini e Turroni	197	193	002	057	134	097	RESP.
19	NOM.	DDL costituzionale n. 2544. Emm. 24.7, 24.900 e 24.901, Villone e altri; Sodano T. e Malabarba; Battisti e altri	216	215	000	072	143	108	RESP.
20	NOM.	DDL costituzionale n. 2544. Em. 24.3, Passigli	196	193	000	054	139	097	RESP.
21	NOM.	DDL costituzionale n. 2544. Em. 24.905, Passigli	195	193	000	052	141	097	RESP.
22	NOM.	DDL costituzionale n. 2544. Em. 24.20, Battisti e altri	199	197	000	057	140	099	RESP.
23	NOM.	Disegno di legge n. 2791. Articolo 2	194	193	005	183	005	097	APPR.
24	NOM.	DDL n. 2791. Em. 2.0.101, Bassanini e Villone	192	191	001	052	138	096	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Pag. 3 Seduta N. 0566 del 17-03-2004

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE			OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo			Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
25	NOM.	DDL n. 2791. Em. 2.0.104 (testo 2), Dettori e altri		195	193	000	062	131	097	RESP.
26	NOM.	DDL n. 2791. Em. 2.0.105, Dettori e altri		187	185	001	047	137	093	RESP.
27	NOM.	DDL n. 2791. Em. 2.0.106 (testo 2), Dettori e altri		187	185	000	045	140	093	RESP.
28	NOM.	DDL n. 2791. Em. 2.0.107 (testo 2), Dettori e altri		188	185	000	047	138	093	RESP.
29	NOM.	DDL n. 2791. Em. 3.100, Battisti e altri		186	183	000	044	139	092	RESP.
30	NOM.	DDL n. 2791. Em. 3.101, Turrone e altri		188	185	000	046	139	093	RESP.
31	NOM.	DDL n. 2791. Em. 3.102, Passigli		182	179	000	046	133	090	RESP.
32	NOM.	DDL n. 2791. Em. 3.0.101, Bassanini		189	188	000	048	140	095	RESP.
33	NOM.	DDL n. 2791. Emm. 3.0.103 e 3.0.104, Turrone e altri, Battisti e altri		187	186	001	045	140	094	RESP.
34	NOM.	DDL n. 2791. Votazione finale		176	175	024	151	000	088	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0566 del 17-03-2004 Pagina 1

Totale votazioni 34

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
ACCIARINI MARIA.C											F		F	F	F	F	F					
AGOLIAI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AGONI SERGIO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
AMATO GIULIANO	F	C	F	F	F	F	F	F											F			
ANDREOTTI GIULIO	A	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A							
ANGIUS GAVINO		C	F	F	F	F	F	F		F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ANTONIONE ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ARCHIUTTI GIACOMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ASCIUTTI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AYALA GIUSEPPE MARIA			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F			F	F
AZZOLLINI ANTONIO				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C
BAIO DOSSI EMANUELA	F	C	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F		F					F	F	F
BALBONI ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BALDINI MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BARATELLA FABIO	F	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F							F	F	F	F
BARELLI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C
BASILE FILADELFIO GUIDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BASSANINI FRANCO	F	C	C	F	F		F	C	F		F	R	F	F	F	F	F	F				F
BASSO MARCELLO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F
BASTIANONI STEFANO	F	C					R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F		
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	F	C	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
BATTAGLIA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BATTAGLIA GIOVANNI	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					F	F	F	F	F	F
BATTISTI ALESSANDRO	F	C	F				F	F	F	F	F	F										
BEDIN TINO	F	C	F	F	F	R	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	F	F
BERGAMO UGO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BETTA MAURO	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				F	F	F	R
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C
BEVILACQUA FRANCESCO					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIANCONI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOBBIO LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C			C			C	C	C	C

Seduta N. 0566 del 17-03-2004 Pagina 2

Totale votazioni	34
------------------	----

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

[illegible]

[illegible]

Seduta N. 0566 del 17-03-2004 Pagina 4

Totale votazioni 34

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 22																					
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
DEGENNARO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C
DEL PENNINO ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DEL TURCO OTTAVIANO	F	C	F		F	F	F	F	F	F												
DEMASI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE PAOLI ELIDIO	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F
DE PETRIS LOREDANA																			F	F	F	F
DE RIGO WALTER	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DETTORI BRUNO	F	C	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F			F	F	F	F	R	F
DE ZULUETA CAYETANA	F			F		F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DI GIROLAMO LEOPOLDO							F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F
D'IPPOLITO VITALE IDA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI SIENA PIERO MICHELE A.	F	C	F	F			F		F	F	F	F	F	F	F	F		A	F			
DONATI ANNA	F	C	F	F	F	F		A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'ONOFRIO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
EUFEMI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FABBRI LUIGI	C		C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FABRIS MAURO	F		F	F	F	F					F	A	F	F	F	F	F	F				
FALCIER LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FALOMI ANTONIO											F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	
FASOLINO GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FASSONE ELVIO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				F	F	F	F
FAVARO GIAN PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C		C	C	C	C
FERRARA MARIO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FILIPPELLI NICODEMO FRANCESCO																F	F	F	F	F	F	F
FIRRARELLO GIUSEPPE																C	C	C	C	C	C	C
FLAMMIA ANGELO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F
FLORINO MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F		
FORLANI ALESSANDRO	C	F	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C
FORMISANO ANIELLO	F	C		F	F			F	F	F								F				

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Seduta N. 0566 del 17-03-2004 Pagina 8

Totale votazioni	34
------------------	----

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Seduta N. 0566 del 17-03-2004 Pagina 11

Totale votazioni 34

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 23 alla n° 34												
	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	
BOLDI ROSSANA LIDIA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
BONATESTA MICHELE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
BONAVITA MASSIMO													
BONFIETTI DARIA					F								
BONGIORNO GIUSEPPE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
BORDON WILLER		F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	
BOREA LEONZIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
BOSchetto GABRIELE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
BOSI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BRIGNONE GUIDO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
BRUNALE GIOVANNI	F			F	F	F	F	F	F	F	F		
BRUTTI MASSIMO												A	
BRUTTI PAOLO													
BUCCIERO ETTORE	F											F	
BUDIN MILOS	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F		
CADDEO ROSSANO	F	F	F	F		F	F			F		A	
CALDEROLI ROBERTO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	
CALLEGARO LUCIANO	F	C	C	C	C	C	C	C		C	C	F	
CALVI GUIDO	F	F	F		F	F	F	F	F	F		A	
CAMBER GIULIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
CAMBURSANO RENATO	C	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F		
CANTONI GIAMPIERO CARLO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
CARELLA FRANCESCO	A	F	F	F	F	F							
CARRARA VALERIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
CARUSO ANTONINO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
CASTAGNETTI GUGLIELMO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
CASTELLANI PIERLUIGI	F	F	F	F	F		F	F	F		F		
CASTELLI ROBERTO	M	M	C	C	C	C	C	C	C	C	C	M	
CAVALLARO MARIO													
CENTARO ROBERTO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
CHERCHI PIETRO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
CHINCARINI UMBERTO	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	

[illegible]

Seduta N. 0566 del 17-03-2004 Pagina 13

Totale votazioni	34
------------------	----

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

[illegible]

Seduta N. 0566 del 17-03-2004 Pagina 14

Totale votazioni 34

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Seduta N. 0566 del 17-03-2004 Pagina 19

Totale votazioni	34
------------------	----

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

[illegible]

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro Affari Esteri

(Governo Berlusconi-II)

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Ecuador sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 25 ottobre 2001 (2842)

(presentato in data **17/03/2004**)

C. 4323 approvato dalla Camera dei Deputati;

Ministro Affari Esteri

Ministro Ambiente

(Governo Berlusconi-II)

Ratifica ed esecuzione dell'Emendamento al Protocollo di Montreal sulle sostanze che impoveriscono lo strato di ozono, adottato durante la XI Conferenza delle Parti a Pechino il 3 dicembre 1999 (2843)

(presentato in data **17/03/2004**)

C. 4516 approvato dalla Camera dei Deputati;

Ministro Affari Esteri

(Governo Berlusconi-II)

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dello Zambia in materia di promozione e protezione degli investimenti, fatto a Lusaka il 30 aprile 2003 (2844)

(presentato in data **17/03/2004**)

C. 4517 approvato dalla Camera dei Deputati;

Ministro Affari Esteri

Ministro politiche agricole e

(Governo Berlusconi-II)

Ratifica ed esecuzione del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura, con Appendici, adottato dalla trentunesima riunione della Conferenza della FAO il 3 novembre 2001 (2845)

(presentato in data **17/03/2004**)

C. 4611 approvato dalla Camera dei Deputati (assorbe C. 2674, C. 2871);

Ministro Affari Esteri

(Governo Berlusconi-II)

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che istituisce un'Associazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica

del Cile, dall'altra, con Allegati, Appendici, Protocolli, Dichiarazioni e Atto finale, fatto a Bruxelles il 18 novembre 2002 (2846)

(presentato in data **17/03/2004**)

C. 4616 approvato dalla Camera dei Deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sen. Salerno Roberto, Bevilacqua Francesco, Bonatesta Michele, Curto Euprepio, Bongiorno Giuseppe, Ulivi Roberto, Meduri Renato, Pace Lodovico, Pedrizzi Riccardo, Florino Michele, Palombo Mario, Specchia Giuseppe, Balboni Alberto, Magnalbò Luciano

Modifica alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, «Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio» (2838)

(presentato in data **17/03/2004**)

Sen. Nieddu Gianni, Stanisci Rosa, Pascarella Gaetano, Forcieri Giovanni Lorenzo

Riorganizzazione dell'area centrale della Difesa e incentivi al personale (2839)

(presentato in data **17/03/2004**)

Sen. Piccioni Lorenzo

Disposizioni per il personale e le strutture del Corpo forestale dello Stato in attuazione della legge 6 febbraio 2004, n. 36 (2840)

(presentato in data **17/03/2004**)

Ministro funzione pubblica

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Berlusconi-II)

Conversione in legge del decreto-legge 16 marzo 2004, n. 66, recante interventi urgenti per i pubblici dipendenti sospesi o dimessisi dall'impiego a causa di procedimento penale, successivamente conclusosi con proscioglimento (2841)

(presentato in data **17/03/2004**)

Sen. Bonatesta Michele, Bongiorno Giuseppe, Pace Lodovico, Salerno Roberto, Pellicini Piero, Tatò Filomeno Biagio, Semeraro Giuseppe, Ulivi Roberto, Demasi Vincenzo, Cozzolino Carmine, Servello Francesco, Mugnai Franco, Balboni Alberto, Caruso Antonino, Menardi Giuseppe, Collino Giovanni, Tofani Oreste, Danieli Paolo, Bevilacqua Francesco, Zappacosta Lucio, Florino Michele, Battaglia Antonio, Pontone Francesco, Delogu Mariano, Meduri Renato, Magnalbò Luciano, Bobbio Norberto

Norme a tutela della libertà di iniziativa economica degli agricoltori in materia di coesistenza tra le colture transgeniche convenzionali e biologiche (2847)

(presentato in data **17/03/2004**)

Sen. Salini Rocco

Contributo straordinario all'Unione Italiana dei Ciechi – ONLUS per la realizzazione di un Centro Polifunzionale di Alta Specializzazione per l'integrazione sociale dei Ciechi Pluriminorati (2848)

(presentato in data **17/03/2004**)

Sen. Semeraro Giuseppe

Istituzione dell'Università degli studi di Taranto (2849)

(presentato in data **17/03/2004**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Sen. Grillotti Lamberto, Sen. Bonatesta Michele

Nuovo ordinamento della professione giornalistica (2536)

previ pareri delle Commissioni 2^a Giustizia, 3^a Aff. esteri, 5^a Bilancio, 7^a Pubb. istruz.

(assegnato in data **17/03/2004**)

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Conversione in legge del decreto-legge 16 marzo 2004, n. 66, recante interventi urgenti per i pubblici dipendenti sospesi o dimessisi dall'impiego a causa di procedimento penale, successivamente conclusosi con proscioglimento (2841)

previ pareri delle Commissioni 2^a Giustizia, 4^a Difesa, 5^a Bilancio, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **17/03/2004**)

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. Gentile Antonio ed altri

Istituzione della Corte di appello, della Corte di assise d'appello, del Tribunale di sorveglianza e del Tribunale per i minorenni di Cosenza (2811)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 5^a Bilancio

(assegnato in data **17/03/2004**)

6^a Commissione permanente Finanze

Sen. Manzione Roberto

Istituzione del Fondo di garanzia degli acquirenti di strumenti finanziari (2765)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 2^a Giustizia, 5^a Bilancio

(assegnato in data **17/03/2004**)

6^a Commissione permanente Finanze

Sen. Coviello Romualdo

Agevolazioni fiscali in favore della zona franca della Val d'Agri – Sauro – Camastra, in Basilicata, interessata alle estrazioni petrolifere (2766)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 5^a Bilancio, 10^a Industria, 14^a Unione europea

(assegnato in data **17/03/2004**)

7^a Commissione permanente Pubb. istruz.

Sen. Franco Vittoria ed altri

Disposizioni per la trasformazione della Galleria del Costume di Palazzo Pitti in Firenze in Museo della Moda e del Costume (2812)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 5^a Bilancio, 10^a Industria, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **17/03/2004**)

12^a Commissione permanente Sanità

Sen. Forlani Alessandro

Disciplina del riconoscimento della professione di autista soccorritore (2458)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 5^a Bilancio, 7^a Pubb. istruz., 8^a Lavori pubb., 11^a Lavoro, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **17/03/2004**)

Commissioni 3^a e 8^a riunite

Sen. Cossiga Francesco

Scioglimento e ricostituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'acquisto da parte di STET e della Telecom Spa di una partecipazione azionaria in TeleKom-Serbia (2805)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 2^a Giustizia, 5^a Bilancio, 6^a Finanze, 10^a Industria

(assegnato in data **17/03/2004**)

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettere in data 1^o e 9 marzo 2004, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge 12 giugno 1990, n. 146, e successive modifiche, recante norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, copia delle seguenti ordinanze:

n. 13.10/198808224 GAB, emessa dal prefetto di Milano in data 14 febbraio 2004;

n. 13.10/198808224 GAB, emessa dal prefetto di Milano, in data 27 febbraio 2004.

Ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, dette ordinanze sono state trasmesse alla 11^a Commissione permanente.

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 8 marzo 2004, ha inviato il testo di quattro risoluzioni e di tre risoluzioni legislative, approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 9 al 12 febbraio 2004:

risoluzione legislativa sulla conclusione di un accordo sulla partecipazione della Repubblica ceca, della Repubblica di Estonia, della Repubblica di Cipro, della Repubblica di Lettonia, della Repubblica di Lituania, della Repubblica di Ungheria, della Repubblica di Malta, della Repubblica di Polonia, della Repubblica di Slovenia e della Repubblica slovacca allo Spazio economico europeo e di quattro accordi connessi (*Doc. XII*, n. 342). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a e alla 14^a Commissione permanente;

sulla conclusione del protocollo alla convenzione di Barcellona per la protezione del mare Mediterraneo dall'inquinamento, relativo alla cooperazione in materia di prevenzione dell'inquinamento provocato dalle navi e, in caso di situazione critica, di lotta contro l'inquinamento del Mediterraneo (*Doc. XII*, n. 343). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a, alla 13^a e alla 14^a Commissione permanente;

risoluzione sui diritti, le priorità e le raccomandazioni dell'Unione europea in vista della sessantesima sessione della Commissione ONU per i diritti umani a Ginevra (15 marzo – 23 aprile 2004) (*Doc. XII*, n. 344). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1^a, alla 3^a e alla 14^a Commissione permanente;

sulla comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo sulla riforma delle aziende di Stato nei paesi in via di sviluppo, in particolare i servizi pubblici: La necessità di valutare tutte le opzioni (COM(2003) 326 – 2003/2158(INI)) e sulla comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo sulla cooperazione della Comunità europea con i paesi terzi: L'approccio della Commissione ai futuri interventi di sostegno allo sviluppo del settore delle imprese (*Doc. XII*, n. 345). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a, alla 5^a, alla 10^a e alla 14^a Commissione permanente;

sull'organizzazione dell'orario di lavoro (revisione della direttiva 93/104/CE) (*Doc. XII*, n. 346). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a, alla 11^a e alla 14^a Commissione permanente;

risoluzione legislativa sulla proposta di decisione del Consiglio che autorizza gli Stati membri a firmare, ratificare o aderire, nell'interesse della Comunità europea, al protocollo del 2003 alla convenzione internazionale del 1992 sull'istituzione di un fondo internazionale per il risarci-

mento dei danni causati dall'inquinamento da idrocarburi e autorizza Austria e Lussemburgo, nell'interesse della Comunità europea, ad aderire agli strumenti di riferimento (*Doc. XII, n. 347*). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a, alla 13^a e alla 14^a Commissione permanente;

risoluzione sulla crisi nel settore siderurgico (AST/Thyssen Krupp) (*Doc. XII, n. 348*). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a, alla 10^a e alla 14^a Commissione permanente.

Mozioni

DE PETRIS, BOCO, RIPAMONTI, MALABARBA, DE ZULUETA, VICINI, DI SIENA, Bettoni Brandani, ZANCAN, CAVALLARO, CORTIANA, MARITATI, D'ANDREA, FALOMI, GIARETTA, MARTONE, BATTISTI, COVIELLO. – Il Senato,

premesso che:

lo scorso 1° marzo si è svolta in numerosi comuni d'Italia una vasta mobilitazione per l'affitto e la casa popolare promossa dall'ANCI e dalle organizzazioni sindacali degli inquilini Sunia, Sict, Uniat, Unione Inquilini;

nella grandi città italiane ad alta tensione abitativa l'emergenza abitativa ha superato i livelli di guardia e da emergenza sta divenendo una questione strutturale dovuta: 1) alla maggiore concentrazione di stabili con richieste di locazione a canone libero da parte degli Enti previdenziali privatizzati e delle grandi proprietà immobiliari secondo quanto prevede la legge 431/98; 2) ai processi di cartolarizzazione; 3) alla scarsità di offerta di alloggi a canone concordato e a canone sociale di edilizia residenziale pubblica;

l'emergenza sfratti investe tutto il nostro Paese, a causa delle motivazioni sopra esposte, e rischia di diventare ancora più preoccupante in vista dello scadere dell'ultima proroga dei termini concessa dal Governo, stabilito per il prossimo 30 giugno 2004;

è necessario sottolineare la gravissima situazione in tutto il territorio nazionale, e ne danno prova le mobilitazioni di piazza e le iniziative messe in atto da associazioni di inquilini e dalle organizzazioni sindacali, che evidenziano la assoluta mancanza di una politica abitativa che possa definirsi tale da parte del Governo, per richiedere interventi sia in materia di sviluppo che di manutenzione straordinaria dell'edilizia pubblica e residenziale in locazione, nonchè a seguito di sgomberi per motivi di degrado di alcuni edifici pubblici e privati, verificatisi in questi giorni in alcune città;

attualmente grava su migliaia di famiglie italiane l'offerta di locazioni a canone libero da parte degli Enti o di grandi e piccoli proprietari di immobili, che raggiungono cifre inaccettabili e non sostenibili in rapporto

alle possibilità economiche della gran parte dei conduttori, costringendo questi ultimi a lasciare liberamente o coattivamente l'immobile;

considerato che gli sfratti esecutivi sono numerosissimi e i dati del Ministero dell'interno relativi al 2002 evidenziano una situazione peggiorata relativamente agli sfratti causati da morosità, che è diventata negli ultimi cinque la causa principale di intimazioni di sfratto e delle conseguenti sentenze di sfratto. Infatti a Roma tra il 2000 e il 2002 sono state emesse 5181 sentenze di sfratto per finita locazione e ben 10065 sentenze per morosità,

impegna il Governo:

a rispondere in tempi certi e positivamente a tutte le richieste formulate dall'ANCI e dalle organizzazioni sindacali degli inquilini, nel documento consegnato il 1° marzo nell'ambito della giornata di mobilità nazionale per l'affitto e la casa popolare;

a mantenere costante e ad aumentare la dotazione del fondo per il sostegno all'affitto di cui alla legge 431/1998;

a prevedere uno stanziamento non inferiore all'1 per cento del bilancio dello Stato per lo sviluppo dell'offerta di locazione a canone sociale e a canone concordato nonché per sostenere programmi di manutenzione straordinaria e ordinaria di immobili di edilizia residenziale pubblica attraverso appositi programmi da attuare di concerto con le Regioni e i Comuni;

a promuovere una iniziativa legislativa per l'abolizione del libero mercato dalle tipologie contrattuali previste dalla legge 431/98;

a prorogare il termine dal 30 giugno 2004 al 30 giugno 2005 per l'esecuzione degli sfratti riguardanti famiglie con anziani, redditi medio-bassi e portatori di *handicap* per permettere ai comuni di attuare interventi per la garanzia del passaggio da casa a casa;

a sostenere programmi, a partire da quelli relativi alla costruzione e al recupero di immobili pubblici, ma anche di edilizia agevolata e convenzionata, che prevedano interventi per il risparmio energetico e materiali eco-compatibili;

a favorire e sostenere l'acquisto da parte dei comuni di alloggi liberi soggetti a cartolarizzazione attraverso prezzi agevolati e appositi sostegni economici;

a garantire la stabilità abitativa per le famiglie con redditi medio-bassi che non hanno potuto acquistare gli alloggi pubblici soggetti a cartolarizzazione e che sono state soggette a programmi di dismissione da parte di grandi proprietà immobiliari e assicurative;

a convocare in tempi brevi i Presidenti degli enti privatizzati, in particolare Cassa Forense, Inarcassa e Cassa Ragionieri, per proporre loro l'apertura di tavoli di trattative con le organizzazioni sindacali degli inquilini al fine di stipulare accordi per canoni agevolati di cui all'articolo 2, comma 3, della legge 431/98.

(1-00251)

STANISCI, SPECCHIA, MINARDO, DATO, BONATESTA, PIATTI, TOMASSINI, MELELEO, ROTONDO, BONGIORNO, PACE, RUVOLO, COZZOLINO, CURTO, DEMASI, TOFANI, ZAPPACOSTA, SALERNO, TATÒ, PASCARELLA, BATTAGLIA Giovanni, MURINEDDU, FLAMMIA, DANZI, DENTAMARO, GAGLIONE, MARINO.

– Il Senato,

premessso che:

la legge finanziaria 2004 ha previsto, all'art. 4, commi da 20 a 24, alcune disposizioni finalizzate ad attenuare i problemi derivanti dalla cartolarizzazione dei contributi previdenziali pregressi in agricoltura e dal susseguirsi di calamità naturali, emergenze sanitarie ed eventi eccezionali che, incidendo sul reddito delle imprese, rendono particolarmente gravosi gli adempimenti contributivi;

i concessionari, pur in presenza delle richiamate disposizioni, entrate in vigore il 1° gennaio 2004, continuano a procedere alla riscossione coattiva delle somme iscritte a ruolo, ricorrendo normalmente al pignoramento ed al fermo dei beni degli imprenditori agricoli;

i rilevanti oneri economici gravanti sulle imprese, le cui difficoltà sono dovute a cause non imputabili alla normale gestione dell'attività produttiva, sono tali da compromettere la loro stessa sopravvivenza e suscettibili di compromettere l'ordinato svolgersi dell'economia in vaste zone del Paese;

le citate disposizioni prevedono l'emanazione di decreti ministeriali per l'individuazione degli eventi che legittimano la sospensione della riscossione e consentono il pagamento rateale, in mancanza dei quali la chiara volontà del legislatore risulta inattuata;

l'ingiustificato ritardo nell'emanazione dei provvedimenti rischia di vanificare l'intento di sostenere la ripresa economica delle aziende che sono interessate a chiudere le proprie posizioni pregresse per poter contare, in prospettiva, su un corretto rapporto previdenziale,

impegna il Governo ad adottare entro brevissimo tempo, considerato che gli adempimenti non richiedono particolari attività istruttorie, i decreti di competenza dei Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali per consentire alle imprese agricole di utilizzare le opportunità previste dalla legge finanziaria 2004 in relazione alla sospensione della riscossione, alla riduzione delle sanzioni civili ed al pagamento rateale dei contributi previdenziali pregressi.

(1-00252)

Interrogazioni

BATTISTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la stazione ferroviaria del comune di Minturno (Latina) è servita da un grande piazzale antistante, adibito a parcheggio di autovetture per circa 300 posti auto;

la gestione di tale parcheggio era stata affidata dal Comune di Minturno ad un privato, titolare di concessione comunale, al quale è stata comunicata, in data 18 marzo 2003, con nota protocollata n. 235, la scadenza contrattuale per lo svolgimento del servizio;

la persona titolare della concessione scaduta continua a svolgere il servizio nonostante le segnalazioni alle autorità competenti da parte di singoli cittadini o di associazioni presenti sul territorio (Comitato Ulivo di Minturno);

la tariffa abusivamente richiesta per la sosta dell'auto nel piazzale della stazione ferroviaria è pari a euro 1,5, che consente un indebito incasso al sedicente gestore di circa 450 euro al giorno;

considerato che i cittadini di Minturno e il comitato dell'Ulivo presente sul territorio hanno proposto all'amministrazione in carica di affidare la gestione del parcheggio a una cooperativa di disabili o alle famiglie economicamente più disagiate, in maniera tale da favorire una sana occupazione che coinvolga il maggior numero di nuclei familiari in difficoltà,

si chiede di sapere se e quali provvedimenti si intenda adottare per ripristinare il corso della legalità.

(3-01482)

BONAVITA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

l'Agenzia delle Entrate - Direzione regionale dell'Emilia-Romagna, ha deciso di cancellare dall'Anagrafe dell'ONLUS l'Opera "Don Baronio", la Fondazione "Maria Fantini" e la Società per l'Affitto, tutte aventi sede in Cesena, Provincia di Forlì-Cesena;

tali cancellazioni derivano da un'errata interpretazione del decreto legislativo n. 460 del 4/12/1997 e dalla falsa convinzione che l'attività svolta dall'Opera "Don Baronio" e dalla Fondazione "Maria Fantini" non possa essere considerata "senza scopo di lucro". Nella fattispecie, a far scattare questa valutazione è l'applicazione delle rette per la gestione degli anziani ospiti delle case protette. Allo stesso tempo si ritiene che la legge contenga un vero e proprio divieto per gli enti pubblici di partecipare alla costituzione di ONLUS. Per il Comune di Cesena questo significherebbe dover uscire dalla Società per l'Affitto, che ha costituito congiuntamente alla Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena, alla locale Diocesi, all'ASPPI ed all'ANCE provinciali;

l'Agenzia Nazionale delle ONLUS ha risposto con le ordinanze del 11/12 20023 e 25/05/2003 ai quesiti posti dalla Direzione Generale "Normativa e contenzioso" dell'Agenzia delle Entrate e dalla Direzione regionale dell'Emilia-Romagna della stessa Agenzia, concernenti rispettivamente la nozione di persona svantaggiata e sul caso specifico se la Fondazione "Don Baronio" sia in possesso dei requisiti per essere considerata ONLUS;

la stessa Agenzia Nazionale delle ONLUS in data 24/11/2003 ha trasmesso alla Direzione Generale "Famiglia e Solidarietà sociale" di Milano un parere relativo alla possibilità di configurare come ONLUS le strutture Residenziali Protette (RSA);

i pareri espressi dall'Agenzia per le ONLUS smentiscono in punto di diritto e di fatto i presupposti giuridici e le motivazioni sostanziali delle decisioni assunte dall'Agenzia delle Entrate dell'Emilia-Romagna;

ci troviamo di fronte ad un'evidente difformità d'opinione fra l'Agenzia delle Entrate - che fa capo al Ministero dell'economia e delle finanze - e l'Agenzia per le ONLUS, che è l'autorità di controllo di questa complessa ed articolata realtà;

emerge con chiarezza che le decisioni di cancellazione dall'Anagrafe ONLUS hanno un carattere vessatorio, non sono giustificate e perseguono solamente l'obiettivo di racimolare qualche risorsa per le sofferenti finanze dello Stato;

in questo modo si scoraggia il grande mondo del volontariato, i soggetti privati che operano con scopi e finalità sociali e le iniziative assunte congiuntamente da soggetti pubblici e privati nei settori dell'assistenza e beneficenza;

la Direzione Regionale dell'Emilia Romagna dell'Agenzia delle Entrate si pone in contraddizione con la lettera e con lo spirito del decreto legislativo n. 460 del 4/12/1997, provocando ripercussioni gravissime su soggetti che garantiscono servizi sociali indispensabili alla comunità locale;

atteso che la situazione attuale sta generando un contenzioso contro l'Agenzia delle Entrate da parte degli enti e le società interessate, con grande preoccupazione della cittadinanza per gli inevitabili aumenti delle quote a carico delle famiglie degli anziani,

si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio ed i Ministri in indirizzo siano a conoscenza delle decisioni assunte dall'Agenzia delle Entrate della Regione Emilia-Romagna, se ne condividano i presupposti giuridici e le motivazioni ed, in caso contrario, quali iniziative si intenda assumere al riguardo.

(3-01483)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FASOLINO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

nel servizio di difesa militare è in atto una globale azione di riordino, che rappresenta la fase finale della complessa procedura avviata con l'approvazione della legge che ha istituito il servizio militare professionale;

in tale fase si deve procedere al delicato compito di definire le sedi di addestramento reclute;

considerato che la designazione di una città a sede di addestramento reclute produce effetti assai positivi per l'economia locale, sia per l'in-

dotto che determina, sia perché costituisce un sicuro veicolo pubblicitario delle bellezze e delle peculiarità dei luoghi,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno designare la città di Salerno quale seconda struttura ricettiva dopo il capoluogo di Regione, in considerazione della evidente ricaduta economica in termini di immagine e valenza turistica che l'accoglimento di tale istanza produrrebbe sulla città stessa.

(4-06398)

SODANO TOMMASO. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che alcuni particolari elettronici montati sulle Ferrari e sulle Maserati di serie sono prodotti attualmente a Germagnano in Piemonte, a Poggio Imperiale in Puglia ed a Melfi in Basilicata e che tali produzioni comportano livelli occupazionali ed attività economiche per le aree interessate, a partire dal Mezzogiorno;

tenuto conto che giungono segnalazioni da parte di gruppi di lavoratori in merito all'imminente spostamento in Portogallo di dette lavorazioni, che comporterebbe la cessazione delle attività produttive nelle zone sopra indicate,

si chiede di sapere:

se si intenda adottare misure, anche di concerto con le Regioni e gli Enti Locali interessati, per evitare che le produzioni sopra indicate siano spostate in Portogallo con grave danno per i lavoratori, le comunità e le imprese produttrici;

se, in questo quadro, non si ritenga opportuno convocare immediatamente un incontro con l'azienda Delphi Spa – con sede a Germagnano –, che commercializza dette produzioni, per conto di Ferrari-Maserati, anche per rivendicare coerenza rispetto alle dichiarazioni rilasciate più volte dal presidente della Ferrari, dott. Luca Cordero di Montezemolo, che si appresta a diventare Presidente della Confindustria, in difesa del *made in Italy*.

(4-06399)

FRAU. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Per sapere:

quali siano i motivi che hanno portato i vertici della RAI a cancellare la trasmissione «Ballarò» prevista in onda per martedì 16 marzo 2004;

da chi sia stata assunta la decisione di ciò all'interno della RAI;

se non si ritenga che in un Paese come l'Italia, che già soffre fortemente per un *deficit* di pluralismo, ciò rappresenti un ulteriore grave *vulnus* al diritto dei cittadini di avere un'informazione quanto più ampia e pluralistica sia possibile, soprattutto in questi giorni drammatici per i tragici attentati di Madrid e con le conseguenti evoluzioni della politica internazionale seguite alle elezioni in Spagna di domenica scorsa;

quali iniziative il Governo intenda predisporre per fornire all'opinione pubblica dettagliate informazioni sul caso «Ballarò» e se non si ritenga necessario ed urgente procedere all'immediata ripresa della trasmissione.

(4-06400)

MALABARBA, SODANO Tommaso, TOGNI, Bettoni Brandani, BOCO, COSSIGA, DEL TURCO, DE PETRIS, DE ZULUETA, FLAMMIA, MARTONE, MODICA, PETERLINI, RIPAMONTI. – *Al Ministro dell'interno* – Premesso che:

l'art. 32, comma 1, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, prevede che «Al compimento della maggiore età, allo straniero nei cui confronti sono state applicate le disposizioni di cui all'articolo 31, commi 1 e 2, e ai minori comunque affidati ai sensi dell'articolo 2 della legge 4 maggio 1983, n. 184, può essere rilasciato un permesso di soggiorno per motivi di studio di accesso al lavoro, di lavoro subordinato o autonomo, per esigenze sanitarie o di cura»;

la Corte Costituzionale, investita dal T.A.R. dell'Emilia Romagna della questione di legittimità costituzionale dell'art. 32 del decreto legislativo 286/98, nella parte in cui non prevede che al compimento della maggiore età possa essere rilasciato un permesso di soggiorno nei confronti dei minori stranieri sottoposti a tutela ai sensi dell'art. 343 e seguenti del Codice civile, ha affermato nella sentenza n. 198 del 5 giugno 2003 che la disposizione del comma 1 dell'art. 32 del decreto legislativo 286/98 va riferita anche ai minori sottoposti a tutela, in quanto solo tale interpretazione consente di non violare i principi costituzionali: «La disposizione del comma 1 dell'art. 32 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, va riferita anche ai minori stranieri sottoposti a tutela, ai sensi del Titolo X del Libro primo del Codice civile. [...] Una interpretazione meramente letterale dell'art. 32, comma 1, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, condurrebbe ad un sicuro conflitto con i valori personalistici che caratterizzano la nostra Costituzione ed in particolare con quanto previsto dall'art. 30, secondo comma, e dall'art. 31, secondo comma, e determinerebbe fondati dubbi di ragionevolezza»;

nella stessa sentenza la Corte Costituzionale ha inoltre affermato che la disposizione dell'art. 32, comma 1, del decreto legislativo 286/98 «viene pacificamente interpretata [...] come relativa ad ogni tipo di affidamento previsto dalla legge 4 maggio 1983, n. 184, e cioè sia all'affidamento 'amministrativo' di cui al primo comma dell'art. 4 che all'affidamento 'giudiziario' di cui al secondo comma dello stesso articolo 4, sia anche all'affidamento di fatto, di cui all'art. 9 della medesima legge»;

la circolare del Ministero dell'interno (Dipartimento di Pubblica Sicurezza, Direzione Centrale dell'immigrazione e della polizia di frontiera, prot. n. 400/AA/P/12.214.32, 26 settembre 2003), avente ad oggetto la conversione dei permessi di soggiorno per minore età, ha successivamente fornito le seguenti indicazioni: «[...] Si fa presente che la sentenza della Corte Costituzionale n. 198 del 5 giugno 2003 ha parificato la con-

dizione dei minori affidati e di quelli sottoposti a tutela ai fini della convertibilità del permesso di soggiorno al compimento della maggiore età. La sentenza in parola, peraltro, fa riferimento alla legislazione in vigore prima delle modifiche introdotte dalla legge n. 189/2002 (che ha integrato l'art. 32 con i commi 1-*bis* e 1-*ter*). Tanto premesso, questo ufficio esprime l'avviso che i permessi di soggiorno per minore età rilasciati a minori divenuti maggiorenni antecedentemente all'entrata in vigore della legge n. 189/2002 debbano essere convertiti, beninteso qualora per la conversione sussistano tutte le altre condizioni previste dalla legge»;

risulta che diverse Questure hanno interpretato tale circolare nel senso che i permessi di soggiorno per minore età rilasciati a minori che abbiano compiuto il diciottesimo anno successivamente all'entrata in vigore della nuova legge non debbano più essere convertiti in permessi di soggiorno per studio o lavoro, e con tale motivazione hanno rigettato le istanze di rilascio del permesso di soggiorno presentate da minori che si trovavano in tali condizioni; alcune Questure hanno persino rifiutato di ricevere le istanze e, ove l'istanza sia stata di conseguenza inviata tramite l'ufficiale giudiziario, in alcuni casi hanno rifiutato di pronunciarsi e non hanno adottato alcun provvedimento, anche in seguito a diffida;

risulta infine che diverse Questure richiedano, per il rilascio del permesso di soggiorno ai minori affidati o sottoposti a tutela, al compimento dei 18 anni, anche il soddisfacimento dei requisiti previsti dai commi 1-*bis* e 1-*ter* dell'art. 32 decreto legislativo n. 286/98, introdotti dall'art. 25 della legge n. 189/2002 (ingresso in Italia da almeno tre anni, partecipazione a un progetto di integrazione da almeno due anni, ecc.), interpretandoli dunque come concorrenti anziché alternativi ai requisiti previsti dal comma 1 dello stesso articolo: sono state infatti rigettate istanze presentate da minori che soddisfacevano i requisiti stabiliti dal comma 1, in quanto affidati ai sensi della legge 184/83 o sottoposti a tutela, con la motivazione dell'insussistenza dei requisiti previsti dai commi 1-*bis* e 1-*ter*;

tali interpretazioni restrittive (limitazione ai minori divenuti maggiorenni prima dell'entrata in vigore della legge 189/2002 e concorrenza dei requisiti previsti dal comma 1 e dai commi 1-*bis* e 1-*ter*) non trovano fondamento nella legge, poiché la nuova previsione normativa introdotta dalla legge n. 189/2002 non ha modificato il primo comma dell'art. 32, lo ha bensì integrato (anche la nota del Comitato per i minori stranieri del 14 ottobre 2002 interpreta la nuova normativa come integrativa e non modificativa della norma precedente);

a conferma di ciò la stessa sentenza della Corte Costituzionale fa riferimento all'art. 25 della legge n. 189/02, argomentando che esso integra l'art. 32 del decreto legislativo n. 286/98 e implicitamente affermando che i requisiti previsti dai commi 1-*bis* e 1-*ter* dell'art. 32 (ingresso in Italia da almeno tre anni, partecipazione a un progetto di integrazione da almeno due anni, ecc.) sono da interpretarsi come alternativi e non concorrenti rispetto ai requisiti previsti dal comma 1: «[...] L'art. 25 della legge 30 luglio 2002, n. 189, successiva all'ordinanza di rimessione, ha integrato

l'art. 32 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, prevedendo che il permesso di soggiorno possa essere rilasciato, a determinate condizioni, anche 'ai minori stranieri non accompagnati che siano stati ammessi per un periodo non inferiore a due anni in un progetto di integrazione [...]'. [...] Sarebbe del tutto irragionevole una normativa che consentisse il rilascio del permesso di soggiorno in situazioni quali quella appena descritta e non, invece, in favore del minore straniero sottoposto a tutela»;

i provvedimenti di rigetto delle istanze di rilascio di permessi di soggiorno alla maggiore età sono oggetto di numerosi ricorsi avanti ai tribunali amministrativi italiani, e i primi processi che si sono conclusi hanno annullato i predetti provvedimenti: fra questi, il TAR dell'Emilia-Romagna - sede di Bologna, con la sentenza n. 2334 del 23 ottobre 2003, ha confermato l'interpretazione data, ritenendo il primo comma dell'art. 32 decreto legislativo n. 286/98 applicabile anche ai minori sottoposti a tutela che compiano gli anni successivamente all'entrata in vigore della legge n. 189/02 e che non soddisfino i requisiti previsti dai commi 1-*bis* e 1-*ter*,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo confermi di avere inviato le suddette indicazioni ai propri uffici in seguito alla pronuncia della Corte Costituzionale n. 198/2003, ovvero se abbia fornito ulteriori o diverse indicazioni rispetto a quanto qui riportato;

se non ritenga opportuno fornire indicazioni volte a dare applicazione all'art. 32 del decreto legislativo n. 286/98 nel senso chiarito dalla Corte Costituzionale nella sentenza n. 198/2003 e, in particolare, indicare che:

la previsione del rilascio del permesso di soggiorno al compimento della maggiore età, ai sensi dell'art. 32, comma 1, del decreto legislativo n. 286/98, si applica non solo ai minori affidati con provvedimento n. 184/83, ma anche:

a) ai minori affidati con provvedimento disposto dai servizi sociali e reso esecutivo dal Giudice Tutelare, ai sensi dell'art. 4, comma 1, della legge 184/83;

b) ai minori sottoposti a tutela, ai sensi dell'art. 343 e seguenti del Codice civile, senza distinzioni tra coloro che hanno compiuto la maggiore età prima dell'entrata in vigore della legge n. 189/2002 e coloro che hanno compiuto il diciottesimo anno successivamente;

c) ai minori affidati «di fatto» a parenti entro il quarto grado, ai sensi dell'art. 9, comma 4, della legge n. 184/83;

i requisiti previsti dal comma 1 dell'art. 32 del decreto legislativo n. 286/98 (affidamento o tutela) e i requisiti previsti dai commi 1-*bis* e 1-*ter* dello stesso articolo (ingresso in Italia da almeno tre anni, partecipazione a un progetto di integrazione da almeno due anni, ecc.) sono da interpretarsi come alternativi e non concorrenti;

se il Ministro non ritenga opportuno dare indicazione alle Questure di ricevere le istanze di rilascio di permesso di soggiorno al compimento della maggiore età, al fine di evitare l'invio di istanze a mezzo dell'uffi-

ziale giudiziario, e di dare corso alle numerose istanze già presentate a mezzo dell'ufficiale giudiziario, in applicazione della legge sul procedimento amministrativo 7 agosto 1990, n. 241, e del decreto del Ministero dell'interno 2 febbraio 1993, n. 284 (in attuazione degli articoli 2 e 4 della legge n. 241/90).

(4-06401)

CAMBER, PESSINA, SCOTTI, RIZZI, COMPAGNA, MANFREDI, PICCIONI, FALCIER, ARCHIUTTI, COSTA. – *Ai Ministri per le politiche comunitarie, delle comunicazioni e per i beni e le attività culturali* – Premesso che:

il maestro Claudio Abbado ha evidenziato con un pubblico appello come l'Italia sia «l'unico Paese della Comunità Europea escluso dal canale televisivo "Arté", che costituisce uno dei migliori strumenti di vita culturale in Europa. Tutti gli italiani, in quanto europei, dovrebbero avere la possibilità di accedervi»;

oggettivamente, l'appello del maestro Abbado evidenzia una significativa lacuna nel sistema di comunicazione culturale italiano, laddove l'Italia rappresenta, oggettivamente, l'unico Paese dell'Unione Europea escluso dal canale televisivo «Arté»,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo ritengano che l'esclusione dell'Italia dal canale televisivo «Arté» costituisca un oggettivo impoverimento culturale per l'Italia, unico Paese della Comunità Europea escluso dal cennato canale;

quali iniziative ed in quali tempi si intenda assumere per ottenere che l'Italia possa accedere, al pari degli altri Paesi della Comunità Europea, ai servizi culturali di grande levatura offerti dal canale televisivo "Arté", definito dal maestro Claudio Abbado «uno dei migliori strumenti di vita culturale in Europa».

(4-06402)

MANZIONE. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

un gravissimo episodio si è verificato oggi, mercoledì 17 marzo 2004, nel corso di una manifestazione del Codacons, presso l'hotel Nazionale in Piazza Montecitorio a Roma: i *leader* del movimento Carlo Rienzi, Marco Donzelli ed Enrico Marchetti, vestiti con un accappatoio "per richiamare l'attenzione sullo stato di povertà delle famiglie italiane, ridotte in mutande dal carovita", sono stati infatti fermati da alcuni agenti di Polizia e condotti con la forza al Commissariato di Piazza del Collegio Romano;

in quella sede, a quanto è dato apprendere dalle agenzie di stampa, venivano contestati agli stessi i reati di resistenza a pubblico ufficiale e di atti osceni in luogo pubblico nel contesto di una manifestazione non autorizzata;

i reati contestati appaiono sproporzionati e assolutamente lesivi di diritti costituzionalmente garantiti, soprattutto in ragione del tipo di manifestazione che si andava a svolgere e per i soggetti coinvolti, che certamente non possono essere tacciati di pericolosità sociale,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga di avviare una indagine per chiarire la dinamica dei fatti, anche perché quello che è avvenuto non è degno di un paese democratico nel quale sono garantiti la libertà di pensiero e di espressione, nonché il diritto di manifestare.

(4-06403)

Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 564^a seduta pubblica del 16 marzo 2004, a pagina 160, nell'intervento del senatore Azzollini, secondo capoverso, ultima riga, in luogo dell'emendamento 2.0.100 deve intendersi l'emendamento 2.0.102.

